QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 20 Luglio 1955
Anno XI - Num. 171
L. 25 (sped. in abb. postale)

Incoraggiante atmosfera di cordialità alla conferenza di Ginevra

Eisenhower dichiara sul suo onore che mai gli occidentali aggrediranno la Russia

Patetiche parole a Bulganin e Zukov: "Sono un vecchio e leale soldato che ha in orrore la guerra" - Rapido accordo fra i quattro capi di governo sull'ordine del giorno dei lavori - Il problema dell'unificazione della Germania ha dominato i colloqui di ieri, ma senza che russi ed americani giungessero ad alcuna intesa

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 19 luglio.

Due grosse questioni erano rimaste aperte dalla giornata di ieri: la prima era se dare la precedenza al problema dell'unificazione tedesca (tesi occidentale) o a quello della sicurezza (tesi sovietica): e la seconda, se la conferenza potesse o no prendere in esame le cosiddette questioni accessorie enunciate rispettivamente, e quasi a gara di rivalse, da Eisenhower e da Bulganin. Su tutti e due i punti si è trovato facilmente un accordo, che è un esempio di eleganza nell'arte dei compromessi.

E' stato infatti deciso che al primo punto dell'ordine del giorno venisse iscritta, per oggi, la questione dell'unità tedesca, ed in questo modo gli Occidentali hanno ottenuto soddisfazione. Ma si è del pari stabilito che, se nella loro riunione di domattina i ministri degli Esteri non riusciranno ad esaurirne lo studio, nella loro riunione del pomeriggio i capi di governo passeranno all'esame del secondo punto dell'ordine del giorno, e cioè del problema della sicurezza. E' facile prevedere che i ministri degli Esteri non giungeranno al termine del loro studio, domattina; anzi si suppone che in questo senso ci sia un tacito accordo fra i quattro: e così anche ai sovietici è stata riservata la loro parte di soddisfazione.

Perciò lo studio dei problemi verrà compiuto a fasi alterne in modo parallelo, e vengono a cadere le pregiudiziali sulla priorità di una questione rispetto all'altra. Chi sia anche solo scarsamente edotto dei misteri diplomatici, sa che enorme importanza hanno problemi procedurali di questo genere: basterà ricordare che nel 1951 alla conferenza parigina del Palais Rose si sprecarono quattro settimane prima di arrivare a definire un ordine del giorno. Oggi all'accordo si è arrivati in un'ora e mezzo, e questo è un risultato che gli esperti dichiarano sensazionale, e che conferma l'impressione che questa conferenza sia davvero diversa dalle altre.

Per quanto riguarda le questioni accessorie, una proposta formulata da Bulganin è stata prontamente accettata: esse potranno venire trattate nelle conversazioni private, e questo è come dire che si sgombera il terreno di tutti gli argomenti di disturbo, come quello dell'ammissione della Cina nell'O.N.U., o quello dei Paesi satelliti, o della propaganda per il neutralismo, o del comunismo internazionale. E' perciò lecito pensare che ci sia veramente la buona volontà di creare almeno un clima nuovo di franchezza per favorire la comprensione. Di questa c'è bisogno, poichè le tesi delle due parti sono rimaste quelle di ieri, e cioè contrastanti.

Anzi, nel corso dei colloqui di oggi, praticamente sono stati ripetuti con quasi letterale fedeltà gli stessi argomenti di ieri: gli Occidentali affermano l'urgenza dell'unificazione tedesca, e i sovietici non condividono questo punto di vista. Gli Occidentali si dilungano ad attestare il carattere pacifico della N.A.T.O. e dell'U.E.O. (Eisenhower vi ha impegnato il suo onore personale) e Bulganin risponde con riserve cortesi, che salvano comunque la buona fede del Presidente americano.

C'è anche in questo un progresso, indubbiamente, ed è un progresso di linguaggio che era necessario, anzi pregiudiziale per chi ha l'ambizione di raggiungere risultati concreti. Così si spiega il permanere del clima di fiducia e quasi di ottimismo che caratterizza la conferenza. Anche i tedeschi, presenti in gran numero a Ginevra, si dichiarano sereni e soddisfatti. Il loro osservatore ufficiale, Blankenhorn, ha detto oggi che tutto va nel migliore dei modi, fino ad ora, poichè la stretta solidarietà fra la Germania di Bonn e gli Occidentali è stata ieri e oggi solennemente confermata: fino a che durerà questa strettissima intesa, non si corre alcun rischio che la sorte della Germania (anzi: delle Germanie, come i sovietici amano dire) possa venire regolata da un'imposizione di Mosca sul governo federale.

E' molto dubbio, anzi, che Adenauer possa recarsi a Mosca nel settembre prossimo se qui a Ginevra non si sarà trovata una comune piattaforma per un'intesa finale; è più probabile che il Cancelliere rinunci al viaggio, proseguendo nella sua politica di attiva collaborazione con l'Occidente. Il tempo, in un certo modo, lavora a favore della Germania, che con l'aiuto degli Occidentali continua a rafforzarsi, e che va quindi diventando di sempre più difficile maneggio da parte degli stranieri. E' in questo senso, probabilmente, che si deve interpretare anche la fretta che hanno gli Occidentali di risolvere al più presto il problema tedesco.

Si spiega negli ambienti della delegazione inglese che quei piccoli o grandi sacrifici che la Germania è chiamata a sostenere come prezzo della propria unificazione possono venire accettati adesso, dalla Germania '55: ma molto più difficilmente da una Germania che fra qualche anno abbia avuta una crescita ulteriore. Sarebbe una Germania che non si lascerebbe imporre da terzi, non solo i modi della unificazione, ma soprattutto le frontiere, rimettendo in discussione la sorte dei territori oltre Oder e Neisse, e forse addirittura la Sarre. Insinuazioni di questo genere vengono fatte discretamente dagli Occidentali ai sovietici in un tentativo di suggestione: ma non si deve parlare di un perfido doppiogioco che in questo modo si compia ai danni dei tedeschi, essendo piuttosto una esortazione al realismo che si rivolge ai sovietici.

Per qualche segno si può supporre che costoro non restino insensibili del tutto: le dichiarazioni fatte oggi dal portavoce della delegazione russa sono state una nuova testimonianza di buona volontà e di desiderio di comprensione. Dal canto loro, in ogni modo, i sovietici esortano gli Occidentali ad altrettanta comprensione per il loro punto di vista. Prima che la Germania diventi intrattabile del tutto, si pongano le basi della sicurezza collettiva. Il fatto che in virtù degli espedienti procedurali già indicati, i due problemi vengano studiati di pari passo, è uno dei segni rassicuranti.

Vittorio Gorresio

I grossi scogli evitati con sottile arte diplomatica

Il Presidente americano compera regali per i nipoti nei negozi di Ginevra - Kruscev, segratario del p. c. russo, modestamente rifiuta di farsi fotografare con i "Grandi"

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 19 luglio.

Sgombrato il terreno dalle questioni sicuramente insolubili (libertà dei Paesi satelliti, limitazione nell'attività dei partiti comunisti) e dei problemi asiatici (destino di Formosa, ingresso di Pechino nelle Nazioni Unite), i Quattro Grandi si sono messi oggi d'accordo sull'ordine del giorno. Ma non sono riusciti a trovare un accordo, neanche di massima, sul primo problema affrontato: la Germania. In cambio l'atmosfera si è fatta ancora più cordiale; è un'atmosfera da ambrassons nous, senza precedenti nelle altre conferenze fra occidentali e sovietici, e giustifica qualche speranza.

Il momento più patetico si è avuto quando Eisenhower, rivolgendosi al maresciallo Bulganin e a Zukov, ha detto: «Voi mi conoscete, io sono un uomo d'onore, un vecchio e leale soldato che ha sempre detto la verità. Potete credermi se affermo che, a suo tempo, non avrei accettato di essere capo delle forze militari atlantiche, se non fossi stato sicuro che questa organizzazione non ha in programma una guerra offensiva, del resto tecnicamente impossibile. E posso garantirvi che la Costituzione degli Stati Uniti non permette una guerra offensiva ed esclude quindi un attacco non autorizzato dal Congresso, a meno che non si tratti di una misura di contrattacco come avvenne dopo Pearl Harbour. Io sono un uomo che ha in orrore la guerra».

«Crediamo alle sue parole»

«Siamo riconoscenti al Presidente Eisenhower per le sue dichiarazioni — ha risposto Bulganin. — Noi lo conosciamo come capo militare, come soldato, come capo di una delle più grandi Nazioni del mondo e crediamo alle sue parole».

Chi ricorda gli scontri rabbiosi e polemici fra Dulles e Molotov durante le conferenze di Berlino e di Ginevra, deve riconoscere che almeno per la forma c'è un gran mutamento da registrare. La sostanza non è ancora cambiata e nessun accordo è stato raggiunto, ma chi attendeva risultati pratici dopo due soli giorni di lavoro? Il rasserenamento dell'atmosfera, la cordialità, vorremmo quasi dire l'intimità dei contatti autorizzano un certo ottimismo, anche se sui punti finora discussi le opinioni sono restate contrastanti; e chi ricorda quanti giorni di aspre discussioni vennero perduti a Berlino ed a Ginevra per decidere l'agenda dei lavori, non può non considerare come un sintomo incoraggiante l'accordo ottenuto stamane in brevissimo tempo per stabilire l'ordine del giorno.

Dopo aver studiato le prese di posizione fatte ieri dai Quattro Grandi per cercare elementi comuni di discussione, Molotov (oggi tutto sorrisi), Dulles, Pinay e Macmillan hanno deciso, su proposta di quest'ultimo, — gli inglesi continuano ad assumere volontieri la parte di mediatori — nell'ordine la riunificazione della Germania, la sicurezza europea, il disarmo, lo sviluppo dei rapporti fra Oriente ed Occidente.

Sulla discussione degli altri problemi, non è stato possibile un accordo ed è stato concordato di «passarli» ai Quattro Grandi. Questi, a loro volta, hanno stabilito di trattarli solo durante conversazioni private o, in altre parole, di accantonarli. Ma hanno salvato la faccia. Tornando a Washington, Eisenhower potrà riferire al Congresso di non aver mancato all'impegno di mettere sul tappeto la liberazione dei Paesi satelliti e la repressione dell'attività anticostituzionale dei partiti comunisti, evitando così ogni critica dei senatori Mac Carthy e Knowland; tornando a Mosca, Bulganin potrà raccontare all'ambasciatore cinese di avere spezzato una lancia per l'ingresso di Pechino all'O.N.U. e la soluzione del problema di Formosa.

L'intervallo fra le due sedute è stato riempito da una colazione offerta da Faure a tutti i membri delle delegazioni. Unico assente: Eisenhower. Per ragioni di protocollo, un capo di Stato non può accettare l'invito del capo di un governo; è la stessa ragione che indusse ieri sera Eisenhower a brindare a Voroshilov, Presidente dell'Unione Sovietica, e non a Bulganin.

Delle sue ore libere, Eisenhower ha approfittato per fare un giro della città a bordo della sua automobile, una «Cadillac» vecchio modello che usa «per ragioni sentimentali»: è la macchina di cui si servì sempre in Europa dopo lo sbarco in Normandia. E per un'altra ragione sentimentale — «siamo nonni tutti e due non è vero?» disse ieri a Zukov — ha fatto fermare la «Cadillac» dinanzi a un chiosco di giocattoli e, seguito da un nugolo di agenti in borghese atterriti dal mutamento di programma, è andato a comprare quattro bambole nei costumi dei Cantoni elvetici. Per meglio sceglierle, egli si è arrampicato nella grande vetrina del negozio come un commesso incaricato di mettere in bella mostra la merce, mentre gli agenti tenevano lontano i giornalisti, che hanno perso così l'occasione di fotografare il Presidente fra i giocattoli.

La giornata era calda, il cielo coperto. A Villa Prévoreier, dove abita Faure, i delegati si sono sparpagliati dopo colazione sui prati conversando fra i cedri e le querce. Intanto le loro mogli, ospiti della signora Eden, discutevano anche in riva al lago sui pericoli per la linea della grassa cucina elvetica.

Le alleanze occidentali

Sempre nei prati sotto i cedri del palazzo delle Nazioni si sono ritrovati i «Quattro Grandi» per la fotografia ufficiale della conferenza, che entrerà negli album della storia insieme con quelle famose di di Yalta e di Potsdam. I fotografi avrebbero voluto che i quattro si stringessero contemporaneamente le mani, ma Eisenhower ha giudicato «poco dignitosa» la scena che fra l'altra avrebbe richiesto qualità da contorsionisti. In cambio, i fotografi hanno potuto ritrarre i quattro grandi uomini mentre, agitando le mani, rispondevano al saluto delle dattilografe affacciate alle finestre del palazzo delle Nazioni. Kruscev che assisteva alla scena da lontano centellinando del vecchio whisky, è stato invitato a farsi fotografare insieme con i Grandi, ma modestamente ha fatto segno di preferire il suo bicchiere.

Iniziata la discussione, nella seduta ufficiale Faure, presidente di turno, ha proposto di tradurre i discorsi in una sola lingua e dato che egli e Pinay conoscono l'inglese, e Faure anche il russo, di eliminare la traduzione in francese.

I colloqui sono stati così più rapidi: e in due ore e mezzo, il problema della riunificazione tedesca è stato affrontato in modo particolare. Ma le tesi sono rimaste inconciliabili. Eden ha ripetuto che non si deve legare la soluzione del problema tedesco a quella del disarmo, e Faure ha aggiunto: «Rinviare ancora la decisione, significherebbe rinunciare a risolvere il problema. Io riconosco — ha proseguito il Primo ministro francese — che la Germania unificata vorrebbe legarsi all'Occidente, e sono disposto a studiare le garanzie da dare all'Unione Sovietica per questa eventualità».

Ma Bulganin non si è lasciato convincere, e ha affermato: «Il problema tedesco va risolto a passo a passo. Contentiamoci per ora di migliorare i rapporti fra i due governi tedeschi, e studiamo nel frattempo gli altri problemi: sicurezza e disarmo. E per quanto riguarda il Patto Atlantico, anche senza voler contraddire il presidente degli Stati Uniti, devo fare qualche riserva su questa organizzazione, alla quale, recentemente, è stata aggiunta anche l'Unione Europea Occidentale, anche perchè quando la Russia chiese di fare parte del Patto Atlantico, voi bocciaste la nostra candidatura».

Il rifiuto di Bulganin di risolvere il problema tedesco getta un'ombra sulle speranze di successo della conferenza, anche se i russi vanno raccontando nei corridoi che essi faranno importanti concessioni alla Germania, quando Adenauer andrà a Mosca.

Domani, dunque, dovrebbe essere affrontato il problema della sicurezza europea, a meno che i ministri degli Esteri non compiano il miracolo di mettersi d'accordo su una base di discussione per la Germania. Gli Occidentali — si afferma — non hanno intenzione di cedere, convinti come sono che i russi siano disperatamente interessati a raggiungere un accordo, e non possano correre il rischio di vedere fallire la conferenza. Già oggi il portavoce sovietico, Iljicev, si è sbracciato per sottolineare che l'ottimismo predomina e che tutti devono essere sicuri del successo finale.

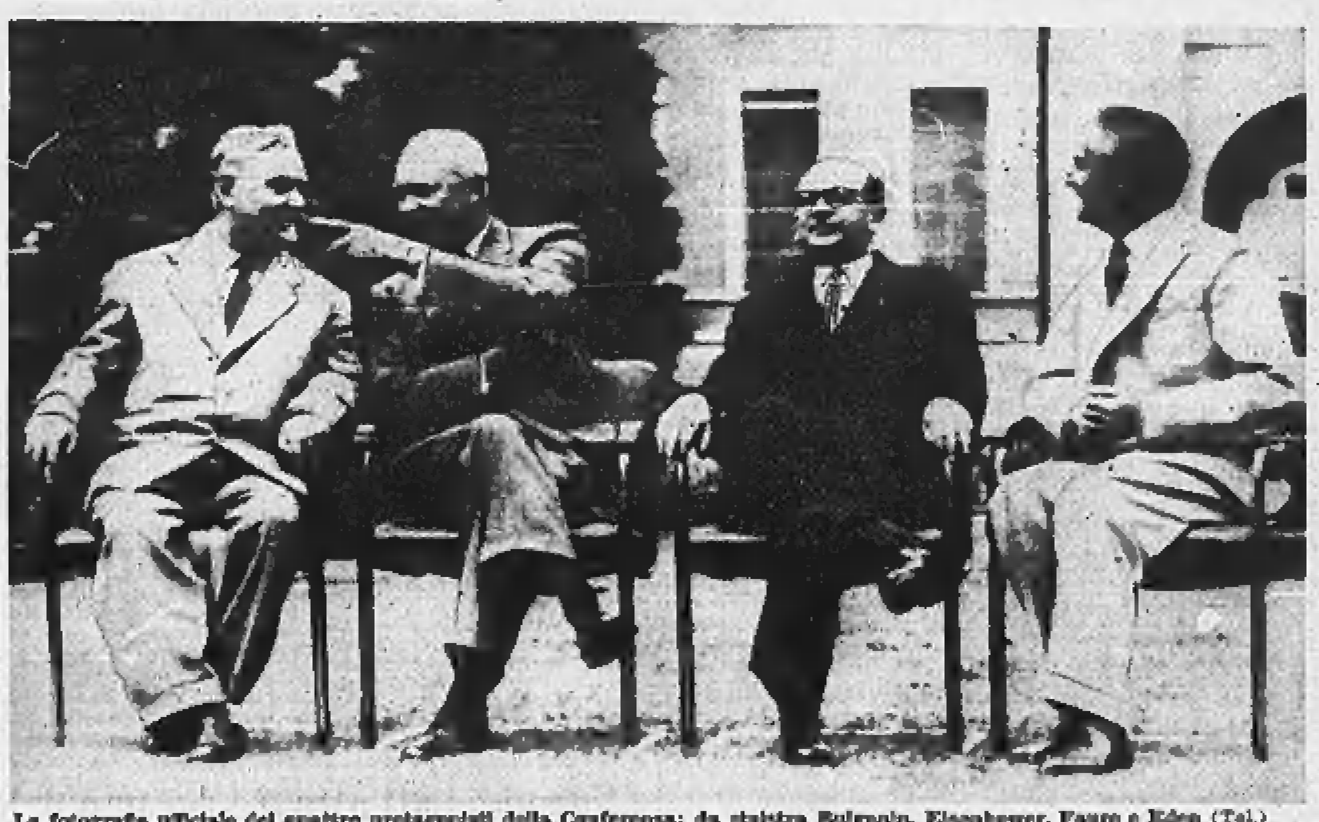
In serata tutti i delegati, — sempre ad eccezione di Eisenhower, per le solite ragioni protocollari — sono stati ospiti a cena di Eden. Domattina il Primo ministro britannico andrà a prendere la prima colazione da Eisenhower per discutere, innanzi al caffè e al pompelmo, i problemi della collaborazione anglo-americana e la linea di condotta da tenere nei prossimi giorni. Poi, dopo la seduta dei ministri degli Esteri, i delegati saranno ospiti, a colazione, di Bulganin.

Le «ferie» di Adenauer

La cronaca spicciola segnala l'arrivo di Joe Clark, redattore capo del quotidiano comunista Daily Worker, al quale il Dipartimento di Stato si è deciso a concedere il passaporto. Segnala che i russi si sono dimostrati disposti a far ricercare il marito della signora francese che ieri stava per essere travolta dall'automobile di Bulganin, mentre cercava di presentare una supplica in favore del marito, da dieci anni internato in un campo di concentramento sovietico. E segnala una battuta di Adenauer, giunto ieri a Muerren — a cento chilometri in linea d'aria da Ginevra — che ha detto: «Avrò anch'io un incontro con i quattro Grandi: l'Eiger, il Mönch, la Jungfrau e il Breithorn», quattro delle grandi montagne che il Cancelliere vuole visitare durante il suo periodo di «ferie» in Svizzera.

Ma già per domani Adenauer ha convocato un consiglio straordinario dei suoi collaboratori per decidere l'atteggiamento da prendere nel caso che i Quattro Grandi riconoscano l'impossibilità d'un accordo sulla Germania, e tentino di salvare le apparenze creando un comitato di studi per esaminare il problema. Stasera l'ambasciatore Blankenhorn, braccio destro di Adenauer, ha chiesto e ottenuto d'essere ricevuto con urgenza da Faure, per chiedere orientamenti, in modo da poter domani riferire al Cancelliere sulle intenzioni ultime degli Occidentali.

Enrico Altavilla



La fotografia ufficiale dei quattro protagonisti della Conferenza: da sinistra Bulganin, Eisenhower, Faure e Eden (Tel.)

I nuovi provvedimenti disciplinari di Fanfani

Severa diffida della d. c. ad alcuni gruppi di destra

Gli iscritti al partito invitati a non collaborare più all'agenzia Aisa, portavoce della corrente di "Concentrazione" - Il consiglio nazionale convocato per il 6 agosto - Nenni attacca la segreteria democristiana

Roma, 19 luglio.

L'azione disciplinare intrapresa dalla Direzione democristiana con la condanna dei gruppi di sinistra facenti capo ai periodici *Prospettive* e *Forze sociali* è stata proseguita oggi spostando l'obiettivo verso i gruppi di destra. La Direzione del partito di maggioranza ha portato difatti l'attenzione sulle agenzie di stampa più o meno direttamente ispirate da esponenti democristiani, ed in particolare sulla *Aisa*, che si era acquistata recentemente una certa popolarità negli ambienti giornalistici come espressione del gruppo della «Concentrazione».

«Questa agenzia — giudica un comunicato della Direzione D. C. — pur non essendo il suo responsabile iscritto al partito, ha contribuito a diffondere, con un tono di costante asprezza polemica, dichiarazioni ed informazioni tendenziosamente dirette a dividere il partito ed a turbarne la normale attività. La Direzione ha pertanto espresso formale diffida nei confronti degli iscritti al partito che finora hanno lasciato avvalorare, con la loro collaborazione e con la loro non smentita ispirazione, l'opinione che tale agenzia sia usata da iscritti alla D. C. per fini particolari in contrasto con l'interesse e il prestigio della d.c., ed ha altresì colto l'occasione per rinnovare a tutti gli iscritti l'invito a desistere dall'esprimere, fuori dalle sedi competenti, opinioni riguardanti la vita interna e la linea politica deliberata dagli organi costituzionali del partito».

Con i provvedimenti precedenti si erano colpiti esponenti di secondo e terzo piano, senza chiamare in causa i loro presunti ispiratori. Ora, invece, diffidando gli ispiratori della «Aisa», si sono chiamati in causa personaggi di molto più forte prestigio politico, anche se poi, in pratica, la diffida avrà una portata più teorica che pratica. Gli ispiratori dell'agenzia in questione possono essere Gonella, Pella, Andreotti, Togni (questi due ultimi quando vogliono far conoscere il loro pensiero hanno a disposizione due altre agenzie) e tutti gli altri esponenti della «Concentrazione».

Ma se si tiene presente che formalmente questa corrente non esiste, la diffida può anche cadere nel vuoto, diretta ad un fantasma.

La verità è che questi tentativi di combattere sul piano disciplinare le varie correnti interne della D. C. sono più che comprensibili in un segretario di partito, ma sono di una efficacia assai dubbia. La questione si trascina da anni nella d.c. e neppure De Gasperi, con tutto il grande ascendente che godeva, riuscì pienamente a risolverla. La storia della d.c. in questo dopoguerra è per molti versi la storia dei grandi contrasti tra i gruppi che via via hanno preso nome dai loro *leaders* (De Gasperi, Dossetti, Gronchi e lo stesso Fanfani), o da riferimenti di fantasia (La vespa, Politica popolare, Politica sociale, Iniziativa democratica).

Forse questa situazione di fermento avrà qualche eco nel prossimo consiglio nazionale della D. C. che Fanfani (o meglio Zoli poichè a lui spetta come presidente tale compito) convocherà forse il 6 o il 7 del prossimo mese invece che il 15, come aveva detto in un primo momento provocando le proteste di molti consiglieri.

Su un piano politico più generale, comunque, la posizione della segreteria democristiana — nell'illustrazione che ne ha fatta ieri Fanfani con la sua dichiarazione di voto — ha già provocato una diversa polemica. La alimenterà, domattina Pietro Nenni con un articolo dell'*Avanti!*. Il segretario della D. C. viene accusato di voler trasferire la direzione della vita pubblica «dal Parlamento alla Camilluccia» e di aver costretto Segni a fare qualche passo indietro rispetto alla posizione «distensiva» delineata dalle prime dichiarazioni programmatiche. Tutto ciò — sempre secondo Nenni — perchè Fanfani non osa resistere «alle pressioni della destra clericale ed economica». Ma ciò nonostante il *leader* del P.S.I. si dichiara ugualmente ottimista poichè, secondo la tesi che gli è cara, le «chiusure» della segreteria democristiana non resisteranno alle pressioni interne ed a tutto quel fermento di idee, di nuovi propositi e di nuove iniziative che sta movimentando il mondo.

Ma tutto ciò, come già si diceva ieri sera, ha con ogni probabilità un valore meramente tattico. In sostanza oggi in ogni parte dello schieramento politico sono tutti d'accordo che si sta vivendo un momento di transizione e di passaggio.

e. f.

Iniziata al Senato la discussione politica

Roma, 19 luglio.

Il dibattito sul programma del Governo si è trasferito a Palazzo Madama con le medesime prospettive di celerità che hanno caratterizzato la discussione a Montecitorio. Sono previste, infatti, soltanto sedute pomeridiane e fino a giovedì. Venerdì si dovrebbe avere la risposta del Presidente del Consiglio ed il voto.

Il primo a parlare sul programma del governo Segni è stato il d.c. Santero, presidente del gruppo federalista, il quale ha manifestato la sua fede negli Stati Uniti dell'Europa occidentale. Il democristiano Pallastrelli ha invitato il Presidente del Consiglio a condurre in porto al più presto quella riforma che sola potrà dare la pace alle campagne.

Per circa due ore ha parlato poi il comunista Terracini. L'opposizione — ha detto — aveva sperato che l'on. Segni riuscisse ad impostare una nuova linea politica; essa, invece, appare per molti versi uguale a quelle dei governi precedenti, i quali si sono ampiamente serviti della legislazione fascista per attuare una politica di discriminazione fra i cittadini. L'oratore ha però dato atto al Presidente del Consiglio della intenzione di far cessare le «discriminazioni», precisando tuttavia che i comunisti, in attesa che le dichiarazioni in merito trovino rispondenza nella realtà pratica, voteranno contro l'attuale governo.

Il democristiano Lamberti ha raccomandato che il governo porti la sua attenzione sulla necessità di disciplinare i rapporti sindacali. A nome del Partito Nazionale Monarchico, il sen. Paolucci ha dichiarato di votare contro il governo Segni. Invece della chiarificazione — egli ha detto — la soluzione della crisi ha prodotto maggiore confusione.

Ultimo oratore della giornata è stato il democristiano Cingolani. Il dibattito riprenderà domani pomeriggio.

Una riunione a Torino della «sinistra» liberale

L'incontro avverrà il 31 luglio per iniziativa dell'on. Villabruna

Roma, 19 luglio.

I più qualificati esponenti del centro e della sinistra liberale terranno il 31 p. v. a Torino, nella sede dell'Unione Culturale, una riunione dalla quale potranno uscire decisioni importanti non solo per il P.L.I., ma per tutto lo schieramento politico del Paese.

La riunione, difatti, è stata promossa dall'on. Villabruna e dagli altri esponenti del «centro» i quali hanno già pubblicamente denunciato la involuzione a destra che l'attuale segretario Malagodi ha impresso alla politica del P.L.I. per porre di fronte al Paese, in termini risoluti, la esigenza della ricostituzione del partito liberale «nella sua unità spirituale e politica»: ciò che si potrà ottenere — aggiungono i promotori — soltanto liberando il partito da quelle «inframmettenze economiche» che ne hanno fatto il difensore di determinati interessi più che di un patrimonio ideale sempre vivo nella coscienza politica del Paese.

Partecipano alla riunione — oltre naturalmente all'ex-ministro dell'Industria — il vicepresidente del partito Dante Coda, il sottosegretario Badini-Confalonieri, i senatori Zanotti-Bianco e Perrier, i rappresentanti delle province di Torino, Cuneo, Novara, Vercelli, Biella, Genova, La Spezia, Treviso, Bolzano, Trento, Pavia, ed i principali esponenti della corrente di sinistra facente capo al «Mondo»: da Carandini a Pannunzio, da Libonati a Paggi.

La battaglia contro la segreteria Malagodi, che nel corso della recente crisi ministeriale aveva già toccato punte asprissime, assume con la riunione di Torino nuovi sviluppi. E' intenzione dei promotori, se i convenuti concorderanno sulle esigenze che abbiamo più sopra accennato, illustrare, in una serie di comizi in tutta Italia, la loro posizione, non tralasciando di sottolineare con tutta la necessaria franchezza il punto centrale del contrasto: quello dell'«asservimento» del P.L.I. ai grandi organismi del padronato che si rimprovera a Malagodi.

Posta in questi termini la questione, anche la «scadenza» del congresso liberale che si dovrebbe tenere in autunno perde di importanza. Con ogni probabilità la crisi si risolverà prima: o col passaggio della residua frazione del «centro» che solidarizza ancora con Malagodi sulle posizioni di Villabruna e dei suoi amici (il che comporterebbe le dimissioni di Malagodi) oppure con una clamorosa espulsione di questi oppure ancora con una altrettanto clamorosa scissione.

Alla Camera la legge per le aziende cotoniere

Roma, 19 luglio.

La Camera dei Deputati ha discusso oggi la conversione in legge del decreto in favore degli operai delle aziende cotoniere del maggio scorso ed ha iniziato il dibattito congiunto sui tre bilanci finanziari dello Stato.

Il primo argomento ha occupato l'intera seduta antimeridiana: il decreto, la cui conversione è stata già approvata dal Senato, fu emanato nell'intento di alleviare la crisi che pesa sul settore cotoniero e si compone di due distinti provvedimenti: il primo che autorizza il ministro dell'Industria a «proporzionare con propri decreti la produzione dei filati alle possibilità dei mercati»; il secondo che fissa una integrazione salariale (per la misura massima di sei mesi) agli operai che, appunto in dipendenza della crisi, siano sospesi dal lavoro o lavorino ad orario ridotto.

Nella discussione odierna sono intervenuti numerosi oratori: i comunisti Grilli, Ortona e Teresa Noce, i socialisti Cacciatore, Sante e Pigni, il missino Roberti, ed i d. c. Tosi e Colleoni. La votazione sul decreto avrà luogo domani.

Nel pomeriggio si è iniziato, come abbiamo detto, il dibattito sui bilanci finanziari. Hanno parlato il comunista Amendola, il liberale Colitto, il missino Angioy e i monarchici Delcroix e Daniele.

Un commento dell'«Osservatore Romano» all'incontro dei "4"

"L'umanità invoca ed attende una resurrezione feconda ed operosa"

Roma, 19 luglio.

Si era detto, nei giorni scorsi, che il Pontefice avrebbe trovato modo di far pervenire a Ginevra la voce della Chiesa Cattolica, attraverso un messaggio o una enciclica.

E' stata invece trovata un'altra forma, meno solenne, ma non meno significativa, per far conoscere il punto di vista della Chiesa di Roma sui grandi problemi che si stanno discutendo a Ginevra. L'*Osservatore Romano* è uscito oggi pomeriggio dedicando i due terzi della sua prima pagina ad una nota impaginata con forte risalto.

«L'inizio della conferenza di Ginevra — vi si legge — ha richiamato l'attenzione dei popoli, più che sul programma dei suoi lavori, sui sentimenti e sulle intenzioni che li guideranno. L'ansia con cui ci associamo alle universali attese si rivolge alle intenzioni e ai propositi. I singoli problemi proposti si trovano ancora di fronte a difficoltà, ad ostacoli, a tesi, ad interessi differenti che spiegano le perplessità e gli interrogativi con cui gli osservatori politici guardano all'incontro; nè d'altronde lunghi anni di tensione e di sfiducie reciproche possono in pochi giorni superarne, annullarne quei motivi che pur decisero dopo due lustri il ripetersi del convegno di Potsdam. Ciò che importa si è che dell'odierno se ne sia avvertito l'improrogabile bisogno.

«Badiamo a questo. E' il fatto più importante e significativo perchè è un fatto morale. Quel bisogno ci avverte che tutti, anche i più forti per il numero e per l'armi, sono convinti che non è possibile, non è umano, non è civile continuare in un cammino, in un piano inclinato verso una comune catastrofe, senza che anche tra avversari e di ieri o di oggi si sia tentata la comune salvezza.

«Tutto il valore, tutto il segreto della conferenza è qui. Ch'essa segni un passo, sia pure il primo, ma sicuro e concorde verso quel rinnovamento della vita dei popoli e tra i popoli, che ne ridoni la fiducia, la cooperazione e la fratellanza; ravvivi tutti i tesori spirituali di queste tre virtù cristiane e civili; ricostruisca operosa e rimuneratrice, finalmente, la pace, la vera e giusta pace. Possa il mondo vedere questo avvio verso la meta suprema e se ne possa convincere! Indizi confortevoli non mancano».

Qui la nota vaticana ricorda con ampie citazioni i concetti dell'ultimo messaggio natalizio del Pontefice e sottolinea la distinzione tra «coesistenza», «convivenza» e «distensione» che vi era contenuta. «La materiale coesistenza è guerra fredda; la convivenza senza distensione a sua volta è pace fredda. L'una e l'altra non sono pace, sono armistizio. Mentre è la rinascita, è la risurrezione, viva, feconda, operosa che l'umanità invoca ed attende. E per questa è necessaria la "distensione" che il Papa invoca da quanti anni la sua voce è divenuta universale».

Sulla testimonianza del citato messaggio pontificio l'organo vaticano ripete — e non potrebbe essere diversamente — la condanna di quella parte del mondo che si è «completamente staccata dal diritto naturale» confermando che per i cattolici «non si può costruire nella verità un ponte tra questi due mondi separati se non appoggiandosi sugli uomini che vivono nell'uno e nell'altro e non sui loro regimi o sistemi sociali».

La nota conclude con un augurio ed una speranza: «Il più poderoso fattore religioso, il fattore cattolico, guarda a Ginevra confidando che gli sforzi che si compiono alla base non siano elusi sul vertici: convinto com'è che, mediante la distensione, che è morale, che è spirituale e dunque chiama in causa ed in alleanza la politica con la carità, i governi con i popoli, gli uomini di Stato con gli uomini per cui vive e lavora lo Stato — quali siano i problemi concreti che saranno affrontati e risolti o avviati a soluzione, o non più giudicati insolubili nel nuovo incontro — la terra, con l'aiuto di Dio, sia fatta capace e degna di ricevere la pace rinnovatrice di vita e di civiltà».

e. f.

CRONACA CITTADINA

Al giudizio del Pretore

Le vertenze per gli affitti

Finora solo due udienze - Il rinvio di una ventina di cause per i recenti aumenti

Agli uffici della Pretura non è ancora giunta l'attesa valanga di ricorsi per la legge sui fitti. L'articolo controverso — secondo le previsioni — avrebbe dovuto essere il terzo: quello che concede ai proprietari di casa la facoltà di chiedere all'inquilino aumenti del 100 per cento invece che del 20. A quanto risulta molti proprietari si sono avvalsi di questo diritto. Con altrettanta prontezza quasi tutti gli inquilini interessati hanno però risposto negativamente. Tra chi chiede il 100 e chi offre il 20 dovrebbero appunto scaturire le migliaia di vertenze che toccherà poi al Pretore dirimere.

Se non sono ancora giunte non è perchè tutti abbiano trovato l'accordo. In taluni casi (per la verità più di quanti si prevedesse in un primo tempo) proprietari ed inquilini si sono incontrati a mezza strada, trovando un compromesso sulla base di un aumento pari al 30-40 per cento del fitto attuale. Tutti gli altri continuano a discutere ed attendono. Attendono di veder l'esito delle prime vertenze già affidate al magistrato. Le cause per gli affitti di solito vengono discusse dalla terza sezione civile della nostra Pretura, che si avvale dell'opera dei magistrati Jannibelli, Picco, Montedoro, e del cancelliere Piccolini.

Sinora i ricorsi presentati (tutti per l'articolo tre della legge sui fitti) sono una ventina. Il primo è di un negozio di via Roma, contro il proprietario di casa che ha chiesto un aumento del 300 per cento, ritenendo che le condizioni economiche dell'inquilino ed il genere di merce trattato dallo stesso nella sua qualità di commerciante possano consentire l'aumento massimo.

La Pretura ha tenuto la prima udienza il 15 giugno scorso. Erano in discussione sei ricorsi che sono stati iscritti a ruolo e rinviati per il dibattito nella seconda metà di settembre. Il 28 giugno si è svolta un'altra udienza: le vertenze erano 14 e il Pretore ha stabilito analogo rinvio a dopo le ferie. La procedura per il giudizio sarà la seguente: sentite le parti, il materiale raccolto verrà vagliato dal magistrato e da due esperti. I due tecnici, in rappresentanza rispettivamente dei proprietari e degli inquilini verranno designati in base agli elenchi che le associazioni dei padroni di casa e degli inquilini hanno già trasmesso alla magistratura. Gli esperti non hanno voto ed il loro parere è solo consultivo. Queste commissioni non sono ancora state formate.

L'andamento dei primi dibattiti, come accennavamo sopra, interessa molti inquilini e proprietari che non si sono accordati per stabilire il fitto dovuto. Prima di decidere il ricorso alla magistratura o l'accordo di compromesso molti attendono l'esito delle vertenze già iscritte a ruolo, che si conoscerà solo a settembre. Conferma di questo stato d'animo si ha dagli avvocati. Molti professionisti hanno nell'archivio dei loro studi decine di pratiche già pronte. Manca solo l'assenso del cliente per dare il via alla procedura.

Anche ieri sulla città incombeva la canicola

Un clima caldo e molto umido che accresce le difficoltà dell'organismo - Un morto per insolazione: lavorava sul grattacielo Lancia

Anche ieri i termometri hanno raggiunto limiti della canicola. Alle 15 il termografo di palazzo Madama, che indica la temperatura del centro della città, segnava 32,7. Una quota di per sè già molto elevata, ma il caldo era reso più insopportabile dall'umidità, che in quello stesso momento era dell'84 per cento.

Bisogna ricordare questo particolare: l'umidità, impedendo la normale traspirazione cutanea, provoca un senso di pesantezza e di indefinibile abbattimento; fa incollare fastidiosamente gli abiti al corpo, spinge a bere quelle bevande ghiacciate che poi l'organismo non riesce ad assimilare, e predispone ai cosidetti colpi di calore, che possono essere mortali. Ieri, nonostante tutte le cure, è deceduto all'ospedale Mauriziano il decoratore Giuseppe Bellotto, di 28 anni: lavorava al grattacielo Lancia, un'esposizione di qualche ora ai dardi del sole l'ha stroncato.

Verso le 17 il calore ha condensato il vapore acqueo diffuso nell'atmosfera in pesanti nubi: ma il temporale che tutti attendevano non è venuto. Solo quattro gocce in collina, tanto da spruzzare la polvere; poi i nembi si sono dissolti in un tramonto color zolfo e fra gli spiragli è risputanto il sole.

Comunque qualche beneficio dal lieve annuvolamento si è risentito; dalle 20 in poi l'aria si è fatta respirabile: alla Maddalena ed a Superga pareva quasi di essere ai piedi delle montagne (la collina è in questa sere affollatissima dovunque: difficile trovare un posticino in cui parcheggiare la macchina) e questa notte i torinesi hanno potuto dormire al tenue soffio di una brezza che portava nelle stanze il respiro della campagna, odoroso di fieno.

E' stata forse soltanto una breve parentesi ed oggi, vigilia dell'ingresso ufficiale del sole nella costellazione del Leone, v'è da temere che il caldo ritorni ai limiti dell'altro ieri, con tutte le conseguenze che ne derivano, fra cui, tristissima catena che pare inarrestabile, le morti per annegamento. Nella prima quindicina del mese, ben dieci persone hanno perso la vita avventurandosi in cerca di refrigerio fra le acque dei torrenti, dei fiumi, dei laghi. Un primato doloroso.

Qualche allarme fra la popolazione ha destato pure il fatto che in alcune zone — come abbiamo segnalato ieri — l'acqua comincia a mancare specie nei piani più alti degli edifici. In proposito, l'ing. prof. Salvatore Chiaudano, presidente dell'Azienda Acquedotto municipale, ci ha confermato che la situazione dei rifornimenti idrici si presenta normale e che l'acqua non mancherà: sempre che i cittadini cooperino con impegno, evitando inutili sperperi che, se dànno sollievo ad un utente, vanno a detrimento di tanti altri.

Dal canto suo, l'Azienda tranvie municipali segnala che da sabato prossimo verrà istituito un servizio giornaliero automobilistico per tutta la durata del periodo estivo, da Porta Nuova a Superga con il percorso: Porta Nuova, via Roma, p.za Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, via Napione, via Fontanesi, corso Belgio, corso Casale, Sassi, Superga. Partenza alle 21; ritorno da Superga alle 23,30. Tariffa unica lire 105, per corsa semplice.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 30,6
MINIMA + 20,1

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 23,3; pressione 735,8; umidità 68 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti instabili. Temperatura in leggera diminuzione.

Stanziati 36 milioni per le strade periferiche

A Torino sorgerà la scuola d'arte per il disegno della moda e del costume. L'iniziativa è dovuta all'Ente della moda ed è stata approvata dalle autorità centrali. Nella riunione di ieri la Giunta comunale ha già provveduto all'affitto di una sede idonea. E' stato scelto il palazzo Avondo in via Principe Amedeo. La scuola entrerà in funzione nel prossimo autunno e sarà l'unica del genere esistente in Italia.

Nella seduta di ieri la Giunta ha anche deciso uno stanziamento per la ripulitura delle scuole Piana, Gabrio Casati, Maria Letizia, ecc. E' stata approvata una spesa di 36 milioni di lire per rifare la pavimentazione di numerose strade della periferia. Nell'elenco sono comprese via Francesco Re, via Rossignano, via Borgomanero, via Gravere, via Carlo Capelli, via Bardassano, via Ornato, via Segurana, via Verrua e via Martiri della Libertà.

Esaurite in meno di un'ora le pesche vendute dall'A.C.T.

Con le code che ieri mattina si sono verificate davanti agli spacci dell'alleanza cooperativa, le massaie torinesi hanno confermato che le pesche poste in vendita dall'organismo cooperativistico, sono di ottima qualità ed a prezzi molto convenienti. I cento quintali di merce fatti giungere ieri direttamente da Canale sono stati esauriti in meno di un'ora. I prezzi erano quelli già noti: 60 lire al chilo per le pesche di 1ª qualità tipo «trionfo» e 40 lire al chilo per quelle di 2ª qualità. Anche ieri la differenza rispetto ai negozi ed ai mercati rionali oscillava dalle 40 alle 50 lire in meno per chilo.

Visto il successo dei primi due giorni di vendita, l'Alleanza ha deciso di aumentare il quantitativo di merce che sarà posto in vendita oggi. Invece di 100 quintali da Canale ne giungeranno 180. Si tratta di una cifra ancora troppo esigua in confronto alle necessità. Lo scopo è di mettere a disposizione di chi lo desidera merce di prima qualità a prezzi convenienti e di dimostrare che non è vero che le pesche, anche in piena estate debbano essere vendute a prezzi da primizia.

Qualcuno ha osservato che l'Alleanza rifornendosi sui mercati di Canale finirà col provocare l'aumento dei prezzi alla produzione. Se davvero si riuscirà a remunerare meglio i contadini pur mantenendo i prezzi al consumo inferiori a quelli che i negozianti continuano a considerare «normali», si potrà dire di aver conseguito un obiettivo di importanza non trascurabile.

La discussione al Consiglio Comunale

Torino sarà ammessa alle conferenze ferroviarie

Vivace polemica sul pullman "F" - Secca risposta del sindaco ad una domanda missina

L'argomento più importante affiorato ieri sera nel corso della seduta del Consiglio comunale, si riferisce ad un tema più volte dibattuto dal nostro giornale: la conferenza oraria nazionale delle ferrovie, da cui il compartimento di Torino è stato di recente escluso.

A tal proposito il Sindaco ha comunicato il testo di un telegramma di protesta da lui inviato al ministero dei Trasporti. Nello stesso tempo ha fatto presente come diversi parlamentari piemontesi abbiano affiancato la sua azione. Particolare rilievo merita la seguente interrogazione, rivolta dalla on. Emanuela Savio della Democrazia Cristiana al ministro dei Trasporti e dell'Industria per conoscere i motivi che lo hanno indotto «ad escludere la città di Torino dalle conferenze orarie nazionali ed interregionali. Esclusione ingiustificata nei confronti di un centro di attrazione internazionale per le sue rinomate mostre e rassegne annuali, quali il Salone dell'Automobile, il Salone della Tecnica e le Mostre dell'Abbigliamento».

Secondo quanto il Sindaco ha precisato, un telegramma della on. Savio giunto ieri pomeriggio da Roma annuncia che il ministro, dinanzi alla ferma presa di posizione delle autorità e dei parlamentari piemontesi, ha assicurato che il compartimento ferroviario di Torino verrà riammesso alle conferenze orarie. Si tratta dunque di un primo passo assai importante verso quel miglioramento di comunicazioni ferroviarie, tante volte auspicato.

La seduta del Consiglio comunale è poi stata occupata dall'esame di vari argomenti. Il Sindaco ha espresso il suo augurio perchè i rappresentanti delle quattro potenze riuniti a Ginevra giungano a concreti risultati verso una autentica pacificazione mondiale. Rispondendo ad un'interrogazione dei consiglieri democristiani Dolza e Stella e di Gola (p.s.d.i.) l'assessore Chignoli ha reso noto che il piazzale del Valentino antistante alla fontana luminosa verrà quanto prima allargato, per evitare che i torinesi, i quali accorrono in gran numero di sera a godere lo spettacolo, debbano necessariamente cercare spazio sui tappeti erbosi.

E' stata poi data lettura di una lettera con la quale il prof. Mario Ponzio ringrazia in termini commossi per la medaglia d'oro conferitagli dal Comune di Torino.

I consiglieri Joannas e Passoni sono intervenuti a proposito della tariffa sulla nuova linea automobilistica «F» che collega largo Orbassano a borgata Monterosa. Il consigliere Joannas ha sostenuto la necessità di stabilire tariffe differenziate a seconda del percorso compiuto da ciascun passeggero. Il consigliere Passoni ha auspicato che le fermate della linea automobilistica «F» coincidano con quelle tranviarie.

La discussione sulla linea «F» si estende con gli interventi dei consiglieri Bosio (p.c.i.), Ivrea (r.s.r.), Zini Lamberti (p.l.i.). L'assessore Curti risponde spiegando che l'attuale percorso è sperimentale: con ogni possibilità verrà prolungato e anche le fermate saranno spostate. Si dichiara contrario al biglietto frazionato.

Il missino Carmina tenta di sollevare una polemica sul contributo della città alle colonie dell'UDI per i bambini. Egli chiede al Sindaco se sia coerente l'operato di un'amministrazione che «finanzia insieme organizzazioni comuniste e confessionali». Il Sindaco risponde: «La disapprovazione che giunge da parte neofascista è una patente di obbiettività al mio operato».

Sull'attività dell'aeroporto di Caselle l'assessore Putatura comunica che la LAI non intende ripetere quest'anno l'esperimento della linea Nizza-Torino-Milano-Venezia; vi sono vaghe promesse per il collegamento con Parigi e Londra che dovrebbe aver inizio l'anno prossimo.

Nessuno dall'alto s'è accorto della caduta del micidiale proiettile

Un mattone piomba dall'8° piano colpisce un muratore e lo uccide

Unico testimone un compagno di lavoro che gli stava parlando e che l'ha visto accasciarsi con la testa sfondata - Un uomo folgorato in una scuola a Venaria

Ieri, cinque minuti prima che fischiasse la sirena di mezzogiorno, un mattone è caduto dall'ottavo piano di una casa in costruzione e dopo una traiettoria di 30 metri, è piombato sul capo di un uomo, uccidendolo. L'incidente, fulmineo, drammatico, ha lasciato esterrefatti i compagni di lavoro della vittima. Nessuno dei muratori che si trovavano sull'impalcatura si era accorto di nulla.

In via Tirreno 153, l'impresa Zoppoli e Fulcher di corso Galileo Ferraris sta ultimando la costruzione di una casa. L'edificio è ormai all'ottavo piano e i muratori lavorano su ponti di legno a oltre 30 metri di altezza. Ieri mattina, alle 7, il cantiere è stato aperto. Gli operai sono giunti alla spicciolata e, ad uno ad uno, sono entrati nella loro baracca di legno per vestirsi degli abiti di fatica. Tra gli altri era il fabbro del cantiere: Bartolomeo Saracco di 45 anni abitante a Scalenghe, in via Pinerolo 5.

Il Saracco ha l'incarico di riparare gli attrezzi di metallo, a mano a mano che l'uso li rende inservibili. Indossata una tuta blu ha acceso una piccola forgia a carbone sulla quale ha posto alcuni ferri che dovevano essere raddrizzati. Il suo lavoro è continuato tranquillo per ore. Mancavano cinque minuti a mezzogiorno; già i muratori tendevano l'orecchio per sentire il segnale di sospensione quando, fulminea, è accaduta la grave disgrazia.

Il montacarichi venne fatto funzionare per un'ultima volta. I manovali disposero in bell'ordine nella grossa secchia alcuni mattoni forati, che pesano ognuno circa un chilo. Il motorino cominciava a ronzare e il carico saliva lentamente verso l'ultimo piano della casa.

A terra, intanto, Bartolomeo Saracco stava per finire il suo lavoro. Si avvicinò alla forgia e manovrò la ventola facendo sprizzare dalla brace nugoli di scintille. «Bel mestiere, con questo caldo» disse rivolto a un compagno, il magazziniere Paolo Santini di 48 anni, abitante in via Spotorno 46. In quel momento il montacarichi arrivava a destinazione. I muratori si affaccendarono attorno al grande recipiente di ferro per togliere i mattoni e collocarli sulla impalcatura di legno. Il Saracco si scostò dalla forgia e si avvicinò al magazziniere Santini.

«Meno di un metro mi separava dal Saracco — ha raccontato più tardi alla polizia il Santini. — Il poveretto stava aprendo la bocca per parlare, quando lo vidi impallidire, stralunare gli occhi e cadere di schianto a terra, senza una parola, senza un gemito».

Il magazziniere pensò che l'amico fosse svenuto per il troppo caldo e si chinò per soccorrerlo. Quando gli passò una mano dietro le spalle per sollevarlo, ritrasse inorridito. Un fiotto di sangue usciva dalla nuca del fabbro. Un mattone, allineato con gli altri sull'impalcatura all'ottavo piano, era stato inavvertitamente urtato da un muratore. Il micidiale proiettile, dopo una silenziosa traiettoria di 30 metri era piombato sul capo del povero Saracco, sfondandogli la volta cranica.

Mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale Mauriziano, i muratori hanno sospeso il lavoro per il pranzo. Gli addetti all'ottavo piano hanno fatto il loro ingresso nella baracca del personale, mentre un assistente stava raccontando il fatto. Rimasero allibiti. Il mattone era scivolato nel vuoto, senza che nessuno si fosse accorto di nulla. In caso contrario, un grido di avvertimento avrebbe potuto evitare la tragedia.

Intanto all'ospedale Mauriziano i medici tentavano con ogni mezzo ma inutilmente di salvare il ferito. Qualcuno avvertiva la moglie, che era a casa con i tre bambini. La donna è giunta all'ospedale alle 14. Dopo pochi attimi il Saracco è spirato. Negli ultimi sei mesi, aveva perduto la mamma e una sorella.

— Un secondo grave incidente sul lavoro è accaduto alle 13,30 ad Altessano. Un muratore è morto, folgorato dalla corrente elettrica a 220 volts. Nella scuola privata «Marolo» di quella cittadina, l'impresa edile torinese Navone di via Volta 2, sta eseguendo dei lavori di sopraelevazione. Il muratore Sante Di Polo di 48 anni, abitante a Torino in corso Regina Margherita 281 doveva lavare il nuovo terrazzo, costruito sul tetto della casa. Una lunga gomma attingeva alla pompa del cortile l'acqua che gli serviva per il suo lavoro.

Al piano di sotto erano rimasti altri due muratori: Luigi Altina di 20 anni abitante a Bussolino di Gassino e Angelo Perrone di 27 anni, di Venaria. Ad un tratto udirono un'esclamazione di disappunto. Alzarono lo sguardo e videro il De Polo chino nel vuoto. La gomma gli era sfuggita di mano andando a finire su un filo della linea a 220 volts che corre lungo la facciata della scuola.

«Non facemmo in tempo a gridargli di stare attento — ha detto in seguito il Perrone —. Il De Polo, tese il braccio, tentando di afferrare il lungo tubo».

Il movimento gli fu fatale, perchè la sua mano incontrò il filo elettrico. Si vide una grande fiammata, cui seguì un terribile urlo del muratore che era rimasto preso nella terribile morsa della corrente. Gli amici si precipitarono in basso a interrompere il circuito e isolare il filo. Poi salirono sul terrazzo per portare aiuto all'infortunato. Purtroppo però, non c'era più nulla da fare. Il poveretto era morto, folgorato. Sante De Polo era venuto a Torino due mesi fa dal Veneto, con la moglie e tre figli di 20, 19, e 17 anni.

Bartolomeo Saracco

Si può viaggiare su ogni veicolo senza fare rumori assordanti

Sempre più accesa la polemica - Imputati anche i treni in manovra

A giudicare dal numero delle lettere che ci giungono, Torino è ben lontana dall'aver vinto la lotta contro i rumori. Da ogni parte della città piovono proteste e segnalazioni. La squadra dei vigili urbani che da una settimana è addetta al servizio di sorveglianza appare nettamente insufficiente. E' necessario che vengano istituite altre pattuglie e che, nelle zone nevralgiche, siano sistemati dei posti fissi, in modo da poter controllare l'intensità dei rumori senza soluzione di continuità.

Le opinioni sul modo di restituire ai torinesi la quiete e il riposo notturno non sono concordi. Alcuni ritengono che l'opera di repressione intrapresa da una settimana dai «civich» sia troppo rigorosa. Altri chiede maggiore severità «per evitare — ci scrive un lettore — *che cittadini esasperati provvedano a fare giustizia da sè*». Una piccola polemica che non intacca il nocciolo sostanziale della questione: evitare gli abusi e tutelare la tranquillità di centinaia di migliaia di cittadini costretti a dormire con le finestre aperte.

Sull'argomento scegliamo tra le lettere che ci sono giunte negli ultimi giorni le segnalazioni più significative. Innanzi tutto una novità: sul banco degli accusati con le motociclette, le auto ed i grossi camion che attraversano la città stracarichi, vi sono anche i treni: un gruppo di inquilini delle case popolari di via Arquata (decimo quartiere) si dichiarano disposti «*ad ospitare anche per una sola notte il Capo Compartimento delle Ferrovie, certi che prenderebbe immediatamente i provvedimenti necessari per evitare scontri troppo fragorosi fra i convogli in manovra ed i fischi laceranti e prolungati delle locomotive dirette al deposito*». Un altro problema ferroviario è costituito dai treni che percorrono via Aosta. «*Anneriscono le facciate dei caseggiati, ammorbano l'aria ed ai crocevia, come se non bastassero le bandierine rosse dell'uomo addetto alle segnalazioni, lanciano laceranti bordate di fischi*». Anche nelle case di corso Inghilterra, lungo i binari di Porta Susa, è difficile dormire a causa dei treni. Alle proteste, la direzione delle ferrovie ha risposto informando che le manovre dei carri merci non possono essere effettuate con locomotori elettrici poichè mancano le installazioni necessarie. Gli abitanti della zona ne hanno preso atto, ma insistono nel chiedere «*un po' di moderazione e un po' più di prudenza nelle manovre e spinta dei convogli merci e nell'avviamento delle locomotive a vapore*».

Dopo i treni sono chiamate in causa le aziende. Piccole officine che sorgono in cortili di quartieri intensamente popolati e che lavorano anche di notte. Ne esiste una nei pressi di via Stradella 150 che fa funzionare grossi magli proprio nelle ore notturne. La cosa è già stata segnalata alle autorità municipali, senza che si sia posto fine all'abuso.

Per quanto riguarda motociclette ed automobili molte sono le lettere di encomio per l'opera svolta dai vigili urbani. Con le esortazioni ad «essere sempre più severi» dobbiamo però registrare anche alcune critiche sul modo con cui si misura la rumorosità dei veicoli. Premesso che il Sindaco ha già dato assicurazione che gli inconvenienti saranno eliminati, aggiungiamo la vicenda che uno scooterista ci racconta, firmandosi, in due lunghe pagine dattiloscritte. «*La sera di martedì scorso verso le 23* — scrive — *attraversavo piazza Sabotino quando sono stato fermato dai vigili che mi hanno ritirato il libretto di circolazione, invitandomi a recarmi con altri numerosi motociclisti al posto di controllo istituito al Valentino nuovo ad alcuni chilometri di distanza. Le prove a causa del grande numero dei fermati si sono protratte sin oltre la mezzanotte. Posto il motociclo su di un cavalletto, un signore in borghese ha spinto il motore al massimo dei giri. Ciò ha portato alla conclusione che la mia moto è troppo rumorosa, per cui mi è stata elevata una contravvenzione di mille lire e mi è stato sequestrato il libretto di circolazione.*

«*A parte il fatto che un motore "su folle" spinto al massimo non è in condizioni normali di uso ed è sempre rumoroso, resta la constatazione che il silenziatore non era manomesso ed era tale e quale mi era stato fornito dalla Casa costruttrice e omologato dall'Ispettorato della motorizzazione. Tale modo di procedere* — conclude — *non mi sembra legittimo*».

Sull'argomento ci sono giunte numerose altre lettere, fra cui quella dell'Unione provinciale torinese dei motociclisti. Se una conclusione si vuol trarre (fra chi chieda maggior severità e chi invece ritiene che l'azione dei «civich» sia eccessiva) ci sembra che si possa dire che il problema dei rumori è anche una questione di costume civico. Si può viaggiare su qualsiasi veicolo senza fare un rumore assordante, si può ascoltare la radio senza rompere i timpani ai vicini, ecc. E' dovere di tutti tener conto che nelle case e per strada non siamo soli e che il caldo mette già a dura prova il sistema nervoso nostro e dei nostri vicini.

Cinque feriti nel ribaltamento di un autocarro dell'esercito

Cinque dipendenti civili della sussistenza militare di Torino sono rimasti ieri feriti nel ribaltamento di un autocarro. L'incidente è avvenuto verso le 12 sulla strada che da Brusasco porta a Crescentino quando il veicolo sul quale viaggiavano, uno «Spa» della 1ª compagnia di sussistenza, stava incrociando un grosso autotreno.

Per far sì che la manovra riuscisse senza inconvenienti, il guidatore dell'autocarro militare, il caporale Bruno Garavini, di 23 anni, si è portato quanto più a destra ha potuto. Il caso ha voluto che in quel tratto la sponda della strada fosse franosa. Si è così verificato un improvviso cedimento del terreno che ha fatto perdere al guidatore il controllo del camion, il veicolo è poi uscito di strada e dopo alcuni metri è andato a cozzare contro un albero rovesciandosi.

Mentre il caporale Garavini è uscito illeso dall'incidente, i cinque operai, che si trovavano nel cassone del camion, sono rimasti feriti in modo non grave. Dopo essere stati medicati a Brusasco sono stati avviati all'ospedale militare di Torino. Si tratta di: Antonio Bertolassi, di 40 anni; Carlo Giacosa, di 47; Giuseppe Musso, di 46; Luigi Vindrola, di 44, e Attilio Ferrero, di 33, tutti domiciliati nella nostra città. Guariranno in periodi varianti fra i 5 e i 20 giorni.

I ladri di un prezioso anello arrestati in un Banco di pegni

Gli scaligiatori avevano compiuto il furto mentre i padroni guardavano la "tv"

In meno di dodici ore, la Squadra Mobile ha identificato e arrestato gli autori del furto compiuto l'altra sera in una villa di via Sommacampagna, 19. Anche la refurtiva è stata recuperata.

Al primo piano della villa abita la famiglia di Arturo Gaffuri, un rappresentante che ha il suo ufficio in via XX Settembre 64. Lunedì sera in casa vi erano soltanto due persone: il rappresentante e la figlia, Silvana, di 25 anni. Dopo pranzo i due hanno acceso il televisore e comodamente seduti in poltrona si sono accinti ad assistere alla trasmissione. Alle 22,45 la signorina Gaffuri ha salutato il padre e si è ritirata in camera da letto. Dopo qualche istante è tornata sconvolta. Aveva trovato un grande disordine. I cassetti erano aperti e i battenti degli armadi spalancati. Mentre i padroni di casa erano intenti a seguire lo spettacolo al televisore, i ladri erano entrati nella camera, arrampicandosi per il tubo della grondaia. Da un cofanetto mancava un anello con brillante del valore di 400 mila lire e altri gioielli.

Gli agenti della Squadra Mobile, subito avvertiti, hanno compiuto una battuta attorno alla villa, che sorge ai margini della collina, ma senza risultato. Il dott. Maugeri non si è scoraggiato. Stamane per tempo ha inviato a tutti i banchi di pegno la descrizione dell'anello. Poi ha disposto un attento servizio di sorveglianza agli sportelli.

Alle 9, in un'agenzia del centro, si è presentato un giovanotto. Si è guardato intorno sospettoso poi, avvicinatosi all'impiegato, ha chiesto: «Quanto mi può dare per quest'anello?». Era il gioiello rubato alla signorina Gaffuri e l'agente di guardia nel locale non ha avuto difficoltà a riconoscerlo. Il giovane, identificato per Ernesto Caddeo di Antonio, di 20 anni, proveniente da Carbonia, è stato ammanettato e condotto in Questura. Qui ha rivelato il nome del suo complice, Enrico Di Fazio, di 22 anni, da Lentini di Siracusa. Anche il Di Fazio è stato arrestato. E' risultato che l'autore dell'acrobatica scalata e del furto è il Caddeo. L'altro ha fatto il «palo».

— Un ladro ricercato per dodici furti, è stato arrestato ieri pomeriggio da due agenti della Mobile in una bottiglieria di corso Regina Margherita 140. Entrati nel locale per bere una birra, il maresciallo Trovati e l'agente Occhipinti hanno notato cinque persone chine su un tavolo a confabulare. Ogni tanto uno dei cinque pronunciava qualche parola un po' più ad alta voce. La frase che spesso ricorreva nel discorso era: «Si tratta di milioni». Insospettito, il maresciallo si è avvicinato. L'uomo che teneva la concione era un tipo ben noto alla polizia: Carlo Pasquero fu Giovanni, di 34 anni, senza fissa dimora. A suo carico esistono nei vari commissariati della città dodici mandati di cattura per furto. Subito arrestato, il Pasquero ha trascorso il pomeriggio negli uffici dei vari commissariati per sentirsi contestare i reati di cui è colpevole.

«Ho anch'io sei figli non posso dare di più!»

«Ho anch'io sei figli; non posso dare di più, non devo dare di meno». *Con questa semplice frase* l'avv. *Giuseppe Romoletti di Milano, ci ha inviato tre mila lire per la famiglia dell'operaio Giacinto Mirabello, colpita da un terribile lutto.*

Domenica scorsa Giacinto Mirabello, di 40 anni, dipendente della Cogne d'Aosta, giungeva sulle rive del lago Viverone con cinque dei suoi sei ragazzi. Soltanto la figliola più alta — Pina, di 14 anni — era rimasta in casa insieme alla madre che è in stato interessante.

Il Mirabello, lieto e sereno in quella giornata di vacanza, pensava di fare un bagno e scendeva nel lago con due dei bimbi: Franca di 7 anni e Bennio di 12. Li teneva per mano: l'acqua era bassa, invitante. Ma fecero pochi passi e ad un tratto accadde una disgrazia assurda: i tre furono inghiottiti da una buca. Riaffiorarono per un attimo, poi scomparvero. Un giovane torinese — Piero Ghe — con gesto ardimentoso riusciva a tuffarsi in tempo per salvare Bennio. Bennio soltanto, che ora è ricoverato in ospedale in preda a «choc» ed invoca con allucinata angoscia il papà e la sorellina annegati accanto a lui e di cui forse ha sentito l'ultima, disperata stretta mentre sprofondavano nel gorgo.

Ad Aosta — dove risiedono gli orfani e la vedova — la sciagura ha destato un'eco profonda. Una lettrice ci scrive: «Sono una madre, moglie d'un operaio, e comprendo quanto tragico si presenti l'avvenire di questa famiglia. Invio questa somma presa dai miei modesti risparmi personali — 2000 lire — nella speranza che altri vogliano unirsi a me».

Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci ieri: Avv. Giuseppe Romoletti, L. 3000; Una madre (Int. Christophe d'Aosta) 2000; Un gruppo di amici di un bar aostano 2500; A. M. 1000; In ricordo di Vincenzo 1000; D. C. 1000; Un bambino 450; Rosa e Carlo Simonetti 2000; Mario Brunesch 1600; Due bagnanti del lago di Viverone 2000; S. M. 2000; Domenico Cagna 2000; Una offerta per la promozione di Arturo 1500 — Totale L. 23.150.

Appello di una madre perchè la figlia ritorni

Da oltre un mese una ragazza di sedici anni manca dalla propria abitazione. Si chiama Aida Pedrini, e la sua famiglia risiede in via Baiardi 25. Si è allontanata il 18 giugno, alle otto di mattina. Due giorni dopo ha scritto una lettera alla madre precisando la propria intenzione di non tornare. Una settimana più tardi si è fatta nuovamente viva per telefono. «Mi trovo a Torino e sto bene — ha detto alla madre — volevo salutarti perchè non ti darò più mie notizie».

La signora Pedrini è stata colta in seguito da una grave crisi. Ieri si è rivolta al commissariato di zona perchè vengano intensificate le ricerche, e pregando i giornali di pubblicare un appello perchè la figlia ritorni, o che faccia almeno pervenire sue notizie, dicendo dove si trova e con chi.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Robba Tullio, a. 56, pens., v. della Rocca 10; Caveon Lodovico, a. 28, ufficiale, c. Viareggio 25; Giardino Giovan Battista, a. 71, pens., str. Cartman 20; Viale Natalina m. Grandi, a. 40, casal., c. G. Agnelli 156; Porto Alessandro, a. 72, viaggiatore, str. Val S. Martino 1; Gioria Costanza, a. 76, casal., v. Sissa 101; D'Angelo Gian Domenico, a. 72, pens., c. Rossetti 27; Antino Rosa m. Vinale, a. 78, casal., v. Belfiore 16; Morello Lodovica, a. 80, imp., v. della Rocca 25; Oliva Rosalia m. Prochet, a. 82, casal., v. S. Dalmazzo 6; Morello Angela ved. Castelli, a. 81, casal., v. Bove 3; Villa Marcellina ved. D'Aquila, a. 92, casal., v. Sacchi 34; Panbianco Elisabetta, a. 79, casal., v. Peschiera 164.

Deceduti in ospedale: Girard Barbara, a. 51, cameriera; Magnoli Francesco, a. 34, pens.; Guillermo Italo, a. 61, manovale; Piat Maria m. Gallo, a. 40, operaia; Ferme Valter, mesi 11; Morgera Giovanni, a. 69, usciere; Gigliotti Alfredo, a. 64, artigiano; Marchetti Aurelio, a. 79, operaio; Cristofar Celestino, a. 80, meccanico; Giacomini Giuseppe, a. 49, operaio; Pelverini Sergio, a. 76, pens.; Montanaro Marcello, a. 27, meccanico.

Morti 25 - Nati 22 - Matrimoni 27

I NOSTRI CONTEMPORANEI

Quando Vanoni sorride

L'altro giorno mentre mi parlava del reddito fiscale che ormai ha raggiunto il livello di prima della guerra, io mi distraevo. Lui diceva che nonostante gli scarichi a favore dei contribuenti più modesti, (prima l'esenzione arrivava fino a duemila lire, ma beneficava solo chi non aveva un imponibile superiore: oggi spetta a tutti,) e la riduzione delle aliquote concessa ad ogni cittadino per le prime novecentosessantamila, il gettito fiscale s'avvia a superare quello di ieri ed io lo osservavo come fosse un carattere da studiare, un personaggio da prendere di peso dalla realtà per sistemarlo in qualche narrazione. Ezio Vanoni non ha un volto usuale. La fronte piuttosto larga ma schiacciata contrasta con la profonda intelligenza della fisionomia. Come se la natura, all'ultimo momento, ricordandosi che stava creando non un avvocato qualunque ma il ministro del Bilancio d'un difficilissimo dopoguerra italiano, gli avesse aggiunto un supplemento di cervello, sistemandoglielo in fretta un po' indietro, quasi sulla nuca.

E mentre Vanoni, nel vasto studio di via XX Settembre mi parlava del livello fiscale, alto anche se l'aliquota della Categoria C.1 è scesa dal 12 % all'8 %, quasi fui sul punto di esclamare «Un momento!», per costringere il mio interlocutore a interrompere un'esposizione finanziaria sprecata, portando il discorso su un caso personale. Anni fa, quando non si diceva Vanoni senza aggiungere Pella, e Pella senza aggiungere Vanoni, dovendo scegliere per un settimanale di cui m'occupavo una fotografia da prima pagina, capace di fermare gli occhi del pubblico svogliato, mi ne venne tra le mani una sua che lo raffigurava in un ristorante milanese, mi pare il Tantalo, l'ultima notte di carnevale... Sulla [illegible] mi sorridevano donne giovani e bellissime ma io restai a lungo ad osservare l'insolito documento carnevalesco. Chissà come Vanoni era capitato nel locale vicino alla Galleria. Forse se l'erano tirato dietro vecchi amici, nonostante le sue resistenze. Fatto sta che l'avevano messo a tavola, gli avevano appuntato sul risvolto della giacca una coccarda di stelle filanti, gli avevano messo in mano una trombetta che a soffiarci dentro alzava la coda... E lui puntualmente, da uomo che affronta tranquillamente i casi più difficili, v'aveva soffiato dentro, proprio mentre il fotografo lo stava spiando.

Che colpo! avrà esclamato il *reporter*. Il ministro dell'avarizia di Stato in un *night club*. Il giornalismo si nutre di questi contrasti apparentemente profondi. Però non era la differenza fra l'austerità del personaggio e la frivolezza dello sfondo che m'impressionava mentre guardavo la fotografia. M'incuriosiva semmai la superficiale indifferenza dell'uomo ed il riflesso d'ironia che a guardare bene usciva dai suoi occhi, al solito un po' estatici. Come se Vanoni si vedesse già nella prima pagina del giornale. Si rendeva conto che l'imposta progressiva sulla notorietà insieme a quella parallela sul patrimonio è caratteristica della democrazia? Era questa la domanda che volevo fargli, a titolo personale, ma lui seguitava a parlarmi d'aliquote e di C.1.

* *

Pella e Vanoni! L'accostamento è d'obbligo, detto uno dei due nomi l'altro viene sulle labbra da sé. Come dire Bartali e Coppi. Eppure forse in politica non s'era dato mai il caso d'una collaborazione fra uomini così diversi. Non conta che abbiano lavorato al medesimo fine nel grande palazzo di via XX Settembre; e che abbiano abitato sullo stesso pianerottolo in via Fratelli Ruspoli. Le relazioni fra casa Pella e casa Vanoni restarono nei limiti delle convenzioni. Pella incontrando il collega sulle scale, all'ingresso dell'ascensore gli avrà ceduto il passo con cerimoniosità italiana; Vanoni avrà accettato la via libera con una semplicità rara nel nostro paese.

A me è accaduto osservare il tandem che ha retto a lungo la nostra economia alla stazione, sullo sfondo di quel treno composto esclusivamente di vagoni-letto che lascia Roma la sera per arrivare la mattina a Milano e viceversa. Rivedo Pella fermarsi all'edicola dei giornali, comprare il settimanale umoristico prediletto, dar la mano al bigliettaio dell'ingresso, porgerla di nuovo al conduttore, al capostazione, a chiunque portasse un berretto... La distribuzione dei sorrisi ai viaggiatori di quel treno, (la capitale viaggiante dello Stato) agli industriali, ai banchieri milanesi che facevano di tutto per trovarsi sotto la traiettoria dello sguardo del ministro, era imparziale. Rivedo invece Vanoni arrivare un po' curvo, apparire all'improvviso mescolato agli altri partenti e da essi poco notato: tranquillo, lento, preso dai suoi pensieri, avendo sotto braccio la sua borsa di cuoio. Non facevi in tempo a salutarlo a già era nel suo scompartimento, dietro la tendina subito calata.

Due uomini lontani anche se servirono insieme il Paese. Diversi pur appartenendo alla medesima periferia geografica, usciti entrambi da famiglie modeste, legate come la maggior parte delle famiglie italiane alla campagna e nello stesso tempo ormai in via di staccarsene. E' che dietro Pella s'intravede la comunità parrocchiale; dietro Vanoni solo invece un padre geometra e segretario comunale che vuole educare bene i figli in modo che la famiglia faccia un altro passo avanti, tanto che ne caverà un ingegnere, un medico, un avvocato destinato alla politica, una insegnante. La gioventù di Pella si svolge sullo sfondo dei circoli diocesani; quella di Vanoni si conclude al Ghislieri di Pavia. Il giovane Pella era un buon cattolico che amava il suo paese e che trovava accettabile l'ordine costituito; il giovane Vanoni pur amando anche lui il suo paese, aveva dei dubbi, scriveva versi satirici sugli italiani, leggeva scrittori socialisti. Al tempo del delitto Matteotti, la politica diventa per lui una febbre e va a rappresentare nel Comitato presieduto dal socialista Malagugini, la gioventù universitaria pavese socialista o socialisteggiante... E quando vennero i tempi difficili, restò nell'ombra, a meditare sulle difficoltà che incontra un giovane professore universitario che tutti i rettori ed i presidi di facoltà stimano, ma che preferirebbero cedere ad un'altra università per non avere noie.

Aveva scritto del 1926 un'operetta sulla «Difesa della lira». Ai dubbi seguivano i dubbi; certi legami con la cultura lombarda ormai avevano annacquato il suo socialismo, l'avevano avvicinato ai movimenti cattolici moderni. Quando concorse alla borsa di studio Rockefeller che l'avrebbe portato poi a Francoforte, a Bonn, a Berlino, Luigi Einaudi, che rappresentava la fondazione americana in Italia, lo invitò nella sua casa di campagna, lo interrogò per due giorni. Non so che idea si sia fatta di quel selvatico valtellinese; ma certo capì, proprio mentre dava un parere favorevole per la borsa di studio, che Vanoni non avrebbe percorso la sua strada accostandosi al liberalismo ma restando legato al suo socialismo giovanile, che avrebbe corretto, trasformato con gli insegnamenti della nuova scuola sociale dei migliori cattolici europei. E forse capì che quello non era nemmeno uno scolaro, ma un uomo con cui sarebbe stato così bello lavorare un giorno.

* *

Che pazienza ha dimostrato Ezio Vanoni l'altro giorno lasciando che io parlassi di pieno impiego, di livello fiscale. Certe volte, proprio mentre m'uscivano di bocca le osservazioni che un giornalista ignorante si permette per stimolare un interlocutore difficile, avevo l'impressione che m'osservasse con uno sguardo paterno: lui di poco più anziano di me! Però quando per abbandonare il terreno pericoloso dell'economia portai il discorso sulla pesca, i suoi grandi occhi smisero d'essere estatici e si riempirono d'un sorriso francamente sarcastico. L'uomo che sorride appena anche quando soffia in una trombetta carnevalesca pareva sul punto di scoppiare in una grande risata.

«La pesca è una cosa seria!» esclamò alla fine.

Delle sue domeniche sulla riva di qualche torrente dell'Alpi o dell'Appennino, insieme all'on. Mattei ed ad altri amici, dalla sua bocca non uscì una parola. Gli avessi domandato un segreto di Stato, le sue labbra sarebbero state meno cucite. Fu inutile che io mi mettessi a parlare della vita del pescatore, delle alzatacce che comporta, delle lunghe marce, delle soste interminabili... Il ministro del Bilancio tentennava la testa e rideva. Non l'aveva fatto poco prima mentre avevo avuto la sfacciataggine di parlare con lui di reddito fiscale e di riduzioni d'aliquote. Ora invece se avessi continuato a sparare luoghi comuni sulla pesca e sui pescatori sono certo che m'avrebbe interrotto. La pesca è una cosa seria.

Arrigo Benedetti

LA POLITICA INTERNA IN ARGENTINA

Anche Peron si giustifica dicendosi l'eletto del popolo

È un governo dittatoriale forse più imperfetto di altri - Chi ha in pugno la capitale può trascurare il resto - La polizia segreta e gli sbirri volontari - Permanente stato di guerra: felicità dei militari - Premio ai fedeli ed ai pentiti: l'importazione di automobili

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, luglio

La politica interna del regime peronista presenta affinità e differenze con quelle adottate da ogni altra dittatura moderna. E' identica a quella la montatura propagandistica, il gusto dei colloqui con la folla e dei grandi messaggi radio, la stretta misura su quotidiani e periodici e il bisogno di influenzare o dirigere i vari organismi politici, economici, sindacali o culturali: nel mondo moderno non basta più allo Stato totalitario il potere militare e poliziesco, gli è indispensabile un certo controllo diretto su tutte le diverse associazioni e non può fare a meno di ispirare, almeno in parte, la vita privata dei cittadini.

Il regime peronista non si sottrae alla legge comune, soltanto è un organismo infinitamente più imperfetto di quello fascista, per non parlare del nazismo tedesco o del bolscevismo russo. Inoltre l'estensione del territorio argentino rende impossibile ad un governo fare udire automaticamente la propria volontà in zone lontane migliaia di chilometri, dove tra l'altro non è neppure indispensabile un duro controllo poliziesco o propagandistico: solo gli avvenimenti di Buenos Aires hanno importanza politica, chi ha in pugno la capitale può trascurare il resto.

Nella capitale lo spiegamento di polizia è imponente: quasi ad ogni angolo di strada vigilano gendarmi vestiti con un lungo cappotto turchino, armati di manganello, baionetta e pistola. Altri vagano per le vie in motocicletta, in automobile o in grossi furgoni sempre pieni. Il numero degli agenti deve essere enorme, oltre alla polizia in divisa, sia federale che provinciale, esiste una polizia segreta in borghese e un corpo di ausiliari civili che volontariamente si prestano a fare da sbirri e da spie. E' invece inesistente un esercito di parte come la milizia di Mussolini e lo stesso partito peronista appare un organismo burocratico scarsamente efficiente anche per i propri compiti normali, del tutto inadatto perciò a funzionare come cane da guardia del regime, compito che il partito fascista eseguiva abbastanza bene in Italia.

A una minore necessità di controllo e di intervento nella vita civile si aggiunge la aspirazione volontaria del regime peronista di apparire meno pesante delle altre dittature. Probabilmente anche il fascismo avrebbe seguito la stessa strada senza il caso Matteotti. Fino allora Mussolini aveva governato con ministeri di coalizione preferendo conservare la sostanza del potere e fare approvare la propria politica personale da qualche liberale, socialista e demo-cristiano compiacente piuttosto che imporla duramente in nome del suo solo partito.

Dispotismo e indulgenze

In Argentina un caso Matteotti non si è mai verificato: solamente nel 1950 a Tucumán l'operaio Carlo Aguirre, arrestato per motivi politici e poi apparentemente rilasciato dalla polizia, fu trovato in un bosco, seppellito dentro un sacco; la sua sorte potè essere conosciuta solo per l'intervento di un deputato dell'opposizione e per l'onestà di un giudice. Certo il cadavere di uno sconosciuto lavoratore non produce l'effetto che può derivare dalla soppressione di un parlamentare autorevole, specie in Argentina dove le distanze sociali sono ancora molto forti, così il regime non ha ricevuto alcun danno da quella morte.

Inoltre si deve calcolare che in Argentina nessun uomo politico ha voglia di rischiare la vita per il potere, in questo paese non esiste pena di morte e i delitti politici vengono giudicati con indulgenza purché, naturalmente, non riguardino deputati e ministri. Siccome qui si valuta meglio che in Europa la provvisorietà dei governi esiste un accordo tacito tra tutti i capi politici che consente ad ognuno di essi di contare sul proseguimento della propria esistenza dopo le dimissioni. Anche per questo Perón non ha perseguitato a fondo i suoi oppositori: conservatori, radicali, socialisti e comunisti hanno le proprie sedi aperte, possono svolgere, sia pure con difficoltà, il loro lavoro e partecipare alle elezioni; di tanto in tanto qualche sede viene chiusa e certi uomini politici finiscono in carcere ma non per molto; le elezioni sono un turpe imbroglio, comunque per gli oppositori la vita è più facile di quanto non lo fosse per i nemici di Mussolini. Soltanto i partiti nuovi come il democristiano sono considerati illegali ed è vietato loro di costituirsi. Questo non impedisce ai cattolici di fare cortei e manifestazioni pubbliche ostili al governo che vengono tollerate dalle autorità.

Naturalmente tali indulgenze possono essere revocate da un giorno all'altro: dopo un tentativo di rivolta nel 1951 fu proclamato lo stato di guerra che da allora non è mai stato tolto e che consente al governo poteri dispotici, indefiniti ed imprecisati; a questa condizione giuridica sono favorevoli i militari che riscuotono l'indennità di guerra come se il paese si trovasse in un conflitto armato. Vi è poi un'altra legge che contempla il reato di oltraggio al presidente per il quale è prevista la pena del carcere ed esiste il diritto di confisca dei beni per vari motivi di utilità pubblica.

Tutte queste disposizioni vengono usate ad assoluto beneplacito delle autorità insieme alle minori vessazioni amministrative: perdita dell'impiego, mancata concessione di licenze, improvvisi aumenti delle imposte personali, arresti e detenzioni senza motivo e a tempo indeterminato. Oltre al bastone il regime dispone di varie carote fra cui la più succulenta consiste in permessi di importazione, specie di automobili, che acquistate all'estero per un milione possono venir rivendute a quattro in Argentina; un oppositore «pentito» può ricevere il permesso di importare da una a dieci macchine secondo il prestigio o il grado di pentimento: in casi eccezionali si può arrivare anche a trenta auto con un guadagno comodo, facile e sicuro di novanta milioni.

Radio e televisione

Il regime si vanta di lasciare una certa libertà di stampa agli oppositori. In realtà i partiti politici possono diffondere sia pure con difficoltà foglietti e piccoli opuscoli con i loro diversi punti di vista. Anche per questi modesti periodici è necessaria una certa prudenza al fine di evitare sequestri e persecuzioni, in tal modo nessuno di questi piccoli fogli antigovernativi può avere efficacia come strumento di propaganda. I giornali che contano veramente sono tutti peronisti, tanto i quotidiani come i settimanali, con l'unica eccezione della «Nación», rimasta sola, dopo la caduta della «Prensa», a rappresentare il giornalismo indipendente argentino: di fatto anche la «Nación» è costretta a trascurare ogni argomento politico pungente per sopravvivere e non le è consentito di attaccare in alcun modo il regime ma solo di tacere. Radio e televisione sono tutte nelle mani del governo e vengono usate senza discrezione per glorificare Perón e la sua impresa.

Per quanto riguarda la giustificazione del proprio potere politico Perón afferma costantemente che egli è l'eletto del popolo ed il rappresentante della volontà nazionale. Perón non usa più la brutale coercizione come facevano i vecchi governi conservatori il giorno delle elezioni. Oggi il cittadino che si reca alle urne non viene più accolto da un soldato con il fucile a tracolla che gli dice: «Non si disturbi, signore, voto io per Lei» e ognuno può votare liberamente. Naturalmente tutta la stampa, la radio, la televisione, i mezzi di coercizione e corruzione in mano al governo consentono a quest'ultimo di soverchiare i pochi manifesti e gli scarsi comizi dell'opposizione; di questi i più importanti vengono disturbati dalla improvvisa mancanza di corrente elettrica nella zona dove il comizio deve svolgersi, che impedisce ai mezzi di trasporto di condurre i cittadini sul luogo e all'oratore di far udire la propria voce a qualche metro di distanza perché i microfoni non possono funzionare senza corrente; talvolta il comizio è sospeso causa l'improvviso arresto dell'oratore (verrà rilasciato il giorno dopo le elezioni) e rinviato a data da destinarsi. Assicuratasi così una facile vittoria il governo la amplifica per mezzo di opportune leggi elettorali nelle quali è fissato un fortissimo premio di maggioranza alla lista sicuramente vincitrice che riduce i deputati d'opposizione a un numero infimo: come sempre questa truffa elettorale viene giustificata dalle solite esigenze di stabilità governativa.

Questo in sintesi l'aspetto della politica interna peronista e gli strumenti scelti dal governo per imporre il suo dominio. Se il regime è più blando ed ipocrita di quello fascista lo si deve in parte alla presenza di una forza politicamente inoperante da noi durante il ventennio e cioè all'esercito. Quest'ultimo non è certo un organismo liberale, socialmente è più a destra del regime, ma il suo appoggio è indispensabile per qualsiasi governo argentino. Varie volte nel corso di questi ultimi venticinque anni l'esercito ha cercato di assumere la suprema direzione politica dello Stato ma i risultati raggiunti hanno ormai sconsigliato i militari a guidare la nazione.

Un periodo difficile

Essi tuttavia si riservano un controllo sul governo: quando si convincono che quest'ultimo ha perduto il favore popolare e che la sua opera porta alla rovina il paese, intervengono con le truppe, depongono il presidente e lo sostituiscono con un altro scelto secondo il loro criterio che raramente appare molto acuto. Perón possiede una grande superiorità intellettuale su tutti i generali dell'Argentina e gioca abilmente sulle loro rivalità promettendo a tutti grandi favori, distribuendo loro larghi permessi di importazione di automobili, carezzando i più autorevoli ed infierendo su quelli momentaneamente in disgrazia; non è tuttavia un gioco sicuro e la più sottile delle accortezze può essere sopraffatta all'improvviso da un imprevedibile e brutale colpo di forza dei militari; ad esempio i generali avevano sopravalutato la forza delle organizzazioni operaie peroniste prendendo sul serio la volontà di combattere espressa a parole dai sindacati fedeli al regime i quali, nell'ultima sommossa del 16 giugno, sono scesi in piazza solo quando apparve certa la vittoria di Perón: sembra che questa deficienza militare della «Confederación General del Trabajo» abbia fatto finalmente riflettere qualche generale indebolendo, almeno momentaneamente, la posizione del presidente.

E' probabile tuttavia che Perón superi agevolmente anche questo periodo per lui non facile, ammorbidendo ancora la natura dispotica del suo regime come sta facendo dal 16 giugno in poi: l'ipotesi del «pronunciamiento» militare è da valutare solo come un improvviso accidente molto difficile a verificarsi. Il potere di Perón non è più così saldo come alcuni anni addietro e sembra sicuramente avviato verso il tramonto. Non si tratta però di giorni o di mesi, forse occorreranno alcuni anni perché un nuovo regime possa instaurarsi in Argentina.

Paolo Pavolini

GRETA FINALMENTE VISIBILE

Greta Garbo, di profilo, occhiali da sole, in motoscafo a Venezia. E' una fotografia interessante, perchè il volto dell'attrice appare netto ed espressivo; cosa che di rado capita. Tutti sanno che Greta è la disperazione di giornalisti e fotografi. (Telefoto)

Un istituto di riposo per i cavalli stanchi

È una bella villa a venti chilometri a nord di Londra - Di cavalli ve n'è d'ogni "classe sociale,,: vecchi musi aristocratici (trent'anni di caccia alla volpe), purosangue dall'aria leggermente nevrastenica, quelli da miniera con l'occhio opaco e vitreo - Alle quattro i visitatori sono invitati ad uscire: "Perchè, credano, hanno veramente bisogno di riposo,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, luglio.

Il cartello diceva: «Casa di riposo per cavalli». Era appena dinanzi ai cancelli di una villa e l'ho incontrato per puro caso, l'altro giorno, in una strada di campagna ad una ventina di chilometri a nord di Londra andando a caccia di un po' d'aria e di sole.

L'ingresso è tenuto magistralmente. Il ferro battuto è stato dipinto di nero di recente senza una goccia di sbavatura. Le due siepi che formano un archetto a destra e a sinistra, rasate di fresco, fanno pensare alla nuca delle reclute quando escono dalla bottega del barbiere del reggimento, e i due minuscoli paracarri sono dipinti in bianco a calce con la meticolosità tipica di una servitù molto bene addestrata. Si vedono sulla sinistra una grande casa di campagna di stile georgiano e di fronte una immensa costruzione bassa a quadrilatero; a destra, lievemente in pendenza, dei grandi prati divisi da alte staccionate.

Due mamme scendono dalla collina e si fermano dinanzi al cancello che ha ad un lato un'apertura socchiusa. Una di esse spinge una carrozzella e l'altra è preceduta da un bambino e da una bambina che hanno ciascuno un cestello pieno di pezzetti di pane avanzato. Entrando, si voltano cortesemente e dicono: «Si passa di qui». C'è infatti un cartello che dice: «Il pubblico è benvenuto».

L'intera facciata della villa è coperta da un rampicante verdissimo che è stato lindamente tagliato intorno agli infissi delle finestre, tutte chiuse. Dinanzi alla casa c'è un prato verde, liscio e rasato, di quelli che si trovano solamente in Inghilterra.

Ci sono anche, in fondo al prato — in modo che dalla stanza di soggiorno possano essere vedute in una certa prospettiva —, alcune aiuole. Un giardiniere silenzioso sta tagliando alcuni fiori che hanno perduto la freschezza dei primissimi giorni e ne ha fatto un mucchietto variopinto. Poi, più oltre sul viale, c'è un'alta staccionata dipinta di bianco, e si entra nel recinto del quadrilatero, la «casa di riposo per cavalli» vera e propria. Sul lato che guarda a mezzogiorno e in tutto il quadrato interno, che avrà almeno settanta metri di lato, ci sono file di «boxes», le camere singole per i quadrupedi in riposo. Ciascuna porta è divisa a metà: la porta inferiore è divisa da quella superiore, aperta, spalancata come una finestra.

A mano a mano che si procede nella visita i musi dei cavalli si affacciano alle finestra ad osservare il visitatore. Qualcuno mostra impazienza e comincia a battere con il ginocchio contro la porta per farsi notare e far capire che aspetta qualcosa o per far sapere che vorrebbe uscire all'aria aperta o magari tornarsene a casa. Ma quando questo succede accorre uno dei cavallanti (che stanno ridipingendo gli infissi di grigio pallido, quasi non fossero abbastanza lindi), e, scusandosi tanto con il visitatore quanto con il cavallo, chiude la finestra e spiega: «Potrebbe spellarsi il ginocchio, sciocchino».

Anche fra i cavalli, a quanto vedo, ci sono classi sociali ben definite. In alcuni di questi cubicoli s'incontrano musi aristocratici, anche se leggermente decaduti. Sono cavalli da sella che appartengono quasi sempre ad una miss e sono qui in pensione dopo venti, venticinque o trent'anni di cavalcata nella [illegible] campagna inglese, di caccia alla volpe, o magari dopo avere partecipato a qualche concorso di equitazione in un centro del bel mondo di campagna.

I vecchi purosangue da corsa mantengono anche in tarda età quell'aria leggermente nevrastenica che avevano, eccitati dal vociare della folla e dallo splendore delle toelette femminili e delle tube maschili, nel recinto del peso. Quelli — come la vecchia cavalla grigia di una celebre latteria londinese — sono qui in pensione finale. Attendono la morte in una vecchiaia resa confortevole dai padroni che non li hanno dimenticati. Altri di questi cavalli sono qui perchè sono malati. I padroni hanno telefonato alla «Casa di riposo per cavalli» e questa ha subito mandato la sua autoambulanza a ritirarli. Ricevono quotidianamente le cure di un veterinario esperto e i cavallanti funzionano da infermieri. Poi faranno la convalescenza in uno dei prati circondati da alte palizzate e quando saranno ristabiliti torneranno al proprio lavoro.

«Nobbie», ad esempio, è un cavallo di carbonaio che è stato accettato in questa Casa di riposo perchè era talmente stanco di tirare il carretto carico di sacchi di carbone che il veterinario lo ha dichiarato affetto da «debilitazione». Quando è arrivato era talmente debole che hanno dovuto «nutrirlo artificialmente». Ma dopo tre mesi di riposo ha potuto riprendere il lavoro.

La maggior parte dei cavalli, tuttavia, a quanto si apprende dai cartellini, sono qui semplicemente per un periodo di riposo o di vacanza. Quasi sempre appartengono ad uno dei tipici verdurieri dei borghi inglesi che vanno in giro con un carretto sul quale la merce è disposta come in un negozio e si fermano dinanzi ad ogni porta per vendere alle massaie che si affacciano con il cestino della spesa.

Alcuni di questi erbivendoli, mi spiega un cavallante, si sono presi la vacanza annuale con tutta la famiglia, ed hanno mandato in vacanza anche il cavallo. Altri invece, pur continuando a lavorare, si sono resi conto che il loro cavallo era stanco e aveva bisogno di riposo. «Si sono messi in contatto con la direzione» ed hanno preso in prestito da questa Casa di cura un altro cavallo per servizio mentre il loro riposa.

Alternati con questi cavalli da sella e da strada (i minuscoli ponies dei carretti dei rigattieri londinesi che hanno ogni anno una parata loro in Regents Park, dove vengono decorati in vari concorsi di bellezza) ogni tanto ci sono cavalli da miniera. Sono patetici nella loro bruttezza, tutti tozzi, senza un pelo di criniera o di coda e senza alcuna peluria che possa attrarre la micidiale polvere di carbone. Nonostante questo si sa che questa polvere entra dentro i loro polmoni, così come entra nei polmoni degli uomini che lavorano nelle miniere, e a poco a poco, con l'andare degli anni, entra nel sangue e irrigidisce le giunture in una delle più terribili malattie professionali che si conoscano. Parecchi di questi cavalli da miniera — con quei crani enormi e pesanti che ricordano archetipi di milioni d'anni fa — hanno l'occhio vitreo e opaco: anche a vederli in questa corsia ospedaliera si prova la stessa struggente malinconia che dà la canzone di Modugno: «Cavaddu cieco de la minera».

Nel grande quadrilatero, affondante nel silenzio pomeridiano come tutto il resto della campagna inglese, è arrivato intanto un vecchio pensionato accompagnato da una donna sui quarant'anni che deve essere sua figlia. Procedono lentamente, perchè il passo dell'uomo è mal sicuro, da un "box" all'altro, con una piccola scatola. Il vecchio parla ad ogni cavallo. Qualcuno si lascia accarezzare e qualche altro scuote il capo o spalanca le labbra tenendo i denti gialli chiusi. Allora il vecchio affonda una mano nella scatola che la figlia gli presenta, prende una zolla di zucchero e la offre al cavallo in riposo. Poi passa al seguente.

Alle quattro i cavallanti, con la stessa dolcezza delle infermiere d'ospedale, ci pregano di lasciare la «Casa di riposo per cavalli». Andranno tutti, a turno, a fare una passeggiata nel prato e poi, dopo la cena, giù a dormire. «Perchè, credano, hanno veramente bisogno di riposo».

Riccardo Aragno

Sexophone di Malaparte interrotta da fischi clamorosi

Voleva essere una rivista ideologico-politica, ma il pubblico si è dimostrato ostile, e lo spettacolo non ha potuto aver termine

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19 luglio.

«Non intendevo fare una rivista, che è una cosa piuttosto facile, ma vedere fino a che punto il pubblico italiano, disabituato alla satira politica, possa tornare a competere con quello di altri Paesi. La mia è un'opera coraggiosa, che conchiude trent'anni di lotta contro ciò che limita la libertà artistica e di pensiero. Temevo che non mi concedessero il permesso di rappresentarla e sono andato personalmente dal Presidente della Repubblica a spiegare le mie intenzioni».

Con tutte le luci accese in sala, sul proscenio del palco addobbato a ghirlande e mazzi di gladioli e dalie, Curzio Malaparte ha spiegato al pubblico milanese il suo battibecco musicale in due tempi: *Sexophone*, un variopinto *cocktail* di scenette, balletti, battute umoristiche, barzellette che, sorridendo, vorrebbero colpire la «ipocrita Italia rappresentata dai bigotti di ogni fede e di ogni partito».

Deciso a restare *enfant terrible* fino a chissà quando, Malaparte ha scelto questa forma popolaresca di spettacolo per diffondere anche negli strati del pubblico che, dei suoi libri, al massimo hanno letto «La pelle» per lo scalpore scandalistico che ne è stato fatto, le sue idee politiche, economiche e sociali che non escono mai da un vago qualunquismo.

Sexophone ripropone in termini di gaia e sciolta diatriba le vecchie tesi di Malaparte su ogni problema della vita quotidiana.

Il pubblico che gremiva la sala le ha accolte con cautela, non perchè esplosive o pericolose, ma perchè piuttosto risapute, ascoltate già in più di una rivista a sfondo coreografico o lette in settimanali umoristici.

Il capro espiatorio di Malaparte in questo spettacolo è la censura, odiata da ogni scrittore di riviste. Bisogna però riconoscere che egli si è permesso le più ampie libertà con questa vecchia signora.

La rivista incomincia con la scena di una Compagnia che sta provando uno spettacolo. Arriva da Roma un ordine telefonico di sospendere tutto e preparare «qualcosa» per un illustre e misterioso personaggio. Questo è il pretesto per tentare varie strade e far comparire sulla scena in atteggiamenti umoristici Nenni e Togliatti che bisticciano perchè il primo fa l'occhio di triglia alla Democrazia Cristiana ed il secondo non lo può fare perchè Mosca non vuole; Coppi che, intervistato, si lagna dei toscani in genere perchè Magni Gronchi e Fanfani vincono tutti i giri di Italia e di Sicilia; Scelba e Martino che tornando dall'America raccontano una barzelletta piuttosto anzianotta.

Lo spettacolo scorre gradevole, gaio, multicolore, ma nel variopinto *cocktail* manca l'elemento base, l'arguzia che della satira è il fondamento. Quando la battuta vuole andare a fondo, essere audace, diventa crudele come quella diretta ad un ministro piccolissimo: «Mens sana in corpore nano».

Come se non avesse dimenticato gli antichi dissapori avuti con i napoletani per «La pelle», Malaparte anche qui li tartassa a suo modo e piuttosto severamente seguendo lo schema ormai diventato *cliché* del napoletano furbo e pelandrone.

Contro la burocrazia romana: «Da Roma non arrivano che grane, tasse e circolari». Sugli aiuti americani al Giappone: mentre un giapponese si contorce a terra in mezzo alla strada gli si avvicina un europeo e gli domanda: «Karakiri?». Risponde il malcapitato: «No, Coca-Cola». Sulla democrazia: «L'Italia è libera, Dio la conservi, siamo tutti servi, la libertà». Sulla Cassa del Mezzogiorno, un tizio, orologio alla mano, esclama: «E' mezzogiorno, aprite la cassa». Il pubblico milanese, punzecchiato qualche volta ma con molta parsimonia dall'autore, non ha applaudito, e forse nemmeno gradito, un attacco diretto quando, sempre parlando di casa, Malaparte ha detto: «I milanesi la loro cassa l'hanno in Svizzera».

Alla metà del secondo tempo, quando è entrato in scena Churchill e la satira politica si è fatta piuttosto pesante, il pubblico ha incominciato a fischiare violentemente. Allora è uscito Curzio Malaparte a cercare di pacificare e di spiegare, ma quando ha visto che le reazioni ed i fischi continuavano sempre più sonori, ha finito per urlare: «Se volevate la solita rivista e le ballerine potevate aspettarle fuori», e se ne è andato indignato, mentre il sipario si chiudeva e lo spettacolo non poteva aver termine per il grande frastuono.

Francesco Rosso

E' nato il primogenito a «Miss Universo 1952»

Manila, 19 luglio.

Armi Kuusela, la bella ragazza finnica che conquistò nel 1952 il titolo di «Miss Universo», ha dato alla luce un florido maschietto al quale verranno imposti due nomi: quello finlandese del nonno materno, Armi, e quello filippino che sarà scelto dal padre, l'industriale Virgilio Hilario.

I PREMI "LA RINASCENTE COMPASSO D'ORO,, NEL 1955

Sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica

Si sta diffondendo rapidamente in tutte le nazioni del mondo una nuova disciplina: l'industrial design, cioè la ricerca dell'estetica nel prodotto industriale e artigianale e l'Italia, benchè sia, istintivamente portata al perfezionamento estetico dei suoi prodotti sia nell'industria sia nell'artigianato, apprezza solo da pochi anni i risultati di questa magnifica attività.

Dall'anno scorso, per iniziativa della Rinascente, è stato istituito un premio destinato appunto a coloro che si siano particolarmente segnalati nel conferire ai prodotti delle categorie vendute al pubblico attraverso i Grandi Magazzini, quei valori di forma e di presentazione che li rendono degni di un'alta distinzione.

Lo scorso anno, il premio «La Rinascente Compasso d'Oro», è stato assegnato a 14 produttori e ad altrettanti progettisti, dopo un accurato esame di 5700 articoli.

Quest'anno il premio si ripete ma con una estensione di carattere internazionale.

Infatti, «La Rinascente» ha istituito tre diversi ordini di premi, e cioè:

— un «Gran Premio Internazionale La Rinascente Compasso d'Oro» che verrà attribuito a quella persona o ente tecnico industriale le cui benemerenze nel campo dell'Industrial Design saranno particolarmente riconosciute;

— un «Gran Premio Nazionale La Rinascente Compasso d'Oro» da assegnare, senza vincolo merceologico, a quella persona o ente industriale o artigianale italiano che si siano particolarmente segnalati nel campo dell'Industrial Design;

— il premio «La Rinascente Compasso d'Oro 1955» per l'estetica del prodotto, a concorso fra le aziende industriali ed artigianali italiane che producono articoli normalmente venduti nei Grandi Magazzini.

I due «Grandi Premi» saranno dotati di un oggetto di particolare valore ed il premio «La Rinascente Compasso d'Oro 1955» avrà come programma l'assegnazione di 20 Compassi d'oro della proporzione aurea che verranno assegnati ai produttori e di 20 targhe d'onore accompagnate da un premio in denaro da assegnarsi ai creatori dei relativi modelli.

L'importanza dell'iniziativa ed il suo significato sono stati apprezzati dal Capo dello Stato e dal Governo, che hanno aderito ben volentieri a far parte del Comitato d'onore il quale, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è così composto:

Ministro della Pubblica Istruzione; Ministro del Commercio Estero; Ministro dell'Industria e Commercio; Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale; Prefetto di Milano; Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Milano; Sindaco di Milano; Rettore Magnifico dell'Università di Milano; Sovrintendente ai Monumenti della Lombardia; Direttore del Politecnico di Milano; Preside della Facoltà di Architettura.

L'assegnazione dei Grandi Premi Internazionale e Nazionale è affidata ad una Commissione composta per il 1955 da:

On. Ivan Matteo Lombardo, Presidente della Triennale;

Ambasciatore Duca Tommaso Gallarati Scotti, Presidente della Fiera Campionaria di Milano;

Cavaliere del Lavoro Umberto Brustio, Presidente de «La Rinascente»;

Sir Herbert Read, Presidente dell'Institute of Contemporary Arts di Londra ed autore di rinomate opere artistiche e letterarie;

Arch. Gio Ponti, Direttore di Domus.

Per il premio «La Rinascente Compasso d'Oro 1955» è stata invece nominata una giuria che esaminerà tutti i prodotti e che è formata dai signori:

Dr. Aldo Borletti, vice Presidente de «La Rinascente»;

Cesare Brustio, Direttore generale de «La Rinascente»;

Arch. Ernesto N. Rogers, Direttore di Casabella;

Arch. Alberto Rosselli, Direttore di Stile Industria;

Arch. Marco Zanuso, consulente di Estetica Industriale.

La selezione dei prodotti ammessi al concorso «La Rinascente Compasso d'Oro 1955» sarà presentata nella sala del Circolo della Stampa a Milano, nel prossimo settembre.

La proclamazione dei Grandi Premi Internazionale e Nazionale e la consegna dei premi per il concorso «La Rinascente Compasso d'Oro 1955» avranno luogo dopo la chiusura di questa mostra, in una solenne riunione.

CRONACHE DELLO SPORT

Fantini strappa in volata a Millau la prima vittoria italiana al Tour

Diciotto corridori fuggono senza che gli assi reagiscano - Poi dieci di essi, fra i quali Benedetti che ha forato, perdono contatto - L'irresistibile scatto finale del vincitore che batte la coalizione franco-belga - Gli assi arrivano con 24 minuti di ritardo Astrua sale al quinto posto, Fornara è sempre saldo al terzo - Clerici e Kubler si sono ritirati - Oggi: Millau-Albi di 203 km.

(Dal nostro inviato speciale)
Millau, 19 luglio.

Il colpo che a Fantini non era riuscito sul traguardo di Thonon-les-Bains è andato a segno sotto lo striscione di Millau. Il 25enne ragazzo abruzzese seguendo gli ordini di Binda è stato pronto ad infilarsi subito con Benedetti nella fuga buona, e se Rino si è visto costretto alla resa per una doppia foratura, Fantini, nonostante una caduta, ha resistito agli attacchi cui l'ha sottoposto la coalizione degli avversari e all'arrivo è riuscito a piazzare il suo formidabile spunto. Dodicesima tappa del Tour, primo successo italiano: la nostra pattuglia continua a comportarsi con onore e, ad aumentare la gioia nel clan bianco-rosso-verde, Astrua nella classifica generale è riuscito a superare Gaul, colpito da due forature nel finale. Un buon bilancio insomma, la spedizione raggiunge a poco a poco risultati insperati.

La tappa di oggi non ha avuto fasi molto emozionanti nel quadro generale del Giro, per quanto cioè riguarda la lotta per la maglia gialla. Poco dopo la partenza, infatti, mentre la temperatura da caldissima che era diventava addirittura fredda, Jean Bobet, fratello e gregario del campione del mondo, prendeva un lieve vantaggio in compagnia di Stablinski. Ai due si aggiungevano prima De Bruyne, Close, Gauthier, Hoorelbecke, Adriaenssen, Duchonnet, Mahé, Hinsen, Caput, poi Ockers, Benedetti, Forestier, Fantini e Van Est, sicché si formava al comando della corsa un plotone di sedici uomini.

Il grosso, con tutti i campioni impegnati per il primato in graduatoria, si disinteressò del tentativo e la pattuglia dei coraggiosi, magari perdendo per strada qualche elemento, si trovò in pratica via libera verso Millau. I distacchi presero subito consistenza, una salda barriera di minuti mise presto al sicuro il piccolo gruppo di testa senza che nel plotone si potesse notare il benché minimo segno di reazione. A nulla servirono i due colli valevoli per il Gran Premio della Montagna, il colle di Minier di 2ª categoria e il colle di Seyrerède, di 3ª categoria. Praticamente rimasero insieme i componenti del plotone in fuga e dal gruppo schizzarono via l'inglese Hoare, quindi Lauredi e più tardi gli spagnoli Lorono e Poblet, l'olandese Nolten. E solo Lauredi riuscì nel suo exploit e raggiunse i fuggitivi.

Le uniche notizie di tanto in tanto le dava il cronometro allorché annunciava imperturbabile che gli assi viaggiavano con 10, 18, 26, 30 minuti di ritardo; oppure la lavagna, che parlava — more solito — di ritiri. Nomi grossi anche stavolta, una falcidia per la compagine svizzera: Kubler, il povero «Ferdy», nemmeno aveva preso il via, con i suoi 35 anni suonati resi ancora più duri dal calvario di ieri sul Mont Ventoux, e Clerici cammin facendo era salito sull'autoambulanza. Lottavano — i due — alla partenza da Le Havre per disputarsi il posto di caposquadra, lo stesso destino li accomuna ora nell'identico malinconico abbandono.

Panorami bellissimi, offerti da una regione poco conosciuta della Francia e resi oscuri da una nuova offensiva del maltempo; frequenti scrosci d'acqua a piovere giù da un cielo carico di nuvole color inchiostro; una discesa lunga, lunghissima e pericolosa dalla vetta del Seyrerède fino a Le Rosier, ultimo controllo posto al 200° chilometro. La situazione è invariata, il distacco fra i fuggitivi e il plotone è sempre enorme: se si sta con i primi si apprende che Caput — il velocista Caput — è passato in testa su entrambi i colli; se si sta con gli altri si sa che Coletto ha rotto la bicicletta ed ha forato, ritornando però prestissimo in gruppo. Sono le poche novità della giornata, novità che diventano più interessanti proprio a Le Rosier: qui incomincia uno strappo che nell'opinione generale dovrebbe decidere la tappa.

In testa Benedetti buca (è la seconda volta che un tubolare lo tradisce) e scompare dalla scena; uguale sorte tocca a De Bruyne, Hoorelbecke, Caput e ad altri ancora della pattuglia che guida la corsa. Fantini fa un ruzzolone, ma si rialza in tempo e riprende. La strada sale in modo dolce ma continuo, ed Ockers, il vecchio Ockers per il quale questo è il Tour delle delusioni, piazza la mazzata, prende il largo in compagnia di Forestier. Sembra cosa fatta, ed invece Fantini non si rassegna.

L'abruzzese contrattacca, sotto la sua azione il gruppetto si divide. Attimi di lotta convulsa, Ockers e Forestier vengono ripresi, ma i tentativi si susseguono a ritmo velocissimo, finché restano in otto a disputarsi la vittoria sul circuito di Millau.

La volata è da cardiopalma. La inizia in testa Van Est con alla ruota Lauredi, Ockers, e Fantini; poi, ai trecento metri è Ockers che parte. A lui si affianca l'italiano; il belga, di fronte all'improvviso pericolo, stringe Fantini verso lo steccato, sembra che «Stan» abbia ormai in pugno il successo; a venti metri dallo striscione, però, Fantini tenta il tutto per il tutto, sguscia via fra lo steccato e gli avversari, supera Ockers, lo batte in modo netto e inequivocabile.

Abbracci, strette di mano, il tradizionale mazzo di fiori e le donne in costume. Arrivano i ritardatari del primo gruppo, ed intanto l'altoparlante annuncia che gli assi a 18 chilometri da Millau sono segnalati con un ritardo di 24 minuti. C'è il tempo perché Fantini, applauditissimo, compia il suo bravo giro d'onore; c'è il tempo d'intervistare Kubler, presente sul circuito.

Domanda di rito: «Che gliene pare del Tour?». L'eterna risposta: «Lo vince Bobet, finora è stato il più forte». «E degli svizzeri?». «Kubler e Clerici si sono stancati troppo e fuori tempo». «E lei, è vero che non intende più gareggiare su strada?». «No, riprenderò presto la mia attività ed un altro anno sarò anch'io al Tour». «La squadra italiana?». «Va benone, si è comportata ottimamente, oggi ha addirittura vinto».

Il clamore della folla interrompe le chiacchiere, dà l'allarme, il gruppo arriva anche lui. Sono passati oltre 24 minuti, i tifosi sono generosi e battono ugualmente le mani. Un rapido sguardo, Fornara, Astrua, Rolland, Bobet, Coletto, i «grandi», ci sono tutti. Astrua, però, ci viene vicino: «L'hai battuto 'l quint posto!».

— A chi?

— A Gaul.

E' vero, Gaul non c'è, ha bucato, e Astrua, che gareggia attento ad ogni evenienza, ne ha approfittato ed è risalito di uno scalino in classifica.

Domani tredicesima tappa, breve, di 203 chilometri, per raggiungere, da Millau, Albi. Non ci sono grandi colli — uno solo, quello de la Garde, vale come 3ª categoria —, ma il percorso è senza pace, su e giù dal principio alla fine in una serie continua di saliscendi e discese. Il tracciato ideale per chi voglia tentare una sorpresa. Occhio alla penna!

Gigi Boccacini

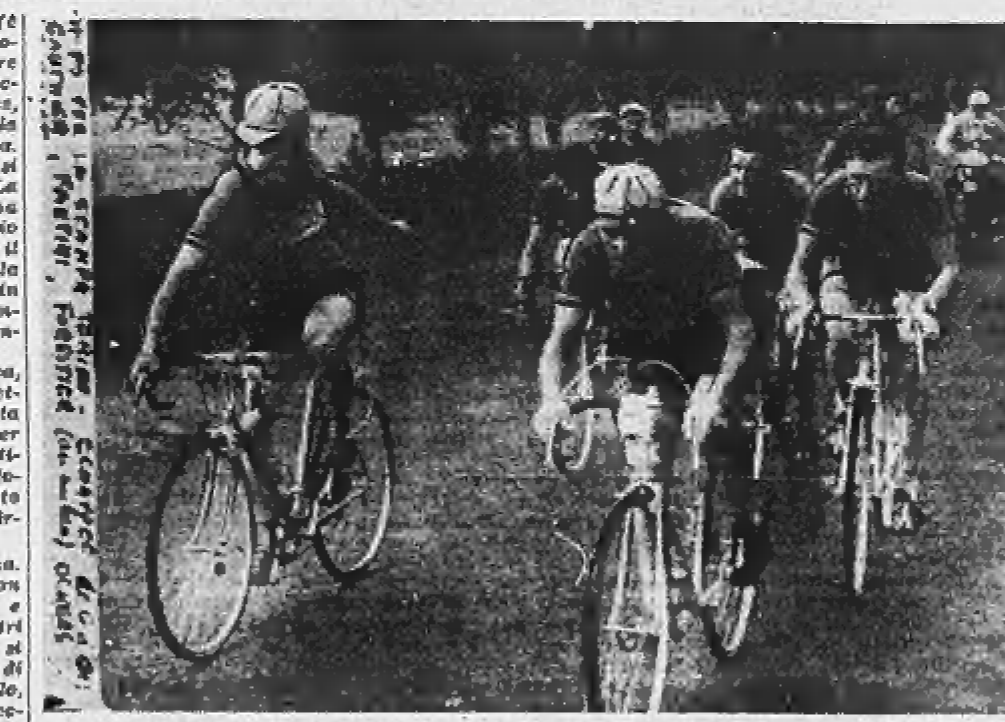
Ordine d'arrivo e classifiche

Classifica individuale della tappa: 1. Fantini (It.), 6 ore 53'50" (tempo con l'abbuono 6,52'50"), media km. 34,316; 2. Ockers, idem (tempo con l'abbuono 6,53'20"); 3. Lauredi; 4. Van Est; 5. Gauthier; 6. Close; 7. Jean Bobet; 8. Mahé, tutti col tempo di Fantini; 9. Forestier, a 30"; 10. Stablinski, a 2'7"; 15. Benedetti a 3'38"; 20. Melli, a 24'16" che batte in volata tutto il gruppo degli assi; 76. e ultimo Mockridge, a 53'21". Si sono ritirati Bergaud e Clerici. Kubler non ha preso il via.

Classifica generale individuale: 1. Rolland (Fran.), 76 ore 50'56"; 2. L. Bobet, a 4'53"; 3. Fornara, a 6'18"; 4. Brankart, a 10'44"; 5. Astrua, a 12'44"; 6. Van Est, a 12'50"; 7. Vitetta, a 13'56"; 8. Gaul, a 14'; 9. Close, a 15'41"; 10. Geminiani, a 19'19"; 18. Coletto, a 40'28"; 24. Monti, a 1,22"; 25. Fantini, a 1,3'27"; 38. Giudici, a 1,34'58"; 43. Baroni, a 1,38'34"; 53. Benedetti, a 1,57'59"; 64. Pezzi, a 1,56'7".

Classifica di tappa a squadre: 1. Francia, 20 ore 41'30"; 2. Belgio, a 3'37"; 3. Olanda, a 16'56"; 4. Ile-de-France, a 29'18"; 5. Italia, a 31'43".

Classifica generale a squadre: 1. Francia, 229 ore 47'55"; 2. Italia, a 51'56"; 3. Belgio, a 1,40'31".



Il gruppo in fuga: (da sinistra) Gauthier, Fantini, Forestier, Ockers e J. Bobet (Telef.)

Una vittoria e quattro secondi posti dei lottatori azzurri a Barcellona

Due successi italiani nelle gare veliche - La Spagna conquista il primato nel torneo di hockey a rotelle - Al francese D'Oriola il titolo individuale di fioretto

Barcellona, 19 luglio.

Nella disputa dei Giochi Mediterranei hanno avuto termine oggi gli incontri di lotta greco-romana. La Turchia è stata la grande trionfatrice del torneo: essa ha vinto sei titoli individuali e capeggia la classifica per nazioni.

L'Italia ha ottenuto un'unica vittoria, com'era del resto nelle previsioni, ma non per merito di Trippa su cui puntavamo tutte le nostre speranze (il nostro peso piuma ha battuto ai punti il libanese Nassar, ma a sua volta è stato sconfitto dal turco Dogan) bensì per merito di Pirazzoli che battendo il francese Leclerc si è laureato campione dei pesi medi. Veramente la delegazione francese aveva presentato reclamo contro il verdetto, ma la giuria internazionale lo ha respinto convalidando il risultato.

Possiamo poi contare al nostro attivo ben quattro secondi posti: Marcucci nei pesi massimi, Bulgarelli nei medio-massimi, Granatola nei leggeri e Trippa nei pesi piuma, nonché un terzo posto con Riva nei medi. Nella classifica per nazioni l'Italia occupa il secondo posto dietro la Turchia: come si vede un bilancio punto disprezzabile per i nostri colori.

Un'inattesa vittoria ha ottenuto poi l'Italia nel torneo di hockey a rotelle, vittoria che ha un po' il sapore di una rivincita perché ottenuta ai danni della compagine spagnola che ci aveva strappato il titolo nei campionati europei svoltisi a Milano proprio nell'ultimo incontro. Questa volta gli azzurri hanno avuto la meglio sugli spagnoli battendoli per 2 a 1. Il successo degli italiani è tanto più significativo se si pensa che la nostra squadra salvo Meda e Puccioni è composta di giovanissimi. Nell'incontro con l'Egitto i nostri rappresentanti sono stati sconfitti per 1-0: con questa vittoria gli egiziani hanno conquistato il 3° posto, mentre nella finale per il primo e secondo posto la Spagna batteva la Francia per 2 a 1 aggiudicandosi il titolo.

In mattinata sono scesi in pedana gli schermitori per la disputa delle eliminatorie di fioretto individuale, suddivisi in due gironi. Al termine degli incontri, otto tiratori si sono qualificati per le finali e cioè: D'Oriola (Fr.), Mangiarotti (It.), Abdel Hafiz (Eg.), 5 vittorie ciascuno; Lucarelli (It.), Closset (Fr.) e Zayan (Eg.), 4 vittorie ciascuno; Pellini (It.) e Rashad (Eg.), 3 vittorie ciascuno. L'egiziano Rashad si è qualificato per la finale dopo un «barrage» a tre con il francese Rommel e lo spagnolo Gonzales.

La finale ha dato luogo a una serie di incontri vivaci e combattuti; ma la lotta per la conquista del titolo si è ben presto ristretta agli italiani e ai francesi. Però terminati gli incontri la tenzone rimaneva ancora aperta perché in testa figuravano alla pari D'Oriola e il nostro Mangiarotti con sei vittorie ciascuno e si doveva ricorrere allo spareggio. Questa volta il francese aveva la meglio battendo il nostro connazionale per 5 stoccate a 0 e si aggiudicava così il titolo. Ma anche per i posti d'onore si doveva ricorrere a spareggio, perché Lucarelli, Pellini e il francese Closset si erano classificati terzi a pari merito con quattro vittorie: questa volta la vittoria arrideva ai colori italiani e Lucarelli si attribuiva il terzo posto.

Due belle vittorie hanno ottenuto i colori italiani nelle gare veliche: le imbarcazioni italiane hanno vinto la prova sia nella classe m. 5,50 sia nella classe «Snipe». La gara per la classe «olandese volante» è stata abbandonata a causa della scarsezza degli iscritti. Ecco il dettaglio:

Classe m. 5,50: 1. Italia 44'05", punti 878; 2. Francia 47'23", punti 227; 3. Spagna 54'10", punti 101.

Classe «Snipe»: 1. Italia 48' e 06", punti 1.600; 2. Spagna 48'08", punti 1.521; 3. Francia 49'10", punti 1.444; 4. Monaco 1 ora 04'05", punti 1.368.

La gara di pistola libera (metri 50) è stata vinta dallo spagnolo León con punti 556: il terzo posto è stato occupato dal nostro Galesi con punti 530 e mentre al quarto si classificava l'altro italiano Fiorentini con punti 529. Il punteggio del vincitore è inferiore di soli due punti al record mondiale di punti 558, detenuto dallo svedese Ullman.

Ordinata una inchiesta per il "caso" Mallejac

Il corridore francese è stato ricoverato all'ospedale per una crisi provocata dall'uso della "bomba"

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 19 luglio.

(g. b.) Il corridore della nazionale francese Mallejac, ritiratosi ieri sul Mont Ventoux e ricoverato in ospedale per le sue poco buone condizioni di salute, ha preoccupato vivamente gli organizzatori, che in merito al «caso» hanno diramato stasera un apposito comunicato. Tale comunicato ricorda a tutti i direttori tecnici in modo molto esplicito il loro impegno preso prima della partenza del Tour di controllare, con il concorso del medico che segue il Giro di Francia, l'impiego di certi prodotti che non dovrebbero essere ordinati che su precisa ricetta medica.

Il comunicato in questione, ricordando ancora alcuni impegni che secondo gli organizzatori non sono stati rispettati, precisa che è stato deciso di demandare alla giuria internazionale un'inchiesta presso i corridori, direttori di corsa e massaggiatori per trasmetterla poi alla federazione francese di ciclismo. Inoltre, ha incaricato la federazione francese di prendere tutte le misure necessarie per l'applicazione del suo regolamento, ed il dott. Dumas, medico del Tour, che ne aveva già preso l'iniziativa, di voler condurre un'inchiesta medica e di comunicarne quindi al più presto le conclusioni.

La prontezza d'intervento degli organizzatori e l'energia con cui sono state prese disposizioni contro l'uso delle «bombe» in corsa, fanno sperare che si sia ormai giunti nella fase decisiva della lotta contro una delle piaghe del ciclismo, forse la più diffusa e la più nociva. Questa volta si sta facendo sul serio.

Il paese del vincitore si è pavesato a festa

Pescara, 19 luglio.

La vittoria di Alessandro Fantini nella tappa odierna del Tour ha mandato in visibilio i tifosi abruzzesi, ed in particolar modo quelli della nativa Francavilla. Appena appresa la notizia, tutto il paese si è pavesato a festa e gli abitanti hanno inneggiato al loro compaesano che difende i colori italiani in terra di Francia. In serata il paese è stato anche illuminato, mentre nei locali della Società sportiva che porta il nome di Fantini veniva offerto un rinfresco.

Si profila un conflitto tra Jeppson e il Napoli

Milano, 19 luglio.

Quello che si può ormai definire il «caso» Jeppson è in pieno svolgimento. Pareva che il giocatore dovesse vestire per la prossima stagione i colori dell'Inter. Vennero infatti a Milano l'allenatore Monzeglio e un dirigente del Napoli, si discusse per alcuni giorni, l'affare sembrava virtualmente concluso. Mancavano da definire alcuni particolari, uno dei quali di importanza fondamentale: il consenso del giocatore.

Jeppson fece dapprima sentire la sua voce dalla Svezia dicendo che il Napoli non c'entrava per nulla nel suo trasferimento, che le Società che volevano acquistarlo dovevano rivolgersi a lui direttamente e che si stupiva che si contrattasse a sua insaputa. Poi piombò a Milano e precisò che egli aveva fatto inserire nel contratto una clausola che faceva obbligo al Napoli di lasciarlo libero alla fine della stagione senza diritto da parte della Società di imporre un prezzo di lista. Nello stesso tempo precisò le sue pretese: sessanta milioni, tutti per lui. A questo punto non era più possibile continuare nelle trattative poiché occorreva anzitutto precisare la posizione del giocatore nei confronti della Società che l'ha avuto al suo servizio nella trascorsa stagione.

Jeppson è dunque partito per Napoli, ma risulta che prima della partenza egli ha avuto un colloquio con un dirigente juventino venuto espressamente a Milano. Che cosa sia stato detto in questo colloquio non è dato di sapere, ma caso conferma le supposizioni che una base di accordo segreto già esista tra Jeppson e la Juventus la quale avrebbe già concordato da tempo un compromesso col giocatore.

Il punto da chiarire resta tuttavia per ora questo: è libero Jeppson di trattare senza il consenso del Napoli? Della famosa clausola che si dice sia stata inserita nel contratto nessuno aveva fino a questo momento parlato e tanto meno vi aveva accennato Monzeglio durante le trattative con l'Inter. Può darsi che l'accordo sia stato convenuto fra Jeppson e Lauro personalmente e che lo stesso Monzeglio non ne sia stato informato. Perché è evidente che se si dovesse sborsare 60 milioni a Jeppson versandone poi altrettanti al Napoli, l'affare diventerebbe troppo caro. Ma vedrete che anche questo mistero non tarderà ad essere chiarito.

Il titolo italiano dei pesi piuma verrà disputato il 30 luglio a Grosseto fra Polidori detentore e Pravisani sfidante in un incontro di 12 riprese.

Il pugile Festucci si misurerà il 3 agosto a Roma col campione dei medi di Germania Hans Stretz.

I tennisti svedesi che giocheranno a Milano

Stoccolma, 19 luglio.

L'Associazione Tennistica svedese ha annunciato oggi che la Svezia incontrerà l'Italia a Milano il 29, 30 e 31 luglio prossimi per le finali della Coppa Davis zona europea con gli atleti giocatori che hanno battuto il Cile per 3-2 negli incontri di semifinale.

Le partite di singolare saranno sostenute da Sven Davidson e Lennart Bergelin. Per il doppio Davidson farà coppia con Torsten Johansson. Staffan Stockenberg fungerà da riserva.

La finale regionale del III Trofeo Pavesi, gara nazionale di marcia sulla distanza di 5 km. avrà luogo domenica 24 luglio allo Stadio comunale di Torino.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 21-1 Compl. M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Brace (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zuccheri.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata a premi.
Ristorante S. Giorgio, Valentino: ore 21 Orchestra Pino Pasquero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il comandante Jim» con J. Wayne, J. Carroll, A. Lee.
Aster (Rassegna films senza rotelle): «Prego sorrida!» R. Skelton, A. Dahl. Domani «Ero uno sposo di guerra». Loc. refr. aria condiz.
Corso: «Sopra di noi il mare», J. Mills, J. Gregson, D. Sinden.
Doria (Gran Festival Metro): «Lui e lei» con S. Tracy, K. Hepburn.
Maffei: «Una mano nell'ombra» Jack Palance e Costance Smith. 1ª via. Viet. minori. Locale refrig.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) Glenn Ford, Ruth Roman «L'avvocato di me stesso». Matt. 10,30.
Reposi: «Il pirata e la principessa» techn., Bob Hope, V. Mayo.

Ariston: Rassegna estiva grandi films: «Pane, amore e fantasia» Gina Lollobrigida. Platea L. 200.
Nazionale: Rassegna capolavori: «Samoa» tech., G. Cooper. Pl. 200.
Torino: «Jack London» Susan Hayward, Virginia Mayo. Ap. 10.

Alessandria: «Orient Express» Silvana Pampanini e Henry Vidal.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Giochi proibiti» Brigitte Fossey, G. Perrault.
Capitol: «Orient Express» Silvana Pampanini e Henry Vidal.
Faro: «Amor non ho però, però» con Rascel e Gina Lollobrigida.
Gianduja: «Un posto al sole» con M. Clift, E. Taylor. Aria condiz.
Hollywood: «Cavaliere nella solitaria» techn., Alan Ladd, Heflin.
Ideal: Locale più fresco di Torino «Ladra di Parigi» e II Festival Internaz. del Gran Varietà con i Fratelli Mariana ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «L'americano» techn., Glenn Ford, Abbe Lane, Lovejoy.
Principe: «Caporale Sam» Dean Martin e Jerry Lewis.
Statuto: «L'americano» technic., Glenn Ford, Abbe Lane, Lovejoy.

Adriano (Sacchi 65): «Sesto continente» in technicolor.
Alcione: «Inferno di fuoco». Rivista Valdi-Larice 16,15 e 21,15.
Alpi: «Gran Comora» ferraniacol.
La Perla: «Mandato di cattura» col., D. Alexander. Aria condiz.
Regina: «Totò all'inferno».

Asti: Chiuso per ferie. Ap. 27-7.
Milano Amori, cant. - Senza madre
Olimpia: «Nei mari dell'Alaska».
Po: «Dramma nella Casbah».
P. Nuova: «Corona nera». Ap. 10.
S. Felice: La giocatrice, Gardner.

Cabota (Da Verazzano 48): «Corea in fiamme». Apert. ore 19,30.
Esperia: «La nemica» E. Cegani.
Giardino: Figlio viso pallido, col.
Italiano: «Nessuno ha tradito».
Mirafiori: «Schiava o signora».
Vinzaglio: «Cardinale Lambertini» Gino Cervi e Nadia Gray.

Eliseo: «25 minuti con la morte».
Fréjus: «Bruto e la bella» Lana Turner e Kirk Douglas.
Nuovo: Molino sulla Po... Manc.
S. Paolo: «Lo straniero» Orson Welles, Loretta Young, Robinson.

Belgio: Misteri jungla nera, techn.
Corallo: Figlio dell'altro, Amanda.
Eridano: Solo per te ho vissuto.
Oropa: Frine cortigiana Oriente.
Radium: «Napoletani a Milano».
V. Veneto Viaggio Italia, Bergman

Astra: «La linea francese» in technicolor con Jane Russell.
Bernini: «Scala a chiocciola».
Cibrario Saccheggiatori sole. Ford
Excelsior: «Cacciatori di frontiera» technicolor, Randolph Scott.
Nazareno: «Cavaliere audace».
Star: «L'attrice» Tracy, Simmons

Adua: «Amanti Monsieur Ripois».
Aurora: L'isola del piacere, techn.
Brescia: L'uomo meraviglia, col.
Eri-Dan: «Città canora».
Falchera: «Luci sull'asfalto».
Fortino: «Donna che volevano linciare» Brian Donlevy, A. Totter.
Nord: «Nemico pubblico n. 1» con Fernandel.
Palermo: Eva nera, col. Viet. min.
R. Parco: «Suo onore gridava vendetta» techn., R. Hudson, D. Reed.
Sociale: Esploratori dell'infinito.

Baretti: «Sulle ali del futuro».
Cabiria: «Traviata '53».
Colosseo: «Mandato di cattura» techn., Ben Alexander, R. Boone.
Italia: «La gang dei falsari» con Dennis O'Keefe e M. Sheridan.
Lingotto: «Cacciatori di frontiera» technic., Randolph Scott.
Moderno: «Totò cerca pace».
Piemonte: «L'uomo meraviglia» technicolor con Danny Kaye.
Spezia: «Capriccio Caroline Chérie» technicolor. Martine Carol.

Alba: Fronte del porto. Brando.
Apollo: Questi fantasmi. Rascel.
Diana: «Casbah di Honolulu».
Dora: «Il piccolo alpino».
Edera: Benvenuto Mr. Marshall.

Lotrario Americano a Roma. Sordi
Roma: «3 soldi nella fontana» technic. CinemaScope, Clifton Webb.
Splendor (Bibiana 100): «Ora dei Caraibi». Domani «Isola piacere»

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Adriano, Gianduja, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,45: Lezione di spagnolo - 9,15: Canzoni - 11: «La palla», radiodramma - 11,30: Complesso «Esperia» - 11,45: Parla il medico - 12: Musica per banda - 12,15: Orchestra Galassini - 14,15: Borsa - Teatro e cinema - 16,15: Giro di Francia, arrivo ad Albi - Canzoni - 17,15: Duo Ellero e Romano - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto sinfonico - 19: Università internaz. G. Marconi - 19,30: Orchestra Lucchina - 20: Orchestra Seguriní - 21,5: «Il vascello fantasma», opera di Riccardo Wagner, direttore F. Molinari Pradelli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Cergoli - 14: Aria d'Estate - 13: Orchestra Ferrari - 14,30: Attualità musicali - 16: Orchestre Cantoni e Conte - 16: «Incredibile ma vero», a cura di Cesare Meano - «La regina non vuole marito» - 16,45: Musica per tre età - 17,45: Concerto in miniatura - 18,10: Per i ragazzi - Orchestra Brigada - 19: «Canne al vento», romanzo di G. Deledda - 19,30: Orchestra Fioravanti - 20,35: Canzoni del Festival napoletano - 21: Il piccolissimo teatro del Quartiere Cetra - 21,45: Siamo di Italia - 22,15: «Le formiche», radiodramma - 23: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musica di Glazunov - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: Lavoro e ambiente - 21,35: «Pericolo», radiodramma - 22: Musica di Haydn - 22,35: «Il Varmo», novella di I. Nievo.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,30: Che cosa farò, orientamento professionale - 21: Telegiornale - 21,15: Cronache della provincia: Viterbo - 21,45: Rapsodia, spettacolo di danza, canto e musica - 23: Telegiornale.

Per contrasti con gli interpreti

Rossellini rinuncia a dirigere l'«Otello»

Verona, 19 luglio.

Per la terza volta la sfortuna ha colpito la iniziando 33ª stagione lirica nell'Arena di Verona. Dapprima il ritiro per indisposizione del soprano Renata Carteri dal ruolo di Desdemona in «Otello». Poi il rinvio per esigenze tecniche della prima del ballo «Giulietta e Romeo» di Prokofiev con il corpo di ballo del teatro alla Scala di Milano. Infine, come terza tegola, questa sera è giunta improvvisa la notizia che il regista Roberto Rossellini, in seguito a contrasti con gli interpreti e nell'impossibilità di ottenere ulteriori prove, ha rinunciato alla regia di «Otello», che va in scena domani sera con il tenore Del Monaco, il soprano Broggini, il baritono Taddei, diretto dal maestro Antonino Votto.

Da alcuni giorni si sapeva no gli urti del noto regista con il maestro Antonino Votto e con il tenore Mario Del Monaco, urti che oggi si sono andati giungendo a una rottura che nemmeno i buoni uffici del vice-sindaco comm. Piero Gonella, commissario dell'Ente lirico, è riuscito a evitare.

Questa sera infatti l'Ente per gli spettacoli in Arena ha diramato un comunicato secondo cui difficoltà d'ordine tecnico e organizzativo, dipendenti dalle particolari caratteristiche e esigenze di un teatro all'aperto, aggravate dal maltempo verificatosi durante alcune sere destinate alle prove, non hanno consentito di mettere a disposizione di Rossellini il tempo da lui giudicato indispensabile alla regia dell'opera «Otello» che gli era stata affidata. In conseguenza di ciò — termina il comunicato — Rossellini ha ritenuto di rinunciare all'incarico.

Ma la campana di Rossellini ha un suono diverso.

«E' vero che vi sono state delle difficoltà tecniche?».

«Indubbiamente ve ne sono state, ma appunto tali difficoltà impongono un assoluto spirito di collaborazione fra tutti i realizzatori dello spettacolo: e proprio questo è mancato. Ciò è dipeso dal costume che hanno imposto al teatro lirico i divismi e gli infantili orgogli, sicché prevalgono personalismi e gelosie a detrimento dei risultati».

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	18	19
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	88 70	88 80
[illegible]	88 80	88 40
[illegible]	79 65	79 65
[illegible]	79 75	79 75
[illegible]	91 40	91 40
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	71 15	71 15
[illegible]	71 25	71 25
[illegible]	90 275	90 —
[illegible]	90 275	90 10
[illegible]	85 70	85 70
[illegible]	97 15	97 30
[illegible]	97 05	97 05
[illegible]	96 60	96 70
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 60	96 45
[illegible]	96 10	96 30
[illegible]	84 20	84 30
[illegible]	88 75	88 75
[illegible]	89 40	89 40
[illegible]	96 75	96 60
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	97 60	98 —
[illegible]	230 —	230 —
[illegible]	96 50	96 40
[illegible]	112 05	112 —
[illegible]	97 70	97 80
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	84 90	84 80
[illegible]	93 90	94 10
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	94 15	94 15
[illegible]	90 85	90 50
[illegible]	93 10	93 —
[illegible]	100 20	100 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 00	102 30
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —

	18	19
[illegible]	100 50	100 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	100 —	101 —
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	98 75	98 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	100 —	99 90
[illegible]	101 05	100 90
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 75	97 50
[illegible]	99 60	99 50
[illegible]	94 25	94 50
[illegible]	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	10500	10550
[illegible]	15000	15100
[illegible]	7050	7250
[illegible]	1600	1645
[illegible]	2700	2695
[illegible]	699	710 50
[illegible]	1390	1410
[illegible]	1055	1055
TRASPORTI		
[illegible]	187	186
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	16600	16500
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1418	1418
[illegible]	397	399 50
[illegible]	795	795
[illegible]	2030	2080
[illegible]	705	702
[illegible]	2490	2480
[illegible]	2720	2730
[illegible]	570	587
[illegible]	895	900
[illegible]	2750	2750
[illegible]	1399	1390
[illegible]	1290	1290
METALMECCANICI		
[illegible]	1700	1710
[illegible]	22 30	22
[illegible]	1300	1300
[illegible]	540	540

	18	19
[illegible]	1140	1150
[illegible]	170	172
[illegible]	1015	1015
[illegible]	565	566
TESSILI		
[illegible]	1585	1635
[illegible]	2515	2575
[illegible]	10800	10850
[illegible]	200	210
[illegible]	168	166
CHIMICI		
[illegible]	1605	1634
[illegible]	3400	3400
[illegible]	1600	1620
[illegible]	2800	2795
[illegible]	1548	1553
[illegible]	300 50	300
[illegible]	1090	1080
[illegible]	685	675
[illegible]	7400	7400
MINERARI		
[illegible]	2515	2530
[illegible]	2905	2900
[illegible]	19000	19000
[illegible]	8150	8250
IMMOBILIARI		
[illegible]	670	660
[illegible]	9000	9130
[illegible]	4200	4200
[illegible]	1050	[illegible]
[illegible]	714	719
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	1600
[illegible]	30	30
[illegible]	2216	2215
[illegible]	[illegible]	60
DIVERSI		
[illegible]	377	385
[illegible]	4500	4450
[illegible]	13425	13450
[illegible]	30000	30000
[illegible]	430	620
[illegible]	3130	3140
[illegible]	5005	6000

La sistemazione dei riporti, favorita da una larga disponibilità di denaro, è stata effettuata su tassi e scarti invariati dal mese scorso. La riunione terminale del mercato a fine luglio è stata caratterizzata da una graduale prevalenza del denaro. Piuttosto modesto il volume operativo, ma la scarsa incidenza dei realizzi di fine mese ha consentito i compratori di fine mese ad operare una lieve costante e graduale sui prezzi. Le compere per fine prossimo, avvertibili in particolare sulle Fiat e sulle Montecatini, hanno costituito un efficiente stimolo per una visibile e più accentuata consistenza. In denaro il gruppo Finsider, le Ercole Marelli, le Magneti Marelli, le Viscosa. Titoli di Stato [illegible]. Dopoborsa irregolare, rimandato su un fondo annoiato da una non energica pressione di realizzi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,80; Canadà 634,70; Svizzera 146,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: [illegible]; marengo 4100-4300; sterlina oro 1740-1750; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 144,50-146,50; franco francese 167-170,50; oro fino 705-714; [illegible] 19,50-20.

MILANO — La sistemazione dei riporti per fine settembre ha avuto luogo prima della seduta pubblica, rivelando una richiesta di denaro superiore a quella del mese scorso, anche per la necessità tecnica di finanziare i voluminosi contratti a «dellage» e a premio. Nella generalità dei casi, il denaro è stato servito prontamente, a tasso d'interesse invariato rispetto al mese scorso. Quasi scomparse le posizioni allo scoperto. Scarsamente significativi i pochi tassi speciali praticati. La riunione ufficiale si procedeva con del tutto senza di contrasti, in quanto numerose partite cercavano sistemazione. Tuttavia, il denaro è a tutto il mercato. Oltre alla Fiat e alla Cotial, largamente trattate anche per fine settembre, si notava un generale miglioramento sugli elettrici, sugli immobiliari e sui tessili, questi ultimi per acquisti di ricopertura. Altre plusvalenze si registravano sui cartari e sulla Centrale, da ultimo più calmo, che procurava migliorie anche sulla Bastogi e sulla Centrale. In chiusura una attiva domanda faceva salire la Mogena e la Magneti Marelli. Pomeriggio resistente, coi seguenti massimi per fine settembre: Fiat 1780; Cotial 2900; Edison 2815; Finsider 722. Titoli trattati n. 2.776.925 di cui Fiat 347.000; Finsider 313.000; Liquigas 302.000; Edison 187.000; Cotial 172.000; Bastogi 126.000; Rinascente 114.000; Terni 112.000; Marelli Ercole 56.700; Ilva 46.000; Immobiliare Roma 47.000; Dalmine 30.000; Viscosa 34.300; Anic 34.000; Italgas 24.000; Caffaro 19.600; Ilssa 10.000; Pirelli 16.000.

[illegible] Olii [illegible]: La Centrale 9626; Sviluppo 1604; Ras 7490; Nord Milano 4750; Olcese 950; De Angeli 1500; Linificio 743; Unione Manifatture 30.100; Lane Rossi 8300; Dalmine 1013; Sicie 7000; Edison 2745; Romana Elettrica 2700; Teti A 3362; Sri 1915; Distillerie 7150; Bonifiche Ferraresi 1540; Italcementi 14.300; Pirelli & C. 3010.

GENOVA — Aedes 4550; O.R.G. 2776; Cieli 2925; Bridania 25.400; Industria Zuccheri 22.374; Talamo 9150; Servilde 9150; Industria Agricola 12.050; De Ferrari 3075; Nicolay 3450; Mira Lanza 7425.

PARIGI — Mercato calmato e senza ampiezza, con rialzi e ribassi senza significato per i titoli francesi come per i titoli esteri. Maggior richiesta sul mercato dell'oro, con quotazioni immutate.

LONDRA — Tutti i titoli di Stato sono calati. Nel campo industriale la maggior parte dei prezzi è rimasta stabile con piccole oscillazioni in alcuni campi. Volume di affari molto ridotto.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi con moderate perdite intorno a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.000.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 199,75 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 26 a 34 cents per balla: ottobre, 33,58; dicembre, 33,86; marzo, 33,82; disponibile, 34,16.

FALLIMENTI — TORINO: Società a r. l. Vittoria, con sede in Torino, via Bellardi n. 34, in persona dell'amm. unico Pierino Morano; sentenza 19 luglio, giudice dott. Pagge, curatore Dondena dott. Alberto, verifica 6 settembre. — De Giorgis Aldo, commerciante ingrosso cacao in grani e coloniali, via Migliara 2, sentenza 18 luglio, giudice dott. Pagge, curatore Marzano dr. Piero, verifica 8 settembre.

Il caldo che ha invaso l'Italia non cede alla furia dei temporali

I termometri in quasi ogni regione sono saliti oltre i 35 gradi - L'aumento di temperatura favorito da un continuo afflusso di aria proveniente dal Marocco - Tra qualche giorno l'anticiclone atlantico potrebbe riuscire a mitigare la canicola

Gli sbalzi del termometro nella "grande estate,,

Finalmente (per modo di dire!) il caldo è venuto. E, una volta tanto, è venuto in perfetto accordo con quel che vogliono le statistiche, le quali dànno in genere, per tutte le regioni d'Italia, come periodo di temperatura più elevata l'intervallo di tempo che va dalla fine di luglio al principio di agosto. Veramente una prima ondata di caldo si era già verificata all'inizo del mese, per quanto limitata, in linea generale all'Italia del Sud. Dal 2 al 5 luglio, infatti, la temperatura era salita in queste zone a valori piuttosto elevati, spesso superiori ai 30 gradi ed anche ai 35.

Col giorno 7, tuttavia, le cose erano nettamente migliorate: il famoso e benemerito anticiclone atlantico, estendendosi fino alle regioni scandinave, aveva spinto sull'Italia, con energia abbastanza rilevante data la stagione, masse temperate instabili nelle latitudini superiori. Ciò aveva portato, è vero, a precipitazioni temporalesche su quasi tutto il nostro Paese; ma aveva anche fatto abbassare la temperatura a tal segno che il giorno 8 nessuna delle stazioni che abitualmente consideriamo aveva segnalato una massima superiore a 28 gradi.

Naturalmente ciò aveva fatto tirare un scapirone di sollievo al pubblico che, sotto sotto, sperava che si ripetesse il miracolo dell'anno scorso la cui estate fu, come si ricorderà, particolarmente mite.

S'intende che noi meteorologi non ci illudevamo troppo: pur preparati, per la nostra ormai antica abitudine alle ire delle più varie classi sociali, ad affrontare di pie' fermo le contumelie degli albergatori delle Alpi e dei proprietari di stabilimenti balneari che l'anno scorso ci avevano fatto passare dei bruttissimi quarti d'ora, pensavamo fra noi che, in fin dei conti, l'ultima parola non era ancora detta, e che nessuno poteva affermare che realmente l'estate sarebbe stata mite.

E infatti, dopo quella relativa rinfrescata della prima decade, ecco che il termometro è ricominciato ovunque a salire. Il giorno 10 alcune località del versante Adriatico raggiungevano già i 30-32. L'11 a Foggia e Pantelleria si registravano i 35, a Marsala i 33. Il 12 l'aumento termico investiva anche l'Italia centrale e settentrionale: Roma, Firenze, Bologna, Olbia (in Sardegna) raggiungevano o superavano i 30 di massima.

Il 13 si è sui 30 ed oltre in molte località, compreso Torino; a Foggia si raggiungono i 34 (il che d'altra parte, in questa stazione, non è eccezionale). Il 14 Torino e Trieste toccano i 31, Roma, Firenze e Bologna i 32, Parma e Grosseto i 33, Cagliari e Livorno rispettivamente i 34 e i 35 gradi.

Una stasi nel giorno 15 è seguita fra il 16 e il 17 da nuovi e sensibili aumenti. In quest'ultimo giorno le massime più notevoli registrate sono di 35 gradi a Trento e a Grosseto mentre Roma e Torino rimangono sui 31.

Il 18 poi, l'altro ieri, si raggiungono le punte più alte (per ora): innanzi tutte viene Trento con 37 gradi; seguono Grosseto e Firenze con 36, Roma e Bologna con 35, Parma con 34, Trieste con 33, Torino e Cagliari con 32.

Siamo dunque alla grande estate. In varie stazioni dell'alta e della media Italia il termometro è salito, e di parecchio, oltre i valori che si possono considerare normali per questo mese. A Parma e Udine l'eccesso è di circa due gradi, a Milano e Ravenna di 3, a Torino, Bolzano, Trieste, Perugia di 4, a Roma di 5, a Firenze di 6 e finalmente a Trento (Le Laste) di ben 7 gradi circa.

Ci consoli il fatto che non si tratta di valori proprio eccezionali. Da lunghe serie di osservazioni risulta per esempio che a Roma si verificò in passato una massima assoluta di 40,1 gradi contro gli attuali 35; a Torino si superarono i 36, a Firenze i 40, a Bologna i 39 ecc. In ogni modo, via, sembra che siamo sulla buona strada... e quando si pensi che con un termometro così alto un grado in più si risente subito, e fortemente, vien da pensare che se si continua ancora per un po' di questo passo ci sia poco da stare allegri.

Gli alti valori termici di questi giorni sono dovuti a cause tipicamente stagionali. A parte i fattori astronomici, che naturalmente tengono il primo posto, si tratta di una situazione estiva caratteristica. La pressione è abbastanza elevata e pressochè livellata, cioè poco differente da un punto all'altro. Deboli sono quindi i movimenti atmosferici e gli scambi d'aria. Le masse ristagnano inerti, appena rimescolate dalla turbolenza termica e dalle brezze locali.

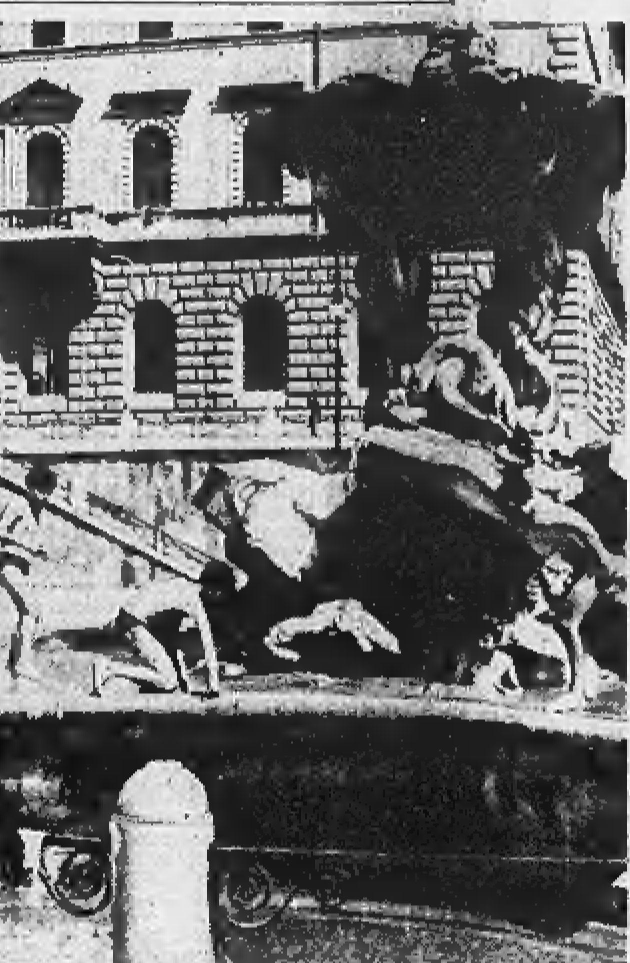
Per quanto riguarda l'Italia settentrionale, l'aumento di temperatura è anche favorito da un afflusso in quota d'aria proveniente dal Marocco, e dai movimenti discendenti dell'atmosfera, che notoriamente producono riscaldamento per compressione.

In tali condizioni possono darsi naturalmente, quando l'aria sia instabile, degli squilibri temporaleschi. Essi si producono sotto l'azione dell'intensa radiazione solare, specialmente dove i movimenti ascensionali siano accentuati dai rilievi orografici. Ma si tratta di perturbazioni locali di poco conto nell'economia generale dell'atmosfera, che non riescono a mutare sostanzialmente i caratteri fondamentali della situazione.

Ieri sera 19 la situazione era poco variata. E' vero che una linea di perturbazioni temporalesche, che corre attraverso la Francia e la Germania, sta per scendere ad interessare la regione alpina e in parte l'alta Italia. Ma il suo effetto, probabilmente, non sarà risolutivo.

Più importante, invece, risulterebbe l'avanzata dell'anticiclone atlantico verso nord-est, che sembrava accennarsi già ieri, e che potrebbe portare ad un affermarsi di correnti settentrionali e ad un conseguente mitigarsi della canicola. Ma è cosa di cui si potrà parlare solo fra qualche giorno.

Raoul Bilancini



Alcuni ragazzi romani cercano refrigerio nella fontana di Via del Mare, dinanzi agli uffici del Comune. (Telefoto)

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e sull'alta Toscana persistono condizioni favorevoli allo sviluppo di temporali. Sul resto della Penisola e sulla Sicilia il cielo si manterrà poco nuvoloso o sereno. Temperatura in diminuzione più sensibile sulle regioni settentrionali. Mar Ligure, mari di Sardegna e alto Tirreno tendenti a mossi; gli altri mari si mantengono leggermente mossi o quasi calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	21	32,8	Pescara	18	31,4
Trento	[illegible]	36,6	L'Aquila	15	29,2
Trieste	23,2	31,4	Roma	21,7	35,8
Venezia	24,4	30,1	Bari	23	28,8
Milano	21,6	31,4	Napoli	20,2	32,2
Torino	20,1	30,6	Potenza	16,8	28
Genova	22	26,9	Reggio C.	22,2	30,2
Bologna	20,6	35	Messina	24,2	29,9
Firenze	17,6	34,6	Palermo	23,6	32,5
Pisa	18,2	31,1	Catania	19	30,1
Ancona	[illegible]	29,5	Sassari	21,2	35
Perugia	22,2	32,9	Cagliari	20,2	31,7

Le vittime della canicola dei fulmini e dei bagni

Come in quasi tutta Europa anche in Italia il caldo continua ad aumentare. Ne sono in parte risparmiate le località montane e dalle città l'esodo della popolazione non ha sosta. Temporali scoppiano improvvisi in molte zone, ma non servono che ad alimentare le speranze di un ritorno alla normalità, chè il caldo riappare subito con insistenza.

Non mancano purtroppo le morti violente, dovute a colpi di sole, ad annegamenti, a fulmini, a incendi. A Pinerolo, in una casa alpestre presso Fenestrelle, una donna, durante un furioso temporale improvvisato stamane in tutta la zona, era scesa nella stalla per accertarsi che gli animali non fossero spaventati. Toccava l'interruttore della luce, scoppiava un fulmine e la poveretta, la settantenne Lucia Bellard, restava uccisa sul colpo.

Caldo anche nel Cuneese, dove il termometro è giunto in alcune zone a 32 gradi all'ombra; nel tardo pomeriggio una bufera di vento ha però fatto abbassare la temperatura, specialmente in città. In Valle d'Aosta, dopo i 35 gradi di ieri segnalati ad Aosta, un violento acquazzone ha riportato la temperatura a 27 gradi. Fresco a Courmayeur, dove si sono toccati al massimo i 28 gradi. Elevata temperatura a Saint Vincent, Cervinia, Valtournanche, Brusson, Champoluc, Gressoney, ed in altre località turistiche.

Anche nel Vercellese l'afa ha fatto salire il termometro a 34,8 e a Novara a 37. Grandine nelle campagne di Borgomanero: i vigneti di Invorio e di Briga hanno subito danni ingenti; mentre i razzi antigrandine hanno in parte salvato i frutteti di Vergante.

A Casale, dove il termometro è salito a 34 gradi come punta massima, i vigili del fuoco hanno scandagliato per tutto il giorno le acque del Po, per ripescare la salma del ventiduenne Matteo Poppa, scomparso ieri, ma senza alcun risultato. Ad Acqui, un temporale di eccezionale violenza ha causato seri danni agli stands della Mostra dell'Artigianato allestita da dieci giorni in piazza Matteotti. Le ditte espositrici lamentano non poche avarie alle merci esposte. Ad Asti un temporale ha momentaneamente fatto scendere il termometro, ch'era salito oltre i 34 gradi. A Carentino, presso Alessandria, un fulmine ha incendiato una casa: mobili e suppellettili sono andati distrutti. In città la temperatura ha raggiunto ieri i 35 gradi, ed oggi i 34,5. Presso Quargnento un contadino in ciclomotore è stato colto da insolazione ed è caduto sull'asfalto fratturandosi il cranio.

Questa sera, a Gallarate, un nubifragio di inaudita violenza ha lasciato cadere una fittissima grandinata che ha rapidamente ammassato uno strato di ghiaccioli di oltre 20 centimetri. I danni alle culture sono gravi e l'acqua, nel centro della città, ha raggiunto il mezzo metro di altezza.

Anche a Milano il caldo è diventato insopportabile: la massima ha superato all'ombra i 35 gradi. Folla di giovani occupano costantemente i canali di irrigazione che immettono nell'Adda e nel Ticino, i corsi del Naviglio, le rogge alla periferia della città, e naturalmente l'idroscalo. Purtroppo, negli ultimi giorni, le vittime per annegamento sono state venti. Un operaio, certo Santo Lubrachi, di 33 anni, è oggi improvvisamente impazzito e ha tentato di gettarsi sotto il treno per Venezia. E' stato salvato dal coraggioso gesto di un passante.

Nel Trevigliese, il tredicenne G. B. Vescovi si tuffava dopo il pranzo nelle acque dell'Adda: colto da malore, era travolto dalla corrente e annegava. Anche a Novi Ligure il termometro ha raggiunto i 35 gradi e verso sera un violento temporale ha fatto allagare numerose cantine provocando qualche danno anche alle campagne.

A Venezia sono stati superati i 30 gradi e i turisti, al Lido, passano ore ed ore in mare. Un colpo di sole ha ucciso a Verona un operaio: il quarantenne Umberto Giordani stramazzava a terra durante il lavoro presso una costruzione; veniva soccorso subito, ma decedeva durante il trasporto all'ospedale. Anche a Rovigo, dove si sono registrati all'ombra 35 gradi, una massaia che si recava alla spesa, la trentasettenne Teresa Marcomini, cadeva a terra, abbattuta da un colpo di sole. Fortunatamente è stata dai medici dichiarata fuori pericolo. A Trieste i 35 gradi di caldo segnalati dai termometri sono stati resi insopportabili da una fortissima umidità, a Bologna si segnala un alto esodo di cittadini verso le località vicine più fresche. Il termometro, in quasi tutta l'Emilia, è salito oltre i 35 gradi.

A Pescara durante la sosta del direttissimo Lecce-Milano sono avvenute alcune scene incresciose. I viaggiatori scesi dal treno hanno dato letteralmente l'assalto a due fontanelle che non davano segno di poter dissetare alcuno. La folla si è allora gettata verso le cisterne che riforniscono le locomotive e, avvertita che si trattava di acqua non potabile, ha protestato con grida e lanci di bottigliette vuote. Sempre da Pescara viene segnalato che a Città Sant'Angelo, per autocombustione, è esploso un piccolo arsenale di fuochi artificiali.

Il caldo ha oggi raggiunto a Roma la sua punta massima. All'Osservatorio meteorologico sono stati segnati infatti 35° e al centro della città la temperatura ha raggiunto i 38°. Temperatura tropicale, quindi, che quest'anno non era stata ancora raggiunta. Dal traffico stradale, in questi giorni notevolmente diminuito, si nota come moltissimi siano i romani che hanno già abbandonato la città per riversarsi nei vari centri di villeggiatura.

Caldo normale a Napoli, dove le belle località turistiche sono invase dai gitanti e dagli stranieri.

Anche in Sicilia una media di 32-33 gradi nelle ore di punta non disturba eccessivamente gli abitanti dell'isola. Si segnalano però dalle campagne incendi di covoni di grano dovuti ad autocombustione.

Due scosse di terremoto questa notte a Pescara

Pescara, 19 luglio.

Precedute da un forte boato, due scosse di terremoto a carattere ondulatorio sono state avvertite questa notte a Pescara, alle ore 22,35 ed alle 24,15. Molte persone si sono riversate per le strade per cercar scampo sulla spiaggia. Nessun danno, solo panico.

Tempeste su tutta l'Europa

Grave inondazione in una provincia in Inghilterra Tolosa è stata la città più calda del Continente

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 luglio.

La serie dei temporali e delle piogge torrenziali causati dalla recente calura eccezionale, ha continuato a fare danni in molte parti dell'Inghilterra. A Weymouth un uomo è stato ucciso dal fulmine e una serie di temporali — che hanno fatto precipitare in 24 ore più pioggia di quanta non scenda abitualmente in due mesi estivi — ha provocato gravi allagamenti.

E' la seconda volta in due anni che questa cittadina, che si trova al fondo di una valletta stretta e ripida, viene quasi completamente sommersa dalle acque che portano con sè milioni di tonnellate di fanghiglia. Seicento persone hanno dovuto lasciare le case e poco lontano tremila «carovane» (le casette sulle ruote che servono più come abitazione semipermanente che non per il traino in vacanza) hanno dovuto essere sgomberate da un campo completamente allagato.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, nonchè la corrente elettrica, sono venute a mancare e la polizia ed i pompieri hanno cominciato una gara di velocità contro la marea, in modo da pompare l'acqua e creare una diga prima che l'acqua del mare ributtasse a terra quanto era già stato prosciugato. Uomini della Marina si sono recati a salvare dei contadini che erano rimasti intrappolati al primo piano dei loro *cottages*. Parecchie strade sono interrotte e tutte le barche della zona, che erano pronte per essere affittate ai gitanti, sono ora usate per navigare sulla bassa campagna.

La temperatura resta tuttavia alta in Inghilterra come nel resto dell'Europa continentale. Dovunque scoppiano violenti temporali, ma Svezia, Danimarca, Finlandia, Belgio, Germania, Francia, Svizzera e Italia lamentano tutte che il caldo imperversa e che nuove vittime si aggiungono agli elenchi dei giorni scorsi. Il totale dei decessi fra colpiti da insolazione, annegati, ecc., raggiungerà il mezzo migliaio.

A Parigi si continua a sudare: le poche nuvole che ieri pomeriggio erano apparse all'orizzonte, non hanno portato altra pioggia, ma altro caldo, un caldo appiccicoso che mozzava il respiro in gola. Temporali e grandinate furiose hanno invece investito la zona di Douarnenez, in Bretagna; i danni alle culture sono gravi, specialmente gli alberi da frutto «macinati» dai grossi chicchi gelidi.

Anche nella Germania occidentale la situazione non sembra essere mutata. Il caldo imperversa sia al nord che al sud, ed ha già fatto salire il numero dei morti a ben 155. Molti i casi di insolazione, specialmente nelle due Berlino.

In Belgio si continua a vivere fra la nebbia ed il caldo: nella sola giornata di ieri sette persone sono annegate ed altre tre sono rimaste folgorate nel corso di violenti temporali abbattutisi sulle zone settentrionali del Paese.

In Svizzera, nazione montagnosa per eccellenza, il caldo continua a non dare tregua, specialmente nella parte sud-occidentale; violenti tempeste sulle Alpi rendono pericolose le escursioni. In Europa, comunque, il primato del caldo sembra sia spettato ieri a Tolosa in Francia, dove la colonnina di mercurio ha fatto registrare ben [illegible] all'ombra.

r. a.

I consigli del medico per le giornate estive

Ora par proprio che esageri questo caldo e chi non se ne può difendere cacciandosi tra l'onda del mare o trasferendosi ai monti tra l'aria resinosa delle pinete si trova certo in serio imbarazzo, sia che debba lavorar di muscoli, sia che si avventuri ad usar la penna, sudando troppo nell'un caso e risentendo, nell'altro, di un certo zoppicamento della mente confusa. Ma ognuno a suo modo cerca scampo a tanta difficoltà del momento, or modificando abbigliamento, ora preparandosi l'ambiente sì che un po' d'aria mossa da correnti provocate gli succhi di dosso il maggior calore interno.

Ben pochi, però, pensano che di buon ausilio a sollevare la lor pena possa anche riuscire una riduzione della produzione di questo calore corporeo, se la sua dispersione più non basta o, comunque, è ostacolata. Ben si sa che a questo proposito l'organismo può essere paragonato ad una vera caldaia, ad alimentare la quale fan da carbone i vari cibi che introitiamo. Riducendo questi, per quantità ma forse ancor meglio per qualità, visto che non hanno tutti eguale virtù calorica, va da sè che anche la produzione del calore interno si abbassa. Il che in estate sarebbe veramente opportuno e razionalissimo; poichè lo scarto di calorie così apprestate non andrebbe a detrimento del lavoro, ma sarebbe semplicemente in funzione della scomparsa di una necessità invernale: quella di reagire con superproduzione di calorie corporee alla temperatura fredda ambientale, fonte appunto di dispersione di calore da parte dell'organismo.

La natura, che è saggia consigliera, provvederebbe da sè a questa regolazione, insinuando in noi d'estate quando il caldo è eccessivo un certo senso di inappetenza; senonchè molta gente non ritenendola naturale, ma avvio alla denutrizione, commette l'errore di ricorrere a stimolanti, ad aperitivi di qualsiasi foggia, e se ciò facendo riesce a mangiar assai di più ecco che fa come chi accendesse il termosifone in casa in piena estate. Al che, tuttavia, ancora una volta la natura rimedia mettendo in moto tutti i meccanismi della regolazione termica corporea, primo in testa quello della sudorazione.

E non qui s'arresta la natura intelligente; la qual, sapendo che sono certi cibi particolari a maggiormente produrre calore, di essi in estate pare volerci distogliere, ora infondendo ripugnanza, ora non richiamandoli al desiderio. Pertanto sono le carni grasse, non più liberamente appetite, sono le pastasciutte troppo condite ad esser meno desiderate. Mentre la verdura e la frutta ci vengono incontro e forse non soltanto per ridurre meno scottante la nostra caldaia interna, ma anche per permetterci, col loro lavaggio, di espellere tante scorie tossiche che grassi e carboidrati assunti in eccesso durante la stagione invernale hanno fatto accumulare nei nostri tessuti.

Cogliamola subito l'occasione per dire quanto sia utile oggi dar largo posto nei pasti ad ortaggi e succhi di frutta, ed anche a brodi vegetali, che riescono pregevoli mezzi per scemare la sete, altro guaio del calore estivo, mentre apportano riserve di vitamine e di sali minerali, fors'anco di quel «fattore speciale» di Kollath, pseudo-ultravitamina, senza del quale più facilmente si insinuerebbero i germi della senescenza. Kollath asserisce che le «sostanze speciali» da lui intuite son quelle che dànno aroma a certe verdure ed hanno valore se assunte poco prima dei pasti; ragione per cui sarebbe raccomandabile proprio un antipasto a base di ortaggi crudi, freschi, profumati, pomodori, ravanelli, sedani, dunque, prima di passare alla minestra.

In quanto al bere è tutt'altra cosa; nessuno ne negherebbe l'accresciuta necessità nella torrida estate, quando il sudore ci disidrata. Ma bisogna saper bere con giudizio per compensare a tempo le perdite idriche dell'organismo. E' a sorsi che si deve bere; perchè le brevi sorsate mentre allietano di più il palato, col lenire il senso della sete, impediscono l'insediarsi di guaisti che per certuni tarati possono trasformarsi in guaioni. Una diluizione eccessiva di succhi gastrici, cui conduce un'incongrua ingestione di liquidi, rallenta, difatti, o blocca addirittura la digestione in chiunque; figuriamoci un po' che cosa può succedere in chi soffra di atonia gastrica, di abbassamento di stomaco, di dilatazione di questo viscere. Tracannare bicchieroni di bibita di colpo equivale, d'altra parte, ad apportare al sistema circolatorio sbalzi di pressione per adattamento. Innocui nei soggetti normali, ma pericolosi in chi abbia qualche disturbo in tale settore.

In molti Paesi anche per la sete è invalsa l'abitudine di ricorrere alla frutta, e tale moda è raccomandabile pure per le vitamine che la frutta contiene. Di conciliazione tra frutta e bibite è la spremuta di limone, che la sua vitamina C e l'acido citrico rendono insuperabile da parte di qualsiasi bibita artificiale di sapore nostrano od esotico.

Angelo Viziano

Entra in scena l'Interpol nell'inchiesta sulla decapitata

Il giornale fu steso sul corpo della donna diversi giorni dopo il delitto - Si fa strada l'ipotesi di un omicidio non premeditato - Maria Brasca si è fatta viva a Napoli

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 luglio.

La polizia romana ha chiesto oggi la collaborazione dell'Interpol nelle indagini per il misterioso delitto di Castelgandolfo. Fra le numerose ipotesi che si fanno v'è infatti quella che la vittima ed il suo assassino, o soltanto uno di essi, possano essere stranieri. Copie fotografiche delle impronte digitali della donna decapitata sono state perciò consegnate al dott. Giuseppe Dosi, capo dell'Interpol per l'Italia, perchè provvedesse a farle trasmettere alle polizie delle altre nazioni.

«E' necessario che l'opinione pubblica si renda conto dell'estrema difficoltà dell'impresa che noi andiamo svolgendo — ha dichiarato stasera un funzionario della Squadra Mobile —. In questa vicenda mancano due elementi: identità dell'uccisa e, di conseguenza, movente del crimine. E' un delitto che, per moltissimi aspetti, può essere definito perfetto, compiuto da qualcuno che potrebbe perfino avere manipolato i pochi indizi attualmente in nostro possesso». A sette giorni di distanza dal ritrovamento del cadavere decapitato in riva al lago di Castelgandolfo, la polizia non è ancora riuscita dunque a venire in possesso di alcun elemento chiave.

Per quanto riguarda l'identità dell'uccisa, le ricerche puntano su Annunziata Buffa, che risulta essere scomparsa dal Luna Park presso il quale lavorava, la sera del 4 luglio, giorno precedente a quello in cui si presume sia stato commesso il delitto. Quanto a Maria Brasca, finora ricercata così ostinatamente, essa si è decisa a presentarsi a un giornale napoletano, dove si è fatta riconoscere presentando la carta d'identità e facendo vedere la cicatrice che porta a un calcagno. Ha detto che vive a Napoli con un nipote che si veste da indiano e fa il mangiatore di fuoco per le strade: mentre suo marito lavora nel beneventano. Ha aggiunto che è stanca di sentire tutte queste storie sul suo conto e visto che la si voleva per forza alla ribalta si è fatta viva. E' una bionda nè bella nè brutta.

Gli elementi concreti sui quali la polizia credeva di poter contare sono ancora costituiti dall'orologino Zeus e dall'orecchino trovato fra le erbe. Ma nessuno dei due oggetti e neppure le due cicatrici di interventi chirurgici riscontrate sulla donna decapitata sono servite, almeno per adesso, all'identificazione. Ma non è tutto: non siamo più neppure in grado di affermare con sicurezza che la donna fu uccisa il 5 luglio. La data era stata rilevata dal giornale che copriva il cadavere, ma da un attento esame compiuto dai funzionari della Squadra Mobile pare che esso non mostri tracce della pioggia che copiosamente cadde sulla zona l'8 luglio e che ha rivestito quel povero corpo di una densa fanghiglia.

Si può pensare quindi che il delitto sia stato commesso alcuni giorni prima di quanto finora si è ritenuto e che dopo l'8 luglio qualcuno abbia veduto quel corpo e mosso da un sentimento di pietà lo abbia coperto con una copia di vecchio giornale di cui era fornito. Per ragioni personali, però, costui non avrebbe ritenuto opportuno avvertire la polizia, temendo l'immancabile clamore che sarebbe stato fatto intorno al suo nome.

Frattanto si va facendo strada l'opinione che il delitto non sia stato premeditato nel modo in cui fu compiuto. Una prova acustica effettuata stamani sul luogo del delitto ha dimostrato che un grido di donna poteva essere facilmente udito da coloro che si trovavano nel ritrovo «Culla del lago», distante appena duecento metri. L'assassino non poteva essere certo che la sua vittima non avrebbe gridato. Il tragico cespuglio dista infatti dal viottolo principale appena sette metri e chiunque poteva passare nel momento in cui la donna veniva uccisa. Se l'assassino avesse realmente premeditato di uccidere e decapitare la sua vittima, la avrebbe condotta in un luogo più distante e meno frequentato.

Può darsi, quindi, che l'assassino, vibrando coltellate alla sconosciuta, le abbia quasi recisa la testa e che solo allora sia sorta in lui l'idea di decapitarla. Se fosse esatta questa ipotesi, si potrebbe pensare anche ad un delitto occasionale, commesso per sadismo o per rapina, simile a quello compiuto da Nadir Chiabodo ad Entrèves su Angela Cavallero.

g. fr.

Un alpino nelle manovre ucciso da una bomba a mano

Udine, 19 luglio.

Una disgrazia ha funestato oggi le esercitazioni estive della 65a Compagnia del battaglione Feltre, VIII Alpini, la quale si trova distaccata a Comeglians per un periodo di esercitazioni estive.

Durante una manovra a fuoco, l'alpino ventiduenne Ferdinando Verlato, nell'esercitarsi al lancio di una bomba a mano, si lasciava sfuggire l'ordigno che, cadendo a terra, esplodeva ed investiva in pieno il giovine, il quale aveva le gambe letteralmente maciullate.

Il Verlato veniva subito trasportato all'ospedale di Tolmezzo ma, nonostante le sollerti cure dei sanitari, decedeva dopo alcune ore dal ricovero.

Nello scoppio sono rimasti leggermente feriti altri due militari.

Padre e figlio fulminati inciampando in un filo elettrico

Cremona, 19 luglio.

Un violento temporale si è scatenato stasera verso le 21 sulla provincia di Cremona, che a scrosci d'acqua ha fatto seguire una furiosa grandinata. Il temporale ha provocato una duplice mortale sciagura a Pescarolo, ove padre e figlio sono rimasti uccisi sul colpo a causa di un filo della corrente ad alta tensione spezzatosi per le raffiche violente di vento.

Il temporale infatti era stato preceduto da alcune raffiche di vento impetuoso, le quali spezzavano a Pescarolo, nella cascina ove abita la famiglia Ruffini, un filo della linea ad alta tensione, che si abbatteva sull'aia.

Preoccupati dall'imminente temporale, i Ruffini, sapendo di avere l'uscio del pollaio aperto, incaricavano il figlio sedicenne Attilio di andare a chiuderlo. Il ragazzo usciva di casa a piedi nudi e non avvedendosi del filo ad alta tensione rimaneva fulminato sul colpo. Accorreva in suo aiuto il padre Luigi di 53 anni, che seguiva la stessa sorte. A loro volta accorrevano la moglie del Ruffini Luigi, un fratello e il nonno, ma tutti inciampavano nel filo e mentre la moglie e il fratello rimanevano ustionati gravemente, in quanto calzavano gli zoccoli, il nonno riusciva a tagliare il tragico filo con una falce senza rimanere minimamente ustionato, in quanto calzava gli stivaloni di gomma. La duplice mortale disgrazia era però già avvenuta.

Oggi primo esame a Palazzo Madama

Le linee del progetto di conglobamento per gli statali

Il disegno di legge è composto di 26 articoli - Come verranno stabiliti gli assegni e lo stipendio - Un gruppo di sindacalisti chiede il rinvio della discussione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 luglio.

Domattina, alle nove e mezzo, in un'aula di Palazzo Madama, con la presidenza del sen. Zotta, si adunerà la Commissione consultiva che assiste il Governo nell'attuazione della legge-delega per gli statali. I commissari prenderanno in esame lo schema di decreto-delegato concernente il parziale conglobamento delle varie voci che concorrono a formare la retribuzione dei dipendenti dello Stato.

Il «varo» di questo decreto-delegato si prevede piuttosto laborioso, giacchè i rappresentanti dei sindacati che fanno parte della Commissione avanzano non poche riserve sullo schema che vogliono esaminare in modo approfondito. Nel corso di una riunione dei rappresentanti della Federstatali aderenti alla U.I.L. e dei sindacati autonomi svoltasi sotto la presidenza dell'on. Cecchetini «si è deplorata la decisione del Governo di procedere all'immediata discussione dello schema di decreto-delegato per il conglobamento senza previa consultazione dei sindacati». Pertanto i sindacalisti della Commissione chiederanno, domattina, una sospensiva di almeno una settimana, per consentire di studiare proposte di emendamenti.

Lo schema di decreto-delegato consta di 26 articoli. Esso si uniforma all'art. 2, punto 12, della legge-delega per gli statali che prevede il parziale conglobamento delle retribuzioni a decorrere dal 1° luglio 1955. Pertanto lo schema di cui la Commissione dovrebbe iniziare domani l'esame, sopprime, come emolumenti a sè stanti, l'indennità di carovita-base, l'assegno integrativo ed il premio di presenza, conglobandoli in un'unica voce.

I particolari di tale attuazione risultano dai 26 articoli del progetto: il primo sostituisce con nuove tabelle quelle incluse nel decreto 11 luglio 1952, n. 767. Per effetto di esse l'indennità di carovita viene conglobata per tutti nella aliquota-base del cento per cento prevedendo, per le differenze, un assegno personale di sede per i dipendenti statali che attualmente fruiscono di aliquote di carovita superiore.

Il premio di presenza viene conglobato in ragione di 25 giornate al mese (presenza media, fatta eccezione per gli insegnanti, carabinieri, guardie di finanza, agenti di P. S. e di custodia e agenti forestali per i quali si prevede la presenza di trenta giornate mensili). La differenza tra le trenta giornate spettanti a questo personale e le venticinque conglobate viene conservata, conteggiandola in sede di arrotondamento dei nuovi stipendi. Allo scopo di evitare decurtazioni dell'attuale assegno integrativo per effetto delle ritenute assistenziali ed erariali si è effettuato il conglobamento in misura maggiorata (l'indicato assegno, come si sa, non è soggetto a nessuna ritenuta, salvo quella del bollo).

Con l'art. 2 dello schema si congloba l'indennità di carovita ed il premio di presenza nei nuovi stipendi. Lo stesso articolo dispone: 1) riduzione del premio di interessamento in godimento al personali delle Ferrovie e delle Poste a 25 giorni, portandolo, quindi, all'entità del premio di presenza previsto per le altre Amministrazioni dello Stato; 2) riduzione dell'assegno di sede del personale diplomatico-consolare nonchè della differenza dell'indennità di carovita ad aliquota minima senza quote complementari, spettanti alla data del 30 giugno 1955, e dell'indennità di carovita di L. 3000 mensili finora attribuite al personale fornito di assegno di sede.

Col terzo articolo dello schema si stabilisce l'elevazione a L. 4160 dell'assegno perequativo previsto attualmente per il personale del grado decimo del gruppo C. La misura attuale di quest'assegno è superiore a quello spettante al personale di pari grado di gruppo A e B di lire 500 mensili: si è resa necessaria la conservazione della differenza, aumentando del relativo importo, l'assegno perequativo. Si stabilisce inoltre l'estensione, al personale dei ruoli speciali transitori, dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo previsti per il grado iniziale e le corrispondenti carriere di ruolo ordinario. Infine si stabilisce il parziale riassorbimento dell'assegno personale attribuito agli impiegati a contratto dell'ex-Amministrazione dell'Africa Italiana, inquadrati nei ruoli speciali transitori.

La disposizione fissata nell'art. 4 è formale: dice che le quote complementari di carovita vengono chiamate «quote di aggiunta di famiglia» per effetto della soppressione dell'indennità di carovita: restano immutate le misure ed i criteri di attribuzione.

Con l'art. 5 si attribuisce un «assegno personale di sede» nelle misure mensili di L. 1600 e 3200 al personale che percepisce, attualmente, l'indennità di carovita al 110 ed al 120 per cento.

Il successivo articolo — il sesto — dispone che, ai fini della partecipazione del personale al fondo credito impiegati e salariati dello Stato, della liquidazione del trattamento di quiescenza e delle attuali ritenute, esclusa quella per l'assistenza sanitaria ENPAS ed esclusa la ritenute erariali, vengano considerati, per il periodo 1° luglio 1955 - 30 giugno 1956, gli emolumenti in vigore al 30 giugno 1955. Dispone altresì che la ritenuta per l'assistenza sanitaria ENPAS gravi sui nuovi stipendi conglobati e sulle quote di aggiunta di famiglia, esclusa, quindi, la indennità di funzione e indennità analoghe e la tredicesima mensilità. Il conglobamento, stabilendo la nuova misura degli stipendi, avrà effetto (come indica l'art. 7) sui compensi di lavoro straordinario, sui guadagni del cottimo e sui soprassoldi percentuali: esclude tutti gli altri emolumenti.

L'attribuzione del premio di maggiore produzione spettante al personale ferroviario è disciplinata con l'art. 8, tenendo in riferimento gli emolumenti in vigore al 30 giugno 1955. Una equa proporzione nei trattamenti a favore di taluni funzionari dell'amministrazione ferroviaria viene ripristinata con l'art. 9, mentre il decimo stabilisce la nuova misura del compenso orario del lavoro straordinario, commisurandola ad un settimo dello stipendio giornaliero iniziale per grado, senza considerare l'indennità di carovita. Si apporta, nel contempo, una riduzione del venti per cento nel numero delle ore di lavoro straordinario.

Tra gli altri articoli dello schema di decreto-delegato meritano di essere menzionati il 15° che equipara il trattamento economico spettante ai professori incaricati delle università e degli istituti di istruzione superiore, assimilandolo al nuovo stipendio previsto per il grado statale; il 16° che stabilisce che, ai fini della determinazione della retribuzione oraria spettante al personale insegnante incaricato e supplente ed al personale insegnante tecnico pratico non di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, si considerano i nuovi stipendi conglobati. Il compenso previsto per l'insegnamento impartito oltre l'obbligo di orario (e lo dispone lo stesso art. 16) viene portato alla metà della misura oraria della retribuzione determinata come sopra. Viene inoltre disposta l'equiparazione del trattamento economico del personale insegnante non di ruolo delle scuole secondarie a quello corrispondente di ruolo con il nuovo stipendio conglobato.

V. S.

Mary Pickford a Roma in polemica con Charlot

La «fidanzata d'America», ormai una vecchia signora, non vuole più girare film - "Anche Chaplin doveva terminare quando il suo omino con baffi e tuba si ritirò dallo schermo,,



Mary Pickford durante la conferenza-stampa. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 luglio.

Mary Pickford è ritornata in Italia dopo quattro anni di assenza accompagnata dal marito, il direttore d'orchestra Rodgers. Il suo è un viaggio di affari, ha detto, nel corso di un incontro con i giornalisti, poichè essa è proprietaria di un terzo delle azioni della United Artists, che fondò nell'altro dopoguerra insieme con il primo marito Douglas Fairbanks e Charlie Chaplin.

Colei che molti anni fa era chiamata la «fidanzata d'America» è una piccola, vecchia signora tutta mossette, atteggiamenti leziosi ed espressioni di manierata grazia: solo i suoi occhi attoniti conservano quel meraviglioso e intenso azzurro che rappresenta uno dei suoi fascini. La visione del nostro Paese, la sensazione di trovarsi fra italiani la incantano.

Sul cinema attuale non si pronuncia. «Il mio giudizio vale quello di qualunque altro spettatore». Ma se le parlano della Hollywood di un tempo, snoda i ricordi, racconta e descrive con una mimica vivace

Nel discorso è venuto fuori il nome della Swanson e qualcuno le ha chiesto se non abbia mai avuto la tentazione di un ritorno allo schermo. Due anni fa, ha detto, un produttore le ha proposto di girare un film. Ma si trattava di una storia nella quale all'avventura si mescolava la politica, quasi la polemica fra comunismo e anticomunismo. «Non ho accettato. Non è questo il mio genere. Ho sempre e solo parlato alla mente ed al cuore del pubblico. Lo schermo non è adatto per farci delle prediche. Le medicine si dànno soltanto a chi le chiede».

Veniva spontanea una domanda: e Charlie Chaplin, che essa ben conosce? Egli non condivide certo il suo punto di vista. L'interrogazione l'ha fatta rimanere in sospeso, per un istante. Poi ha risposto: «Io so soltanto che quando Chaplin ha fatto morire il suo personaggio, quell'omino con i baffetti, le grandi scarpe e il tubino, ho pianto. Charlot era tragico, comico, pieno di filosofia, eterno, al disopra dei dittatori e dei politicanti. A che pro i film che sono venuti dopo? Quell'ometto doveva, senza parlare mai, allontanarsi per sempre, andarsene verso il fondo, salutando con il tubino il pubblico che lo amava e lo ama. Questa doveva essere la parola definitiva di Chaplin, senza altre aggiunte».

a. m.

Due ufficiali si uccidono precipitando dalla motocicletta

Roma, 19 luglio.

Alle 2 di questa notte, sulla via Anguillara, al bivio di Bracciano, i sottotenenti di fanteria Gastone Beccaloni e Pietro Castiglia, appartenenti alla scuola speciale di Cesano, mentre correvano a bordo di una moto «Mondial», per cause ancora imprecisate, sbandavano, e precipitavano.

All'ospedale militare del Celio, dove sono stati trasportati, entrambi gli ufficiali sono spirati questa mattina.

Nella gremitissima aula della Corte d'Assise a Milano

L'assassina del marito e di due sue amanti rievoca in Tribunale la propria vita disperata

Il primo delitto nel 1933; la donna uscì di carcere dopo cinque anni - L'uomo, un tecnico aeronautico di fama, tornò dall'Abissinia ancora con un'altra amica - "Le 40 mila lire al mese per gli alimenti non mi bastano!,, - La fulminea tragedia - "Lo amavo troppo,,

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 19 luglio.

Barbara Zucchi è comparsa stamane davanti ai giudici della Corte d'Assise di Milano per il delitto da lei commesso il 1° marzo di quest'anno a Milano; l'aula era affollatissima.

L'imputata sposò nel 1910 il tecnico aeronautico Arrigo Facco. Non fu una unione felice. La nascita di tre figli non valse a migliorare i rapporti dei coniugi; nel giugno 1917 ottenevano dal Tribunale la separazione. Arruolatosi in aviazione, il Facco si recò in Africa Orientale; tornò nel 1936 con una giovane donna, Ada Fabris, come lui separata legalmente. La Zucchi lo venne a sapere e fece di tutto per tornare a vivere col marito: preghiere, scenate, minacce, denunce non riuscirono però a cambiare il Facco. Due mesi dopo, Barbara Zucchi attendeva all'angolo di via Tadino la Fabris e la uccideva con un colpo di rivoltella.

Il processo si svolse nel maggio 1938. Trionfò la tesi defensionale secondo cui la donna aveva ucciso l'amante del marito per gelosia e per troppo amore. Le fu comminata una pena di nove anni di reclusione. Dopo il processo di secondo grado alle Assise di Pavia, la sentenza subì un ulteriore cambiamento; nell'autunno del '38 (cioè cinque anni dopo il delitto) Barbara Zucchi veniva restituita alla libertà.

Intanto il Facco si era di nuovo recato in Africa Orientale, di dove tornò ancora con una donna, Ginevra Invernizzi, come l'altra separata dal marito e che il Facco, come già con la Fabris, condusse a vivere insieme a lui. Barbara Zucchi stava scontando gli ultimi mesi della sua condanna. Appena liberata, riprese i suoi tentativi di persuadere il marito a tornare con lei: una tenace serie di querele, nuove denunce, minacce, accuse di concubinato, esposti alla magistratura; tutto ciò costrinse il Facco a numerose comparizioni davanti ai funzionari di polizia.

Una ennesima denuncia si concluse con la condanna del Facco e della Invernizzi ad un mese di reclusione per concubinato; ma la Zucchi non si era ancora placata. Un milione di lire avute dal marito era sfumato; l'assegno mensile che le passava per gli alimenti non le bastava più; la Zucchi riprendeva quindi lo stillicidio delle querele.

Il 23 febbraio 1955 nello stesso negozio di via Tadino dove 23 anni prima aveva comperato la rivoltella con la quale aveva freddato Ada Fabris, Barbara Zucchi acquista una nuova arma. Poi scrive al marito: «Le quarantamila lire al mese non mi bastano più, sono molto malata e devo curarmi».

Arrigo Facco non reagisce. Dopo una settimana e cioè il 1° marzo scorso, Barbara Zucchi si apposta in viale Beatrice d'Este, fuori Porta Lodovica. E' mezzogiorno. Ella attende al varco il marito. Un colpo solo, e Arrigo Facco si abbatte al suolo col cuore squarciato. Barbara Zucchi non batte ciglio. Volge l'arma sulla donna che accompagna suo marito. Stavolta — nella sovreccitata mente della Zucchi — la vendetta deve essere totale. Altri due colpi, esatti e implacabili; Ginevra Invernizzi, colpita a morte, stramazza sul selciato in un lago di sangue; per poco un tram non investe il cadavere.

Stamane, ai giudici, Barbara Zucchi ha detto piangendo: «Io ho sempre amato mio marito; lo amavo come poteva amarlo una ragazza di quell'epoca, il 1910. Dio, quanti anni sono passati! Invece lui mi piantò».

Il racconto che il presidente Palma l'aveva invitata a fare è proseguito confuso. Ella ha detto del suo matrimonio, della nascita e della precoce morte del primo figlio, della nascita degli altri due, della loro fine in guerra. «Non mi erano rimasti che questi occhi per piangere e per vedere che ero sola, malata, disperata; ed io lo amavo, mio marito, l'avevo sempre amato; anche dopo e finchè avrò vita...».

Barbara Zucchi è scoppiata ancora in lacrime, il presidente Palma ha atteso un poco, poi ha sospeso l'udienza. Nel pomeriggio la discussione è stata interamente occupata dall'interrogatorio dell'imputata e dalle numerose contestazioni degli avvocati di parte civile.

Questo processo, che non si concluderà forse prima di sabato, tiene impegnati diversi tra i più brillanti avvocati del Foro milanese: alla difesa, il prof. Giacomo Delitala e l'avv. Antonio De Caro; per la parte civile, gli avvocati Pinto, Salinari, De Marsico e Lener.

l. c.

Barbara Zucchi fotografata sul banco degli imputati (Tel.)

Il processo a quindici missini per l'incendio di una libreria

L'episodio di violenza contro le vetrine di "Rinascita,,

Roma, 19 luglio.

La sera del 9 marzo scorso, verso le 20,30, una cinquantina di giovani (la maggior parte dei quali indossava una camicia grigio-verde con cravatta nera e bracciale tricolore o un maglione nero) si presentarono in via delle Botteghe Oscure dinanzi alla libreria «Rinascita» che è nell'edificio dove ha sede la direzione del P.C.I. Mentre taluni incendiavano al centro della strada il simbolo del partito comunista, altri — dopo aver infranto a colpi di bastone le vetrine della libreria — appiccavano il fuoco lanciando dentro il negozio una bottiglia di liquido infiammabile munita di miccia; poi il gruppo di giovani si allontanava facendo esplodere tre ordigni, uno dei quali asportò la mano sinistra di Mario Gianfrida, uno dei dimostranti.

Le indagini accertarono: 1) che la manifestazione era stata compiuta da giovani appartenenti al Movimento Sociale Italiano; 2) che era stata organizzata presso la sezione rionale del Movimento la quale ha la sede sul Colle Oppio da dove verso le 16 erano partiti due pullman; 3) che prima di arrivare in via delle Botteghe Oscure i giovani avevano inscenato in vari punti della città altre manifestazioni.

Il mattino successivo, in una perquisizione nella sezione del Colle Oppio, la polizia sequestrò 89 camicie grigio-verdi, cravatte nere, bracciali tricolori, due bastoni e due manganelli.

Al termine dell'indagine furono denunciati 18 giovani, alcuni dei quali però riuscirono a sottrarsi all'arresto.

Domani mattina i giudici del Tribunale prenderanno in esame la posizione di quindici dei 18 denunciati (tre di costoro, infatti, e precisamente Giuseppe Maltioli, Giuseppe Ragno e Gualtiero De Schildt vennero assolti in istruttoria) che sono accusati di danneggiamento, adunata sediziosa, pubblica intimidazione, manifestazione fascista, detenzione abusiva di ordigni esplosivi, resistenza aggravata a due agenti di P. S. che tentavano di arrestare i manifestanti; inoltre sono imputati di aver indossato in pubblico una divisa, non autorizzata.

Tra gli accusati vi sono anche Giulio Caradonna (che è segretario nazionale del raggruppamento giovanile del M.S.I.); Arturo Bellissimo; il segretario della Giunta giovanile romana del M.S.I., Vittorio Sbardella; Gianfranco Marucci e Franco Gialdroni, membri della Giunta giovanile romana del M.S.I.; Vittorio Martinelli, dirigente del Movimento romano giovanile del M.S.I.; Natale Gianvenuti e Mario Vincenzo Di Lalla, segretari delle sezioni del M.S.I. al Colle Oppio e alla Garbatella.

La polizia aveva denunciato per l'episodio di via delle Botteghe Oscure tutti i membri della Giunta giovanile romana del M.S.I.; ma il giudice istruttore, non ha ritenuto che vi siano elementi sufficienti per incriminare tutti i componenti della Giunta, soltanto perchè tali.

Così, domani mattina, i giudici del Tribunale prenderanno in esame la posizione di 11 imputati in stato di arresto: Adalberto Baldoni, Arturo Bellissimo, Giulio Caradonna, Aldo De Maria, Vincenzo Di Lalla, Natale Gianvenuti, Mario Giuffrida, Vittorio Martinelli, Gianfranco Marucci Alciati, Michele Ortenzi, Massimo Anderson e quella di quattro latitanti: Ennio Bertoldo, Alfredo De Felice (fratello del deputato missino), Franco Gialdroni, Vittorio Sbardella.

La libreria «Rinascita», a mezzo del suo amministratore Claudio Fratini, si costituirà parte civile con l'assistenza degli avvocati Giuseppe Berlingieri e Carlo Fadda.

Le pene previste per i reati contestati agli imputati vanno da un minimo di due anni ad un massimo di otto anni, circa, di reclusione.

Disseppellita una ragazza per sottoporla ad autopsia

St. Vincent, 19 luglio.

Il Procuratore della Repubblica ha ordinato che domani venga riesumata nel cimitero di St. Germain la salma di una giovane, per sottoporla ad autopsia.

La ragazza, Felicina Pesquin di 23 anni, residente a Staot, frazione di Montjovet, morì tredici giorni fa in seguito a una caduta su una ripida strada battendo violentemente il capo sui sassi. Questa la versione ufficiale della morte.

Ma dopo i funerali si diffondevano per il paese certe voci, secondo le quali la ragazza sarebbe morta non in seguito a caduta, ma per avvelenamento. Le voci si basavano sul particolare, osservato da molti, che la giovane al momento della morte diventò quasi nera. Si dice in paese che essa si sarebbe avvelenata in un momento di disperazione, perchè abbandonata dal fidanzato, Angelo Pesquin. Risulterebbe che la famiglia del giovane, che ha solo 19 anni, si opponeva con ostinazione alle nozze.

Una famiglia tedesca distrutta in un'orrenda sciagura stradale

Il tremendo urto con un autocarro - I corpi dei tre sventurati sparsi a molti metri di distanza

Rovigo, 19 luglio.

Una famiglia germanica di tre persone, in viaggio di piacere in Italia, è rimasta vittima di una spaventosa sciagura stradale avvenuta verso le 18,30 sulla statale Adriatica n. 16 al km. 69, nei pressi di Canaro.

Un'auto utilitaria del tipo Lloyd, targata H-734.388, proveniente da Ferrara e diretta a Venezia, guidata dal commerciante Friedrich Musel, di 44 anni, con a bordo la moglie Milli Philip, di 40 anni, e il figlioletto Dieter Giovanni, di 13 anni, residenti a Offenbach, presumibilmente per malore del Musel, improvvisamente dalla destra si spostava sulla sinistra. Nello stesso istante sopraggiungeva in senso inverso un camion targato Bologna carico di ortaggi, guidato da Bruno Masi fu Innocente, di 55 anni.

L'urto è stato così violento che l'auto, investita di fianco, dopo aver girato su se stessa, si spezzava in due, parte della carrozzeria rimaneva incastrata fra le ruote del camion, mentre il cofano e il motore finivano contro alcuni paracarri. Nel pauroso incidente il corpo del Musel veniva rinvenuto parte nell'auto, mentre sull'asfalto ne venivano trovati il capo e il torace.

Alcuni metri più lontano giaceva la moglie, pure deceduta sul colpo, mentre il figlioletto, che respirava ancora malgrado le gravissime ferite, prontamente soccorso, veniva trasportato con auto di passaggio al policlinico di Santa Maria Maddalena, dove però alle 19 decedeva per la frattura della base cranica.

Sul luogo della sciagura, oltre ai vari rottami dell'auto, la strada era ricoperta di frammenti di vetri, ciuffi di capelli, vestiti, valige. Il traffico sulla statale Adriatica è rimasto interrotto per oltre 2 ore.

ULTIME NOTIZIE

Prime reazioni alla conferenza di Ginevra

Commenti favorevoli sulla stampa di ogni paese

"L'inizio della conferenza (scrive la «Pravda») giustifica le grandi speranze dell'umanità" - Euforia dei giornali inglesi - Anche i francesi si dimostrano soddisfatti

(Nostro servizio particolare) Mosca, 19 luglio.

I giornali sovietici di stamane hanno ritardato di circa sei ore l'orario consueto di uscita per pubblicare il testo integrale delle dichiarazioni fatte a Ginevra dai Quattro Grandi. L'organo ufficiale del governo russo, le *Isvestia*, scrive in un suo editoriale che il primo incontro dei capi di governo ha dimostrato «in modo convincente che lo spirito di cooperazione sta prevalendo», aggiungendo che «la Russia era già preparata ad esaminare il più attentamente possibile le proposte avanzate dalle altre parti».

«La convocazione della Conferenza di Ginevra dimostra che gli sforzi dei Paesi amanti della pace hanno immesso aria fresca nell'atmosfera internazionale — prosegue il quotidiano —. E' evidente una certa distensione nei rapporti internazionali, ed appaiono inoltre più favorevoli condizioni per quanto concerne una soluzione delle attuali divergenze internazionali. La prima riunione della Conferenza ha dimostrato che in essa prevale lo spirito di cooperazione».

La *Pravda* scrive che «non bisogna sottovalutare le difficoltà esistenti sulla via di una soluzione dei più importanti problemi, inclusi quelli della Europa e dell'Asia», ma afferma che la Conferenza «giustificherà le grandi speranze in essa riposte dai popoli di tutti i Paesi», ed aggiunge:

«A questo proposito non si deve mancare di notare l'affermazione del presidente Eisenhower, secondo cui il popolo americano vorrebbe essere amico del popolo sovietico. Non esistono divergenze tra il popolo americano e il popolo sovietico, non dispute, non rivalità economiche. Storicamente, i nostri due popoli sono sempre vissuti in pace tra di loro».

L'articolo, che è stato citato da Radio Mosca, così prosegue: «Basando la propria politica sulla necessità di porre fine alla corsa agli armamenti, di mettere al bando le armi atomiche e di fare in modo che l'energia nucleare venga applicata a usi pacifici, il governo sovietico ha accettato la proposta delle altre tre grandi potenze in materia di armamenti convenzionali ed è autorizzato ad attendersi che queste potenze compiano passi in vista di assicurare la soluzione del problema concernente la messa al bando delle armi atomiche, il che dovrebbe porre il problema del disarmo su una base solida. Nello stesso tempo l'Unione Sovietica è favorevole a una intensa cooperazione internazionale nella sfera dell'uso dell'energia atomica a scopi pacifici».

Anche gli altri giornali sovietici sono unanimi nel lodare la dichiarazione, nella quale Eisenhower ha affermato che «il popolo americano vorrebbe essere in amichevoli rapporti con il popolo sovietico». **a. p.**

Eccesso di entusiasmo?

(Dal nostro corrispondente) Londra, 19 luglio.

L'ottimismo in Gran Bretagna è ormai un cavallo che morde il freno, e aspira a lanciarsi al più presto al galoppo più scatenato. Nonostante i ripetuti moniti somministrati ai lettori nei giorni scorsi, i giornali britannici nelle corrispondenze e negli articoli di fondo spirano già soddisfazione da ogni parola e da ogni titolo dedicato alla conferenza di Ginevra, anche se sono mancati finora accordi su problemi concreti.

Adoperando appunto una similitudine del mondo delle corse, il *Daily Mail* proclamava stamane dalla prima pagina che «la partenza è stata ottima». Il *Daily Express* annuncia il «comunicato di pace n. 1 firmato da Ike». Dappertutto l'accento è sui sorrisi, sulle strette di mano, sulla cordialità, sull'atmosfera amichevole e così via. Forse, se non altro per prudenza, nei prossimi giorni questa ondata euforica dovrà attenuarsi, perchè effettivamente i corrispondenti parlano più di quello che «è nell'aria» che non di quanto possa essere «sul tavolo».

L'opinione generale è quella espressa da un «fondo» del *Manchester Guardian* secondo il quale, dopo la prima giornata, «è troppo presto per essere molto ottimisti», ma «i primi segni sono favorevoli». **r. a.**

L'articolo di «Le Monde»

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 19 luglio.

«Strettamente d'accordo con le previsioni: l'atmosfera è stata distesa». Questo è il giudizio che, come quasi tutta la stampa francese, l'editoriale di *Le Monde* dà stasera sull'inizio della conferenza di Ginevra. Il giornale mette soprattutto in rilievo che «è confermato il desiderio dei sovietici di portare questa conferenza al successo».

In quanto all'atteggiamento dei Tre Grandi dell'Occidente, qualche commentatore non manca di considerarne forse eccessiva una certa diffidenza, che sembra persistere in alcuni ambienti dell'opinione pubblica americana; tutti però sono d'accordo nel compiacersi dell'elasticità con cui sono articolati i movimenti degli alleati a Ginevra: «Nelle conferenze precedenti — scrive a questo proposito *Combat* — quello che è convenuto chiamare il fronte occidentale si presentava compatto. Ciò per una ragione che derivava dalla guerra fredda, la quale esigeva un comando unico: il comando americano. Questa volta i tre hanno esposto la loro maniera personale per raggiungere la distensione».

Un franco ottimismo domina in ogni modo tutti i commenti francesi, dalla filocomunista *Libération* che scrive: «L'atmosfera di Ginevra non permette ai Quattro Grandi di chiudersi in un vicolo cieco: la sola parola che è vietato loro di pronunciare è "impossibile"»; al conservatore *Figaro*, secondo il quale «il discorso del maresciallo Bulganin ha felicemente sorpreso a causa del suo tono moderato». **s. v.**

Centrale atomica di pace

Il presidente della Commissione atomica Lewis Strauss ha inaugurato, girando l'interruttore, il funzionamento della prima centrale elettrica nucleare degli S. U. L'energia è utilizzata da una fabbrica presso New York (Radiofoto)

Il capòreparto trovato agonizzante

Colpito a martellate dall'amante della moglie

Una lettera della donna dalla villeggiatura ha rivelato un penoso retroscena e ha indicato il colpevole

Pavia, 19 luglio.

Oggi alle 15 il feroce martellatore che ieri mattina ha ridotto in fin di vita il caposala della S.A.I.T.I. Angelo Quinzeni è stato identificato dalla Squadra Mobile della Questura ed è crollato sotto le contestazioni, confessando infine il suo crimine. Si tratta di un elettricista, certo Paride Del Rio fu Francesco, di 25 anni, oriundo di Ciano d'Enza.

Il giovane era da tre anni l'amante di Giulia Berti, moglie di Angelo Quinzeni. Questi aveva dei sospetti, senza poter tuttavia giungere a delle prove. Giorni fa, essendo la moglie andata in villeggiatura con i due bambini, Daniela e Loredana, il Quinzeni, incontrato il Del Rio per strada, lo invitava in casa sua per avere da lui una spiegazione. Il Del Rio si recava all'appuntamento, ma portava con sè, nella cintura dei pantaloni, un martello.

Secondo la confessione da lui resa negli uffici della Squadra Mobile dinanzi al dirigente dott. Carlo Baretti, al dott. Giuffrida ed ai marescialli Goi e Giannaccari, egli venne subito a parole col Quinzeni. Ma la discussione durò poco, perchè al primo gesto minaccioso del rivale il Del Rio estraeva il martello e colpiva sul capo il Quinzeni finchè non vedeva cadere la sua vittima in una pozza di sangue; ebbe la convinzione di averlo lasciato a terra morto. Un fruttivendolo vide il Del Rio uscire dalla casa abitata dal Quinzeni, e riferì il fatto alla Questura.

Il Del Rio, intanto, si era portato a casa sua ed aveva consumato una rapida colazione. Il cibo però, ingoiato durante la tensione nervosa, gli causava un forte malessere, tanto che egli si vedeva costretto a far chiamare la Croce Verde perchè lo trasportasse all'ospedale, ove tuttavia dichiarava di esser rimasto vittima di una insolazione mentre lavorava su un tetto.

Questo fatto ha perduto l'aggressore, perchè i funzionari inquirenti, collegati i due fatti, hanno cominciato a nutrire forti sospetti su di lui, sospetti che poi sono stati confermati e ribaditi da una lettera arrivata stamattina all'indirizzo del Del Rio e sequestrata. Era stata scritta e spedita dall'amante di lui, la moglie della vittima, dalla località di Santa Croce, sopra San Pellegrino, ove ella si trovava in villeggiatura.

Contro Paride Del Rio è stata sporta denuncia per omicidio aggravato premeditato.

Nel suo lettino in clinica chirurgica il Quinzeni è ancora in coma. Per tutta la giornata al suo capezzale è rimasta la moglie, una giovane donna alta, bionda, dagli occhi azzurri, colei che è la causa del fosco dramma e che del resto sembrava non rendersene conto.

Quattro banditi catturano a Glasgow il furgone di una banca con 65 milioni

L'improvviso assalto mentre due impiegati cominciano a scaricare le banconote - La macchina è stata ritrovata, ma i criminali non hanno lasciato tracce - Altri colpi del genere sono già avvenuti in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente) Londra, 19 luglio.

Nella «città nera» di Glasgow, che Billy Graham, l'evangelista americano, si è recentemente prefisso di convertire in trenta giorni di predicazione, i banditi hanno fatto oggi un colpo spettacoloso.

Verso le 10 di stamane un furgoncino della British Linen Bank si è fermato — carico di pacchi di biglietti di banca e di sacchetti di monete di argento e di rame — dinanzi a una delle filiali, quella di Paisley Road, nella parte meridionale della «città del carbone».

L'autista e un inserviente aprirono lo sportello sul retro del furgoncino e cominciarono a scaricare pacchi e sacchetti. Ma in quel momento due uomini, che fino ad allora erano rimasti appoggiati al muro ad attendere, si avviarono di corsa verso il furgone e saltarono nella parte posteriore. Mentre l'autista entrava di corsa nella banca a dare l'allarme, l'inserviente fu presto sopraffatto: i due uomini lo stesero a terra e gli si sedettero addosso.

Nello stesso istante, dalla parte opposta altri due banditi entravano nella cabina del camioncino, accendevano il motore e avviavano la macchina a notevole velocità giù per la strada. Entro pochi istanti si sentivano le sirene della macchina della polizia lanciata verso la filiale della banca, ma per parecchio tempo del camioncino fuggiasco non vi fu alcuna traccia.

Per 45 minuti tutte le pattuglie della polizia di Glasgow corsero in giro per la città seguendo le segnalazioni di chi pensava d'aver visto il camioncino nero della banca. Finalmente il furgone fu trovato: era nel giardino di una villa abbandonata. L'inserviente era ancora steso a terra, malconcio, a pancia in giù nell'interno del furgoncino. I banditi lo avevano stordito, legato e imbavagliato durante il percorso. Poi, dopo essersi impadroniti di tutti i pacchi di banconote — per circa 40 mila sterline, al cambio 65 milioni di lire — prima di darsela a gambe gli avevano tolto il bavaglio dalla bocca.

I banditi hanno abbandonato i sacchetti di monete d'argento e di rame perchè troppo pesanti. La tecnica del colpo ripete quella di altre aggressioni simili operate nella stessa Inghilterra contro furgoni postali; e spesso i criminali riescirono a sfuggire ad ogni ricerca.

Con ogni probabilità, poco lontano dal luogo in cui è stato trovato abbandonato il furgone, i banditi avevano preparato una macchina che li aspettava a motore acceso per portarli da qualche altra parte; e non è affatto escluso che subito fuori di città essi ne avessero una terza in modo da far perdere le tracce agli inseguitori.

L'inserviente di banca è stato portato all'ospedale e subito rilasciato: soffriva semplicemente di choc. Le ricerche della polizia sono cominciate attivamente nel pomeriggio, ma fino a questo momento senza successo. I banditi debbono essere dei criminali consumati, forse già «allenati» in altre aggressioni. **r. a.**

Aperto a Rio de Janeiro il Congresso Eucaristico

Rio de Janeiro, 19 luglio.

La prima giornata ufficiale del 36° Congresso Eucaristico, aperto solennemente questa sera, si è iniziata questa mattina alle 6 negli ospedali e nelle carceri, con la confessione dei malati e dei detenuti.

Dopo le 8, in numerose chiese tutte gremite di fedeli, sono state celebrate messe per i pellegrini italiani, spagnoli, tedeschi, lituani e per quelli del gruppo esperantistico. Ma la più commovente cerimonia della mattinata odierna è stata la benedizione eucaristica impartita a migliaia di malati e di infermi, raggruppati sulla piazza del Congresso; i più di essi erano trasportati su barelle o su piccole vetture.

Mentre un elicottero sorvolava il vasto spiazzo gremito di fedeli e la folla cominciava ad intonare inni sacri, il Cardinale Primate ha esortato i malati a offrire le loro sofferenze a Cristo; quindi l'Arcivescovo di La Paz ha impartito ai malati la benedizione eucaristica.

La fastosa cerimonia di apertura del Congresso è stata trasmessa alla televisione alla radio in quasi tutti i Paesi dell'America latina.

Il sergente inglese omicida non potrà essere impiccato

(Nostro servizio particolare) Bonn, 19 luglio.

Giudici militari e civili, avvocati ed esperti di diritto e procedura penale inglesi, tedeschi ed irlandesi stanno cercando di risolvere uno fra i più singolari casi che ricordino le cronache giudiziarie del nostro tempo.

Oggetto di tanta discussioni è il sergente irlandese Frederick Emmett-Dunne, che un Tribunale militare britannico di Düsseldorf condannò due settimane fa alla pena di morte. Il Dunne è stato riconosciuto colpevole di avere assassinato con un colpo di lotta giapponese il suo commilitone Watters, facendo poi credere alla polizia che si trattava di suicidio.

Il condannato dovrebbe essere giustiziato in Germania ma, fra Londra e Bonn, nel 1953, fu stabilita una speciale convenzione, secondo cui sul territorio della Repubblica federale non possono essere eseguite da parte inglese condanne a morte. Questo divieto sarà valido, dice un articolo della convenzione, fino a quando la legge tedesca non prevederà condanne alla pena capitale (la condanna a morte, come è noto, è stata abolita nella Germania di Bonn per volontà di Adenauer).

Resterebbe allora alla giustizia britannica, per eseguire la volontà del Tribunale, una alternativa: portare il sergente assassino in Inghilterra ed affidarlo a un Tribunale civile. Ed è a questo punto che cominciano le complicazioni. Anche ammesso che la legge inglese — i pareri sono però molto discordi — prevedesse una possibilità del genere, i legali del sergente solleverebbero la obiezione che il condannato non è cittadino britannico, ma irlandese; e che come tale non può essere quindi affidato alla giustizia di Gran Bretagna per un reato commesso fuori delle isole.

Sembra anche che i Tribunali civili irlandesi si siano dichiarati «incompetenti», poichè il crimine, per cui il Dunne è stato condannato, non è avvenuto in quel territorio, e dato anche che il sergente è un militare al servizio di Sua Maestà britannica. **m. i.**

Il sindaco di Palermo si è dimesso dalla carica

Palermo, 19 luglio.

Il Consiglio comunale, riunitosi questa sera nella sala delle Lapidi, ha accettato le dimissioni del sindaco, prof. Gioacchino Scaduto. Nella votazione, avvenuta a scrutinio segreto, si sono avuti 26 voti per l'accoglimento delle dimissioni, 13 contrari e 4 schede bianche. Il Sindaco si è astenuto.

Anche le dimissioni della Giunta sono state accettate con 21 voti favorevoli, 4 contrari, 13 astenuti, una scheda bianca ed una nulla.

Filosofi rosminiani si riuniscono a Stresa

Stresa, 19 luglio.

Domani 20 luglio, quale più alta manifestazione nel ciclo di quelle indette per il centenario rosminiano, sarà inaugurato a Stresa il Congresso internazionale di filosofia Antonio Rosmini, cui parteciperanno circa 250 eminenti studiosi italiani e stranieri. E' annunciata la partecipazione di delegazioni ufficiali da parte di sedici Nazioni. Saranno svolte otto relazioni principali e circa sessanta comunicazioni.

Il Congresso sarà aperto, a nome del Governo, dal sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione on. Scaglia. Il 24 luglio avrà luogo una solenne commemorazione del grande italiano, con un omaggio alla sua tomba da parte di tutti i congressisti e del Comitato nazionale. Sarà scoperto anche un busto nei giardini pubblici di Stresa. A questa manifestazione è prevista la presenza del Capo dello Stato

Processato a Parigi l'ex-aiutante di Pétain

E' l'ammiraglio Gabriel Auphan, accusato di collaborazionismo, tornato in patria dal rifugio in Spagna

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 19 luglio.

L'ex ammiraglio Gabriel Auphan, colui che durante il governo di Vichy era stato il braccio destro di Pétain e che il maresciallo aveva designato come suo successore, è comparso oggi davanti all'Alta Corte di Giustizia, riunita nel palazzo del Lussemburgo.

Fra i molti testimoni al processo sono presenti anche il gen. Weygand ed il campione di tennis Jean Borotra. Il maresciallo Juin, che era stato citato dall'accusato, ha inviato una deposizione scritta.

Fin dalle prime battute, si è capito quale sarebbe stato il contegno dell'imputato durante il processo: «Signor presidente — ha detto, — bisogna che lei parli forte, perchè ho lasciato gli orecchi nei sottomarini». Poi ha declinato le generalità, ed il cancelliere ha letto l'atto di accusa, prima che avesse inizio l'interrogatorio.

Gabriel Auphan ha un brillante passato d'ufficiale. Capitano di corvetta a 35 anni e capitano di fregata poco dopo, fu promosso contrammiraglio e direttore del Ministero della Marina alla vigilia dell'armistizio del 1940. Soltanto due anni dopo, nell'aprile 1942, venne nominato ministro da Laval.

Benchè fosse l'uomo di fiducia di Pétain, sembra che non andasse completamente d'accordo con Laval, perchè, stando a quanto ha affermato oggi davanti alla Corte, avrebbe voluto preparare la ripresa della guerra a fianco degli alleati. E' certo in ogni modo che il 13 novembre 1942 si dimise dal governo di Vichy.

Al momento della liberazione, l'ex ammiraglio si sottrasse però al giudizio, che lo condannò in contumacia, e fuggì in Spagna. Ma poi ha aspettato dieci anni prima di costituirsi perchè, afferma, soltanto ora «l'opinione pubblica si è svegliata dal sonnambulismo stregato». L'atto d'accusa gli fa comunque carico di aver consegnato documenti militari ai tedeschi, di aver fornito al nemico informazioni sui movimenti della flotta alleata e sullo sbarco americano nell'Africa del nord, oltre ai sussidiari reati di collaborazionismo.

Ma il punto centrale del processo iniziato oggi riguarda il divieto da lui dato alla flotta francese di partire da Tolone, ciò che rese poi necessario l'autoaffondamento delle navi. L'imputato ha sostenuto che non poteva dare ordine all'ammiraglio De Laborde di portare la flotta in un porto africano, perchè ciò era di competenza del maresciallo Pétain. Egli ha anche affermato di aver approfittato dell'assenza di Laval, in visita a Berchtesgaden per iniziare trattative segrete con gli alleati attraverso il gen. Weygand; purtroppo però Laval fu ben presto di ritorno, ed Auphan dovette dimettersi.

Nonostante una certa petulanza nel suo atteggiamento ed il fastidio che dava la presenza di tanti ex collaborazionisti nell'aula, bisogna riconoscere che l'ex ammiraglio ha saputo difendersi oggi molto bene. Dipende però dalla conferma che i testimoni potranno dare domani alle sue asserzioni la possibilità di liberarsi dall'ergastolo. **s. v.**

54 minatori uccisi da uno scoppio in Germania

Bonn, 19 luglio.

(m. i.) Oltre quattrocento minatori sono rimasti sepolti per una esplosione di munizioni a Zwickau-Oelsnitz nella Germania orientale: 35 sono deceduti sul colpo per effetto della terribile esplosione e del gas sprigionatosi subito dopo, di altri 30 «non si hanno più notizie» e probabilmente sono da considerarsi morti per asfissia nelle gallerie crollate.

I feriti, quasi tutti gravi, raccolti dalle squadre di soccorso sono un centinaio. La notizia sulla sciagura, contenuta in un breve dispaccio dell'agenzia comunista della Germania orientale «A.D.N.», non è ancora molto chiara. Il fatto è accaduto sabato notte, ma si afferma che nella zona devastata dall'esplosione centinaia di uomini delle squadre di soccorso stanno cercando affannosamente di liberare i minatori rimasti sepolti.

Secondo testimoni oculari, la prima deflagrazione è avvenuta in un grande campo dove erano stati ammassati quintali di esplosivi, destinati probabilmente ai lavori della vicina miniera di carbone. Si sarebbe verificato in un certo momento un corto circuito nella sovrastante rete ad alta tensione. Uno dei cavi elettrici sarebbe caduto nel campo incendiando gli esplosivi.

E' questa la più grande sciagura che si sia avuta nel dopoguerra in Germania orientale. Le autorità hanno aperto una severa inchiesta per appurare le singole responsabilità: nella stessa miniera si ebbe lo scorso anno una catastrofe del genere, ma di minori proporzioni.

Due giovanette sparite da una colonia in Liguria

Sono due orfane di guerra di tredici e quindici anni

Savona, 19 luglio.

Nei giorni scorsi veniva accertata la mancanza dalla Colonia Primavera di Albisola Mare, di due giovinette, la quindicenne Alberta Martin da Padova e Grazia Tordelli di 13 anni da Trieste, affidate alla Colonia del Comitato orfani di guerra di quelle città. Nonostante le pronte e accurate ricerche, le due piccole non venivano più rintracciate.

I dirigenti della Colonia provvedevano allora ad avvertire del fatto l'Arma dei carabinieri di Albisola, che iniziava attente indagini. Purtroppo, fino a questo momento, non è stato possibile trovare alcuna traccia delle due piccole scomparse. Al momento della loro sparizione la Martin, che è di corporatura snella, viso lungo, capelli neri, indossava un abito bianco, mentre la Tordelli, che ha capelli castani ed è alta m. 1,58, portava un vestito a quadri e un golf nero.

Profondo è il turbamento fra le giovani ospiti della Colonia. La scomparsa misteriosa delle due compagne è venuta a gettare un'ombra sui loro giochi e sulla loro allegria infantile.

Il caso della ragazza rapita

Gli avvocati di Messina proseguono nello sciopero

Messina, 19 luglio.

Grazia Pirri, la ragazza rapita circa un mese fa da Barcellona ed il cui matrimonio segreto con il suo rapitore Alfio Maugeri ha provocato l'arresto del parroco celebrante, mons. Cirialo, e di due avvocati del Foro di Messina, Sturiolo e Sciacca, ha fatto pervenire al Procuratore generale ed ai due giornali locali una lettera in cui dichiara che il suo ratto non fu che una messa in scena per superare l'opposizione dei suoi genitori alle nozze.

Nella lettera la Pirri afferma inoltre che le quattro persone che parteciparono al ratto erano armate solo di pistole scacciacani.

Intanto gli avvocati di Messina continuano lo sciopero.

Ufficiali in congedo invitati alle esercitazioni

Roma, 20 luglio.

Ad integrazione dei richiami già annunciati, il Ministero della Difesa ha disposto per taluni gruppi di ufficiali in congedo l'invito personale ad assistere alle principali esercitazioni delle truppe attualmente ai campi. Gli inviti sono stati, o saranno, diramati dai gruppi UNUCI d'intesa con i Comandi Militari Territoriali.

Agli ufficiali partecipanti saranno rimborsate le spese di viaggio e sarà corrisposta congrua indennità di marcia o di missione a seconda della durata del servizio, che di massima si limita ad una giornata o due. Alla partecipazione sono connessi titoli preferenziali per l'avanzamento.

Le condanne richieste nel «processo degli ex-sindaci»

Saluzzo, 19 luglio.

Questa mattina, al Tribunale di Saluzzo è proseguito il «processo» a carico degli ex-amministratori dei comuni di Ruffia e Scarnafigi (complessivamente quindici persone) imputati di falso in atti pubblici, interessi privati in atti d'ufficio e truffa aggravata e continuata a danno dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale di Cuneo.

La Pubblica Accusa ha chiesto per l'accusato Donalisio la pena complessiva di 7 anni e 8 mesi di reclusione, 14 mila lire di multa e l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; per il Martina 2 anni di reclusione; per l'Eandi 3 anni di reclusione, 8 mila lire di multa e l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; per il Castiglione 1 anno; per il Ghi 6 anni e 3 mesi, 6 mila lire di multa e l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; per il Sapino 6 mesi e 8 mila lire di multa (pena interamente da condonare); per il Bosio e per il Monge l'assoluzione per insufficienza di prove; per l'Allemano, contro il quale il P. M. dichiarava non doversi procedere per estinzione dei reati per intervenuta prescrizione, l'assoluzione per insufficienza di prove; per gli altri sei, imputati solo della truffa ai danni dell'I.N.P.S. (Davide Gallo, Simone Franco, Andrea Gastaldi, Teresa Olivero, Giuseppe Rolando e Filippo Olivero), 2 anni e 50 mila lire di multa (pena interamente da condonare).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il novelliere accusato di uxoricidio assolto per insufficienza di prove

Rimane un mistero l'avvelenamento della moglie dell'insegnante siciliano

(Dal nostro corrispondente) Siracusa, 19 luglio.

Alle ore 23,30 (dopo oltre due ore e mezzo di permanenza in camera di consiglio), la Corte è rientrata nell'aula delle Assise ed il Presidente ha letto la sentenza in base alla quale l'insegnante venticinquenne Salvatore Guia è stato assolto — per insufficienza di prove — dall'imputazione di aver ucciso con veleno la propria moglie, la diciannovenne Maria Rosa Chiaramonte. La sentenza è stata accolta da un applauso, subito represso dal Presidente.

Nell'odierna giornata conclusiva dell'appassionante processo, considerato indiziario da molti, hanno parlato gli ultimi due patroni, cioè l'avv. Giovanni Albanese per la parte civile e l'avv. Giovanni Milana per la difesa, entrambi del Foro di Catania.

L'avv. Albanese ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato, soffermandosi sulla sua attività di «novelliere libertino». Una delle circostanze più impressionanti nella misteriosa vicenda era questa: il Guia, dilettandosi di scrivere racconti, ne fece uno in cui un personaggio muore in maniera che potrebbe mostrare qualche analogia con la tragica fine della Chiaramonte.

L'avv. Milana, la cui trattazione si è svolta in due tempi (e cioè dalle 10,30 alle 14 e dalle 17,45 alle 21) ha sviscerato i nuovi elementi emersi dal dibattimento. Particolarmente egli ha sottolineato che, nel contrasto tra le varie supposizioni e ipotesi, il bilancio non poteva portare che all'assoluzione.

Passando poi alla trattazione della causale, l'avv. Milana ha ricordato come gli accusatori abbiano sempre affermato che questo processo non è indiziario. Hanno anche affermato che è inutile cercare la causale; ciò — tuttavia — può avvenire soltanto quando la responsabilità dell'imputato è assodata, ha detto il difensore. Ed ha aggiunto: nel caso del maestro Guia, dove è una responsabilità provata? Egli avrebbe ucciso per una generica volontà di liberarsi della moglie. Sarebbe dunque l'omicidio di un folle! Questa tesi contrasta col tentativo di provare che l'imputato maltrattava la moglie; ciò, invece, non è stato provato, ha proseguito l'avv. Milana.

Il particolare del fidanzamento con un'altra donna non ha potuto avere peso determinante nella prova che l'insegnante potesse dirsi colpevole.

Maria Rosa Chiaramonte morì avvelenata dopo aver presa una purga al sale inglese. Come mai c'era del veleno nella pozione? Chi glielo somministrò? Nessuno ha potuto spiegare tale mistero con precisi dati di fatto. Così il maestro-novelliere ha ottenuto la assoluzione per insufficienza di prove. **g. m.**

Ieri dopo breve e crudele malattia, si è spento serenamente, confortato dai SS. Sacramenti il caro

Battista Esma
di anni 71 - Agricoltore

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli: Caterina col marito Domenico Francese e figli, Secondina col marito Carmine Maggiorino e bimbo, Mario colla moglie Domenica Bronzino e bimbi, Giuseppe, sorella, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 c. m. alle ore 18 partendo dalla propria abitazione, corso Orbassano 288 (Cascina Tre Tetti), indi la cara Salma proseguirà per Beinasco ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Un particolare ringraziamento al dott. Alberto Ganna per le amorevoli cure. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, 19 luglio 1955.

La famiglia Maggiore Carmine si associa al dolore della famiglia Esma per la perdita del loro caro BATTISTA.

Le famiglie Maggiore Bronzino e Giovanni Bari prendono viva parte al lutto della famiglia Esma per la scomparsa del caro BATTISTA.

Il 18 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari il
TEN. COL. degli ALPINI

Ludovico Govean

A funerali avvenuti dànno il triste annuncio la moglie con i figli Paola e Renato, ringraziando quanti hanno partecipato al loro profondo dolore. Un ringraziamento ai medici curanti prof. Crosetti e dr. Grassi ed in particolare al dr. Bessè per la filiale assistenza.

Il Distretto Militare di Torino partecipa con il più affettuoso cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia del Ten. Col. Alpini LUDOVICO GOVEAN.

La famiglia Lange si unisce al dolore e al rimpianto di Paola e Renato Govean e della loro Mamma.

Francesco Peyretti ed Elda Levi prendono viva parte al dolore della signorina Paola Govean.

Gli amici: Elda Bertotti, Maria Luisa, Andreina e Carlo Bessè, Adelina Corsi, Susanna Malan, Pier Maria Pasquero prendono viva parte al dolore di Paola e Renato.

Stamane, cristianamente, e con la speciale benedizione del Santo Padre, è mancata

Quintina Vaudano ved. Melotti

I figli: Eufrosina, Fiora col marito Vittorio Ruffino, Felice, i parenti tutti e l'affezionata Maria Lanfranco, desolatissimi, ne dànno il triste annunzio. Uno speciale ringraziamento al dott. Ettore Giachino che l'assistette amorevolmente. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 10,30 partendo da via Pietro Micca 8. Non fiori, ma offerte ai poveri della parrocchia di S. Tommaso.
Torino, 19 luglio 1955.

Guido Arbinolo prende viva parte al dolore del suo carissimo padrino, Felice Melotti.

Sofferenze morali e fisiche hanno troncato l'esistenza del

Geom. Lodovico Morello

Lo piangono la desolata moglie Olimpia Sacerdote, la figlia Ada col marito Emanuele Rossi e figlie Luciana e Giorgina, la sorella Maurizia, la suocera, i parenti e le affezionate Fede e Amelia. Non visite e non fiori. Si ringraziano coloro che parteciperanno al dolore dei familiari. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 10,30 partendo da via della Rocca 25.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Modesto Cerruti

Addolorati ne dànno l'annunzio la moglie, il fratello, la sorella, la suocera, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali domani 21 corr. ore 8,30 da via Arsenale 33 quindi la salma proseguirà per Montechiaro d'Asti. Non fiori ma opere di bene. La famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 18 luglio è mancato serenamente in Roccagrimalda (Alessandria)

Umberto Borgatta

Lo annunciano, con infinita tristezza, la moglie Irene Lanzavecchia ed i figli: Carlo Alberto con la consorte Severina Spingardi; Anna Maria; Marisa con il marito Nello Cammareri; i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Roccagrimalda mercoledì 20, ore 10.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanna Varetto ved. Casalegno

Ne dànno il doloroso annuncio i figli e famiglie, i fratelli, la sorella, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 luglio alle ore 16 partendo da via Pacchiotti n. 117. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Regina Bertolino n. Merlo

il marito, con immutato dolore, la mamma, il figlio, la nuora con la piccola Mirella, sorelle, fratelli, cognate, cognati e parenti tutti, ne rievocano la nobile eletta figura di moglie e madre a quanti La conobbero e L'amarono.

Nel settimo anniversario della scomparsa del compianto
GRAND'UFF.

Avv. Edoardo Baudoin
Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione

la famiglia Lo ricorda alle preghiere dei buoni.
Asti, 20 luglio 1955.

21 luglio 1950 — 21 luglio 1955

Cesare Oscar Porrati

Nel quinto tristissimo anniversario, la figlia Rosetta e genero ne rievocano la cara memoria. Ss. Messe il 21 luglio, ore 8, in Cortanze d'Asti ed ore 9 del 23 luglio parrocchia San Gioachino, Torino.

23-7-1954 — 23-7-1955
Nel primo anniversario di

Dante Marsaglia

Messa ore 7 alla succursale di Maria Ausiliatrice.

Nel secondo anniversario della sua dipartita, Gisla e Lucy Lo ricordano con immutato affetto.

Agostino Testa

Torino, 20 luglio 1955.

Profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Virginia Franchino nata Bollea

il marito Lorenzo, la figlia Anna col marito Felice Fassio, nell'impossibilità di farlo personalmente attestano la loro gratitudine a quanti con scritti, fiori e presenza si unirono al loro dolore. Un particolare ringraziamento alle Autorità e Banda Musicale di Borgofranco, ai dipendenti della SPAM di Borgofranco, al sindaco di Pianezza cav. Rapelli, alla Amministrazione Comunale ed alla Società Filarmonica di Pianezza. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Pianezza il giorno 17 agosto alle ore 10.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre è mancata ai suoi cari

Marianna Grosso n. Manzio

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, i figli, la mamma, i fratelli, la sorella, cognati, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 21 luglio alle ore 10.30 da via Piedicavallo 28. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lucia Vieglio si associa al grande dolore della famiglia Grosso.

Domani, 21 luglio, nel primo anniversario dell'immatura scomparsa di

Lena Maffiodo

verrà celebrata una S. Messa in Vita alle ore 8,30.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa**, **urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

[illegible] argani betoniere, lavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori [illegible]. Edile, Madama Cristina 111, telefono [illegible]. Rateazioni.
CALDAIE Cornovaglia e tubolari, compra vende Cacciolatto, Via Montesanto 6, Torino. 81[illegible]
ELETTRICISTI, fabbrica serratura elettrica pulsanti luminosi, novità, garanzia. « Seat », via [illegible] 3, Tel. 34-749.
ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto, Guidetti, corso Vittorio 34 Telefonare 47-266. 6781
LAMIERE zincate, tere ondulate nuove e occasioni vende Gay, [illegible] 90, telefono 70-081. 2502
LIQUIDO trapani seghetti ravvivamole torni amerigliatrice morse paranchi. Tubacchi, Re Umberto [illegible], Torino.
[illegible] vendesi piccola affettatrice seminuova. Telefonare [illegible]-536. [illegible]
ONDULUX. La copertura trasparente per [illegible] giardini, terrazzi, capannoni. Telefonare 26-997, [illegible] [illegible]
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-907
[illegible] finestre legno larice America su misura. Piazza [illegible] 6, tel. 20-503.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABITI da mare e città. [illegible] creazioni. Confezioni pronte e su misura. Piera Riva, via [illegible] Alberto 15 ang. via Giolitti. Telef. 47-091 e piazza Rayneri 13. Telef. 779-618. Chiusura per ferie 15 agosto. G5477

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ATTREZZATA officina lavorazione lamiera con cabina tre camere servizi cedesi personale con impegno nuova costruzione. Rivolgersi Cantamessa, Scriba 18, ore 18-20. [illegible]
AUTOCARROZZERIA centrale avviatissima, locale nuovo, clientela sicura cedo. Telef. 761-878. S3912
AZIENDA impianti termo sanitari cerca socio amministratore capitale 8-10 milioni. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
[illegible] decesso [illegible] macelleria, salumeria [illegible] commestibile. Rolino, San Secondo, Pinerolo. 0254
CAUSA materialità concedo urgentemente drogheria alimentario in gerenza. Telefonare 528-012. 6780
CEDESI negozi Sori. Telefonare 761-009.
CEDESI rivendita pane e pasticceria Moncalieri [illegible]. Rivolgersi Ambrogio, via Santa Croce [illegible]. R2877
MOTIVI salute rimettesi urgentemente avviata officina costruzione riparazione macchine agricole, forte lavoro. Dal Giuseppe, Enotria 23, Alba. 9360
RIVENDITA pane centralissima 160 chili, alloggio, richiesta 4.300.000. Barbieri, Dei Mille 4. R2955
TIPOGRAFIA, [illegible], anche provincia, facile commutazione centro, affittasi. Scrivere [illegible] 3095 SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso costo alloggi nuovi fronteggianti il corso, camera, cucina, bagno, cucinino. Corso Francia 458. Aeronautica.
A basso costo, alloggio camera cucina bagno 1.450.000 reddito [illegible] Corso Francia 458. Aeronautica. 63244
A basso prezzo vendonsi ultimi alloggi, 2 camere, tinello, cucinino, servizi, 70 mq. (Lucento). Tel. 298-918 ore pasti.
A buone condizioni vendiamo [illegible] due camere servizi interni. 350 mq. giardino (Torre Pellice) 1.500.000. Affaroni Angiolo, Nizza 9. [illegible]
Il Impresario offre [illegible] costruzione [illegible] 3000 [illegible] su strada Borgata Verna 1800 metri panoramici [illegible] Casale oltre [illegible] Sassi. Telef. 881-016, ore 20-21. 3671
ABITABILI subito vendiamo S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, corso Francia, [illegible] 1-2 camere servizi. Mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 3021
ACQUISTASI da privati case occupate qualsiasi zona. Geom. Imarisio. Telefonare 63-601. [illegible]
ACQUISTEREI villa casetta 5-6 camere [illegible] precollinare-collinare o se pianura adiacenze Torino. Comodità moderne; possibilità telefono. Scriv. cassetta 3126, SPI, Torino. R2013
AFFARE! Camera indipendente; [illegible] subito; 650.000; altra reddito 72.000 annue; [illegible] Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7391
AFFARE: ultimi alloggi nuovi grandiosi, signorili, 2 camere cucina, termo, bagno, vendo liberi o alto reddito lire 3.340.000. V. Lucento ang. V. Magnano. Telefonare 47-212. N6118
[illegible] Villetta collinare: tre camere, cucinino; [illegible]; 600 mq. terreno. 3.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7391
AGENZIA Sacco, Andrea [illegible] 5, vende due [illegible] gabinetto particolare, primo piano; zona corso Belgio, libere sblocco [illegible]. 7391
ALLOGGI nuovi, grandiosi, signorili 1-2 camere, tinello, grande cucinino, termo [illegible], vendo direttamente [illegible] e reddito 11%. Via Barletta [illegible] (Santa Rita) e via San Marino ang. [illegible] (Stadio comunale). Telefonare 47-212.
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. [illegible] 17-19, Telef. [illegible].
ALLOGGI tre, quattro camere, definizione frazionamento, vendo. Vialta 16-18 Vanchiglia 19. [illegible]
[illegible] libero due [illegible] cucina servizi vicinanze Borinaghieri vendiamo [illegible]. Tel. [illegible] pasti 772-601.
ANGOLARE alloggio signorile salone 4 [illegible] cucina doppi servizi entrata grande ingresso vendesi via Principe Tommaso 35. Telefonare [illegible]. N6224
APPARTAMENTO libero, signorilissimo, [illegible] Umberto, grandioso, garage, vendesi. Telefonare 51-400. S3929
ATTENZIONE, occasione in palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prezzi imbattibili alloggetti due-tre-quattro camere termo bagno ascensore. Paolo Sarpi 88 (C. Cosenza). Amministrazione geom. Imarisio, Rattazzi 11, tel. [illegible].
BLOCCO un negozio con retro libero 2 con retro bloccati, tre camere con giardinetto 4.500.000. Telefonare [illegible].
CAMERE ultime frazionamento svendansi. Corso Spezia 53-55. Visita pomeriggio.
CASA 10 alloggetti reddito 1.630.000 vendesi 17.000.000. Pietro Micca 8. Bersano. S3887
CASA 45 locali forte reddito vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. S3839
CASCINA 38 giornate cancello chiuso, 5.000.000. Pietro Micca 8. Bersano.
CASE nuova costruzione, [illegible] impiego capitali, zone diverse, vendo. Geom. Imarisio. Telefonare 63-601. 6153
CASETTA vicinanze Torre Pellice, due camere cucina servizi interni, 350 mq. giardino 1.500.000. Affaroni Angiolo, Nizza 9. 7588
CAST. [illegible] alloggi centrali, semicentrali, liberi, bloccati. Telef. 524-854.
CENTRALISSIMI negozi ed alloggi vendo liberi e liberi sblocco ore 16-18. Mazzini 4. 7761
DUE camere una palchettata, cantina, balcone, 2o piano, via Giachino, bloccate vendo 950.000. Telefonare 387-553 ore pasti. R2895
FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzie ipotecarie. COM. F.A.I., telefoni 537-496, [illegible].
[illegible] Madre terreno mq. 800 vendesi 5.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 7300
OFFICINA magazzino laboratorio 40-70 mq. zona Francia, Pellerina, vendo. Telefonare 50-077. 8515
PARTENDO urgenti vendere alloggetto centro 2 camere termo bagno [illegible] 1.500.000. [illegible] 63-943.
PIANO rialzato ingresso indipendente due camere cucina, accessori; adatto ufficio abitazione nuova costruzione, vendesi eventualmente unione sottotetti oppure seminterrato mq. 90 [illegible] deposito, attività silenziosa. Rivolgersi: Piazza Chironi 6, telefono 761-437. 5247
PICCOLA industria acquista terreno interno cortile ingresso carraio oppure basso fabbricato mq. 400, sottostante seminterrato. Dettagliare. Scrivere cassetta 8016, SPI, Torino. M6009
PRIVATO vende fabbricato industriale con alloggio luce forza termo zona Giulio Cesare, [illegible] 685-366. R2961
SAN Paolo, via Isonzo [illegible] vendonsi direttamente cantiere alloggetti, negozi, termo bagno. Telefonare [illegible].
SANREMO: villa lussuosa, adattissima pensione, albergo, 20 camere, parco, 40.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, Torino. 7300
SCIOLZE vendo casa quattro camere cantina garage rustico 1.200.000. Telefonare 686-273. Torino. R2880
TERRENI zone diverse, adatti investimenti o costruzioni, vendo. Geom. Imarisio. Telefono 583-960. [illegible]
TERRENO mq. 6000 adatto ogni costruzione, fronte due vie (Madonna Campagna) vendesi 8700 mq. Tel. 524-056.
TERRENO Venchi Unica mq. [illegible] vendesi. Telefonare 777-864 ore pasti. R2870
[illegible] alloggi bloccati due-tre-cinque vani. Costruzione solida. Corso Lecce 88-88. R2683
VIA Le Chiuse 99, vendesi alloggio 5 camere servizi, tutti comforts, libero sblocco, facilitando. Tel. 650-070.
VIA Nizza 108, piano secondo, vendesi alloggio 4 camere cucina, tutti comforts, libere subito; altro corso Raffaello, quattro camere cucina [illegible] comforts. Telefonare 650-070. 6306
VILLETTA bellissima 3 camere cucina, cantinato cintato, vendo Leumann. Rivolgersi Leumann, via Cesana 12, frazione Terracorta, Torino. R1875

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTIAMO uso ufficio locali piano [illegible]. Tel. 46-[illegible]. Rivolgersi portinaio, Matteotti [illegible]. S3579
CAPOLINEA 13 (Lucento) seminterrato [illegible] grandi finestroni luminoso sano proprietario affitta 18.000 mensili. Telefonare 772-947. M6013
CEDESI locale uso ufficio magazzino presso Fiat Lingotto. [illegible] 396-345.
IN nuovo palazzo signorile centralissimo affittasi locali adatti [illegible] importante ente alloggetti uffici magazzini. T. 521-686.
LOCALE industriale mq. 150 cercasi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
LOCALI industriali grandi e piccoli affittasi. Telef. 48-387. M6234
MAGAZZINO piano terreno mq. 100 ancora locale sotterraneo mq. 100 con montacarico elettrico affittasi, via Cialdini 19.
STABILIMENTO 3000 metri cintato strada Casale fuori dazio Sassi 1200 coperti in vari saloni affitto. Telefonare 883-016, ore 20-21. [illegible]
UFFICI centralissimi Porta Susa 2-3-5 locali affittasi in nuovo lussuoso palazzo. Telefonare 521-696. S3444

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO alloggi una, due, tre camere ovunque. Stilio, Magenta 13. 7959
ABBISOGNAMI subito alloggetti piccoli, camere, soffitte, qualunque zona. Telefonare 383-054. R2931
ABBISOGNAMMI alloggi una due camere per ottimi [illegible]. Tel. 528-885.
AFFITTANSI alloggi 1-2 [illegible] servizi Rocciaforte 21 (San Paolo). Tel. 528-852.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi corso Vittorio Emanuele 102 (interno 15-17), visita 9-12, 15-19. 1678
AFFITTANSI alloggio quattro [illegible], cucina, servizi e alloggi tre vani. Corso Lecce 56. R2681
AFFITTANSI camere palazzina nuova tutti i comfort moderni. Castelpietra, Susa. Telef. 34-755. M6041
AFFITTANSI camere cucina, alloggetti 1, 2 camere. Agenzia, Germanasca 29.
AFFITTASI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Saccid 14. R2433
AFFITTASI alloggio 2 camere servizi. Zumaglia 11. Telef. 778-351. S3575
AFFITTASI due camere vuote Provincia Cuneo adatte persone anziane zona precollinare comodità ferrovia. Tel. 886-334.
ALLOGGETTI, negozi, pronti agosto, affittasi [illegible] Orbassano 14.000-15.000-16.000. Cerutti, Andrea Doria 15.
AUTOTRASLOCHI Cigolani rapidissimi città provincia società garanzia. Telefonare 385-198, magazzino. R2622
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena [illegible]. Telefono 528-316. [illegible], prezzi modici. Magazzino. 6009
CAMERA cucina, due cucine, urgenti affitto aggiornato, cauzionando. Telefonare 46-411. R2430
CAMERA, tinello, cucinino. Molinette affittasi libero settembre. Sergo, Magenta 5. 2598
CAMERA 8000, camera cucina 12.000, alloggetti 15.000. Albertina 21, « Elia ».
CAST. S. Teresa 3, affitta alloggi una due camere, servizi. Tel. 524-854.
CERCO affittare camera, camera cucina qualunque zona cauzionando. Telefonare 41-076. G5493
CERCO affittare una [illegible], servizi. Telefonare 524-854. 8331
CERCO camera cucina, disposto cauzionare, qualunque zona. Tel. 527-542.
CERCO per settembre ottobre alloggio 3-4 camere cucina servizi possibilmente garage. Referenze. Tel. 684-394 ore 11-15.
CERCO villa panoramica [illegible] affittare. camere 10, giardino. Dettagliare. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
PECETTO Torinese affittasi direttamente alloggio piccolo o grande in villa signorile. Comodità, Telefonare 880-216.
PIEMONTESI cercano cucina camera primo piano zona S. Rita, San Paolo. [illegible] 21-602. S3480
PINO TORINESE villa affittasi alloggio vuoto 3 camere più accessori. Telefonare 881-162. [illegible]
PIOSSASCO, affittasi 4 camere, terrazzo, giardino, 8000 [illegible] vendesi [illegible]. Scrivere [illegible] 4174, SPI, Torino.
PRIMO piano [illegible] Porta Nuova due camere cucina anticamera [illegible] ufficio libere subito. Telefonare 55-127.
SANTA RITA, [illegible] alloggetti due camere, servizi, garage, Cerutti, Andrea Doria 15. 8449
SETTEMBRE affittasi 3 camere tinello cucinino termo bagno garage semicentrale. Telefonare [illegible]-228 dalle 21 alle 22.
SETTEMBRE affittasi appartamentino signorile garage. Telefonare 22-228 dalle 21 alle 22. S3871
SPOSI piemontesi cercano camera cucina pagando 12.000-13.000 mensili. Telefonare 890-142. 337
TRANVIERE cerca camera indipendente camera cucina, comodità tram. Telefonare [illegible]-593. R2398
[illegible] affittare camera, camera cucina, alloggetto per sposi. Telef. 528-005.
15.000 alloggetto moderno vicinanze officine [illegible] Michelino proprietario. Telefonare 761-736. [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI Santuario Mondovì Piemonte luglio-novembre confortevole appartamento mobiliato, [illegible] posizione, tre camere doppie più cucina, sala bagno, ingresso, terrazza panoramica. Rivolgersi Rolfo, Albergo Bernini Bristol, Roma.
AFFITTASI Ulzio due camere. Telefonare 284-071 ore [illegible].
[illegible] affittasi appartamento 5-6 letti comfort garage. Telefonare 51-80, Aosta, ore ufficio. 0266

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

A Borgo [illegible] (Km. 2 da Finale Ligure) si è aperto l'Hôtel Lido, modernissimo sul mare, ristorante, spiaggia propria. Per informazioni Hôtel Roma, piazza Carlo Felice [illegible]. R2030
ALASSIO pensione familiare, centrale, [illegible], ogni comodità [illegible] cucina, luglio agosto L. 2500 con cabina. Leppori Palazzo Valro, Tel. 47-47. 9147
FINALMARINA, Ristorante « Centrale » pensione, sul mare. Stagione 2000, settembre 1300. 8798
MARINELLA Pieve Ligure. Posizione clima incantevoli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefono Genova 379-073. 1787
VILLAR Pellice, Pensione Miramonti panoramico, trattamento ottimo, giardino, 1400 complessivo. N6014

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

SIST, contabilità, paghe e contributi, oltre ai tradizionali corsi di steno dattilo comptometria. Via Po 2. Telef. 47-673.
« STUDIUM » Dattilografia, Comptometria, Stenografia, Lingue, Corsi orario libero. Facilitazioni. Diplomi legali. Via della Rocca, 14. Telef. 88-655. [illegible]

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

COTTIMISTA artigiano in muratura cerca lavoro. Scrivere [illegible] 3032, SPI, Torino. M6304
LAUREANDA matematica impartisce lezioni, medie L. 400, superiori L. 600. Telefonare 525-587. R2861
LEZIONI francese elementari medie commerciali, 300 ora. Armao, Bertholiet 38.
RAGIONIERE praticissimo contabilità et amministrazione lavori domicilio. Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI bella ammobiliata a distinto serio stabile. Portineria. Matteotti 47.
AFFITTASI bellissima camera ammobiliata centralissima 2-3 letti. Telefonare 852-517. R2865
AFFITTASI camera due letti tutte comodità zona Torino-Esposizioni-Molinette. Telef 698-061. S3916
AFFITTO camera mobiliata a signore stabile, piazza Statuto. Telef. 525-657.
BELLA camera due letti terrazzo via S. Donato 5. Telef. 537-962. S3395
PENSIONE centrale signorile vitto, alloggio 25.000 mensili, comforts. Telefonare 553-387. G5124

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

[illegible] giovane saldatore ossiacetilenico ed elettrico munito diploma studi tecnici ricercato da importante azienda. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino. [illegible]
ABILI confezioniste maglieria esterna cerca maglificio corso Dante [illegible].
ASSUMIAMO seria signorina 16-20 anni [illegible] calligrafia, aiuto ufficio magazzino. Scrivere cassetta 9272 SPI, [illegible].
[illegible] impieghi esclusivamente nostri allievi corsi celerissimi (anche 25 giorni) stenodattilo comptometer, contabilità, paghe, lingue. Iscrizioni mattino. Preparazione tutti esami. Istituto piazza Vittorio Veneto 8. 5919
CAMERIERA [illegible] piccola distinta famiglia trattamento ottimo esigonsi referenze massime. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino. R3268
CENTRALISSIMO dettaglio tessuti donna cerca commesso pratico capace esente obblighi militari. Assicurasi riservatezza. Scrivere specificando cassetta 3120, SPI, Torino. R2859
CERCANSI disegnatori progettisti prima categoria, dettagliare. Scrivere cassetta 8020, SPI, Torino. [illegible]
CERCASI abile [illegible] salumeria [illegible] 22enne, non telefonare se non lavorato presso salumerie importanti. Telefonare 620-636. M6356
CERCASI apprendista quattordicenne tappezziere, via Bussoleno 27. Tel. 31-543.
CERCASI capace organizzare dirigere vendita Italia estero novità apparecchio riscaldamento domestico et industriale senza fiamma. Scrivere cassetta 8014, SPI, Torino. M5991
CERCASI operai aggiustatori, piallatori specializzati. Cubis, via De Sanctis 94.
CERCASI perito industriale capace organizzare montaggio apparecchio [illegible] chimico uso domestico industriale. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
CERCO fattorino 14-16 anni commissioni pratico moto scooter presentarsi dalle 8-9. Prodotti R.P., corso Sempione 118.
CONFEZIONISTA maglieria abilissima cercasi. Scrivere cassetta 4175. SPI, Torino. S3903
ELETTRICISTI operai ed aiutanti cercansi. Scrivere cassetta 8033, SPI, Torino
FAMIGLIA cerca cameriera referenziata. Scrivere [illegible] 3131, SPI, Torino.
GUADAGNERETE caleidoscopi giganti in fiere, sagre. Cavallo, Duralessandro 21, Parma. 8233
IMPORTANTE fabbrica piemontese di vernici cerca celerista pratico [illegible] a tinta. Si escludono principianti. Dare referenze, età, titoli studio, pretese. Scrivere [illegible] 4186, SPI, Torino.
[illegible] cerca abile aiuto [illegible] pratica [illegible]. Specificare posti occupati. Scriv. cassetta 8207 SPI, Torino.
INGROSSO tessuti cerca apprendista per campionaria anche primo impiego. Scrivere cassetta 8207 SPI, Torino. N5679
ORGANIZZAZIONE culturale serissima cerca ovunque corrispondenti, scrittori, poeti, musicisti, vaste, redditizie attività, possibilità carriera. Grandi concorsi nazionali. « AILA », Maroniti 27 Roma.
PENSIONATO energico cercasi. Manoscrivere [illegible] pretese cassetta [illegible] SPI, Torino. [illegible]
SARTE confezioni maglierie signora macchinista [illegible] 14, [illegible] Manfrino, Bellini 0/a. Inutile presentarsi se non abilissime. [illegible]
TECNICO pratico esperto fabbricazione guarnizioni freni cercasi eventualmente anche consulenza. [illegible] 70-092.

13 DOMANDE IMPIE[illegible] prime 10 par. L. 20 cad. succ. L. 30

A neolaureato con ottima vocazione in chimica industriale occorre serio impiego. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
ALBERGO, restaurant, industria, commercio, conoscenza lingue, offromi. Scrivere cassetta 4146 SPI, Torino. S3837
AIUTANTE serio cerca occupazione presso [illegible]. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino. R2391
ASSISTENTE [illegible] commerciali 24enne, energico, praticissimo in tetti piani e asfalti, con [illegible] le patenti. Scrivere cassetta 3148, SPI, Torino. R2330
AUTISTA III e III libero subito. Telefonare 559-132. R2364
AUTISTA 24enne patente II benzina II nafta con passaporto offresi seria ditta o privato. Telefonare 520-756 [illegible] Russo.
AUTISTA 25enne, II a scoppio, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. S3800
AUTISTA 27enne, patente [illegible] scoppio Diesel. Lunga [illegible] guida, offresi ovunque. Ferro Antonino, via S. Martino 94. R2939
AUTISTA 42enne 2ª benzina offresi, disposto trasferirsi. Telefonare [illegible].
AUTOMATIZZAZIONI, macchine a trasferimento tecnico esperienza in USA offresi saltuariamente. progettazione, consulenza. Scrivere cassetta 4171, SPI, Torino. S3853
CAMERIERA pratica [illegible] offresi. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino.
CAMERIERA trentenne offresi [illegible]. Scrivere cassetta 4170, SPI, Torino.
CAPO muratore offresi costruzione. Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino.
CASSIERA commessa pratica presenza, referenze, miti [illegible], offresi anche mezza giornata. Telefonare 773-236.
[illegible] giovane attivo, referenze, cerca lavoro. Scrivere cassetta 8021, SPI, Torino. [illegible]
[illegible] marito autista giardiniere, moglie cuoca tuttofare. Telef. n. 763-155.
[illegible] trentenni piemontesi giardiniere municipale, offronsi portineria o custodia [illegible]. Scrivere cassetta 8026, SPI, Torino. M6389
DICIANNOVENNE contabile corrispondente fatturista pratica ufficio, offresi serio impiego. Telef. 764-566 ore 16-19.
DICIOTTENNE computista facile parola desideroso avviarsi carriera commerciale; referenze. Scrivere cassetta 4173, SPI, Torino. S38865
DONNA [illegible] referenziata, offresi giornata o fisso. Scrivere cassetta 4188, SPI, Torino. S3494
EX graduato 27enne offresi custode magazziniere fattorino autista, ovunque. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino.
EX sottufficiale [illegible] II offresi qualsiasi lavoro anche notturno. Tel. 396-493.
FARMACISTA anziano, referenze, miti pretese, accetterebbe direzione rurale. Scrivere, dettagliando, Degilles, via Trecate 10, Torino. M6338
FUOCHISTA II generale offresi. Scrivere Viola, via Domenico Tibone 9, Torino.
GEOMETRA anziano pratica cantiere ottimo disegnatore miti pretese impiegherebbesi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. S3909
GEOMETRA 26enne, libero subito, offresi, preferibilmente cantiere. Scrivere cassetta 3109 SPI, Torino. R2192
GIARDINIERE libero quattro ore al giorno dal 1º novembre 1955, offresi. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino.
GIOVANE diplomato patente 2ª libero mezza giornata occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere Vezza presso Audino, via Galliari 4, Torino. S3911
[illegible] specializzato organizzazione servizio manutenzione impianti chimici secondo schemi moderni, pratica pluriennale capo-servizio manutenzione, migliorerebbe. Scriv. cassetta 8271 SPI Torino.
MURATORE competente disegno abile in tutti particolari occuperebbe posto [illegible] stante. Telefonare 777-879. [illegible]
MURATORE lunga pratica riparazioni occuperebbesi [illegible] impresa stabilimento, patente auto 2ª benzina [illegible] nafta. Telefonare 694-948. R2202
OFFRESI autista III [illegible] lunga pratica. Telefonare 86-212. R2917
PERITO (industriale) 28enne, 7 anni, esperienza ufficio tecn. assistenza tecnica clienti, media industria, ottime qualità morali, chiare referenze, cerca definitiva sistemazione tecnico-commerciale, disposto eventualmente trasferirsi. Scrivere cassetta 9282, SPI, Torino. G5134
PROGETTISTA impianti riscaldamento lunga pratica pannelli radianti, offresi. Scrivere cassetta 3119 SPI, Torino.
QUATTORDICENNE piemontese robusto volonteroso cerca lavoro. Tel. 392-639.
RAGAZZA tuttofare offresi a ore, referenze. Scriv. cassetta 4190, SPI, [illegible].
RAGIONIERE giovane, conoscente esperto bilanci, contabilità, paghe, offresi [illegible]tuariamente. Telefonare [illegible].
SEDICENNE steno dattilografa licenza commerciale primo impiego, offresi. Telefonare [illegible]. [illegible]
[illegible] cerca lavoro a giornata in famiglia o negozio. Scrivere Brangero, Sangano Torino. R2316
SIGNORA trentenne indipendente offresi presso persona possibilmente sola. Scrivere cassetta 4170, SPI, Torino.
SIGNORINA, istruita con referenze, conoscenza dattilografia, offresi per mansioni fiducia, o commessa, anche mezza giornata. Telefonare 521-913. G5160
SIGNORINA mezza età offresi piccola famiglia o persona sola. Tel. 47-837.
SIGNORINA pratica lavori ufficio, paghe, contributi offresi pomeriggio [illegible] saltuariamente. Scrivere [illegible] SPI, Torino. M6348
STUDENTE scuole tecniche occuperebbesi periodo vacanze qualunque lavoro, non pesante. Telefonare mattino 690-342.
[illegible] 1º libero subito; referenze. Scrivere cassetta 3163, SPI, Torino.
TRENTASETTENNE colta offresi segretaria mansioni fiducia, cassiera bar, cinema, direzione negozio piccola azienda, atta trattare clienti, disposta viaggiare; referenze. Scrivere cassetta 601b, SPI, Torino. M5999
TRENTENNE cameriera [illegible] bella presenza; referenze controllabili, offresi. Telefonare [illegible]. R2426
TUTTOFARE occuperebbesi fissa; miti pretese. Scrivere cassetta 3183, SPI, Torino. [illegible]
TUTTOFARE quarantenne vedova offresi presso persona sola. Scrivere [illegible] 3128, SPI, Torino. [illegible]
VENTISETTENNE offresi [illegible] famiglia. [illegible] Fermo Posta San Mauro. M6326
VENTITREENNE disegnatore particolari volonteroso, offresi anche come magazziniere. Scriv. cassetta 3152, SPI, Torino.
VENTITREENNE saldatore offresi. Telefonare 770-054 ore 17 Tempesta.
VICE madre accompagnerebbe bambino, signorine, mare montagna, referenze massime. Telefonare 523-261. [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCANSI rappresentanti diretti zone Piemonte novità per auto moto. Mustang, Nizza, 7, telef. 61-075. S3476

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A banchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111, tel. [illegible].
A buone condizioni vendiamo magnifico Arlecchino danese, femmina, pura razza, 15 mesi, ammaestrato. Telef. 682-635.
ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, [illegible] 11. Telefonare 528-454. [illegible]
[illegible] presente [illegible] trentennale informazioni private prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto [illegible] 61. Telefonare 47-372. [illegible]
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 6. Telefonare 531-181. 4263
[illegible] Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ACQUISTO da privati quadri autore oggetti, mobiletti arte. Telef. 521-747.
AFFARONE, artigiano vende [illegible] bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-014. 987
[illegible] Casa del Mobile, Boggio ang. Battisti, Camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751
ATTENZIONE per [illegible] sgombro locali vendiamo al miglior offerente [illegible] niali sale salotti poltrone gomma piuma lettini cucine tinelli ingressi. Rivolgersi Garofalo, piazza San Carlo 196.
AVETE cose usate dischi giradischi sopramobili pendoli mobilini tappeti compro. Telefonare [illegible]. R2247
CARROZZELLE, culle, lettini, prezzi di fabbrica, riparazioni. Via Monginevro 26. Telefonare 339-222. R2601
COMBINAZIONE commerciale con industria Lombarda, permette a La [illegible]re », Bellezia 15, con grandioso assortimento mobili ogni stile, soddisfare ogni esigenza. Facilitazioni. 2935
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Federal, General, Frigidaire, Karson, Crosley, ecc.; cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, massima assistenza, cambi, rateazioni [illegible] cambiali. Brico, corso Vittorio 88 (monumento).
FRIGORIFERI negozio Bosch, prezzi imbattibili, consegna immediata. Concessionario, [illegible] Vittorio 85 (monumento).
GAIDANO, Lagrange 8, segnala arrivo nuovo grande assortimento calzature passeggio, spiaggia, montagna, pedule. Visitateci. Facilitazioni. Buoni Enal.
LAVORATORI, per ferie estive acquistate da Gaidano, Lagrange 8, calzature spiaggia, passeggio, montagna, pedule. Vasto assortimento. Facilitazioni. Buoni Enal. 237
[illegible] Per acquisti, cambi, noleggi, insegnamento, riparazioni, un solo indirizzo: Casacci, Arsenale 40. 5746
MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telefonare 521-107.
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 80 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141
MOBILIFICIO Orap. 20 rate camere da [illegible], tinelli da 48.000. Vasto assortimento, Via Garibaldi 9. 305
OCCASIONISSIMA cessando attività vendonsi banchi attrezzatura falegnameria, Molino, Bogino 4, dalle 10 alle 12.
PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo Comoglio, Po 20, tel. 882-798.
[illegible] negozio, svendo apparecchi foto cine radio occhiali vista sole, tutte altre merci esistenti. Morsetin, S. Teresa 1
[illegible], Norman, Piaff, altre marche, applicazione mobiletti, motorini. Aguglia, Gioberti 1. 8922

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A rate vendo 1400, 1100 E, 1100-103, Ardea 3 marce, Topo C, Belvedere, giardinette. Corso Brescia 4. 5328
A solo interesse bancario la « Iltauto » sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Tel. 52-000.
A [illegible] condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche Apauto, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. 5218
ABA vende 600 nuova, 103, 1100-E, Ardea, 500-C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 183. 6187
ABBIAMO Ardea, [illegible], 103, 1100 E, 1100 camioncino, 500 C giardinetta. Cavalieri, Brescia 18. 7215
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO camioncini [illegible] quintali, 7 quintali, 5 quintali, nuovi ed usati. Corso Brescia 4. 5328
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860
ACQUISTEREI Buono IRI Alfa [illegible]. Scrivere cassetta 3110 SPI, Torino.
ALFA [illegible] 1900 sera pochi chilometri funzionamento perfetto vende privato. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso [illegible] 6, troverete ottime occasioni: Ardea 4-5 marce, 103, 1100 A.B.E., 1100 Sport Farina, 600 pronta consegna, Belvedere recenti, 500 C 6000 km., Topolino bellissimo 140.000. Cambi, lunghe facilitazioni. 8758
AURELIA occasione B 20 2500 perfetto ordine, piazza Adriano 5. Telef. 31-110.
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 23 « Roberto », compra, vende 1100 Sport, TV [illegible], seminuovo, 1400 A seminuovo, Appia recentissima, 103 nuovo, seminuovo, 600 nuove, belvedere, 1100 B metallica. Rateazioni. Telefonare 528-652.
AUTOAGENZIA Petrarca 6, Monticone-Bussolino: 1900 Granluce, 1900 Alfa, Aurelia B 22, 1400 1953, 103, 600 elaborate, 103 seminuove, assortimento, Belvedere, 100 E B. Telef. 61-501.
AUTONOLEGGIA a buone condizioni 103 600, 500, Apea, S. Maurizio 47. Telefonare 86-104. 1773
AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 26-931. 3529
BELLA quadrimarce gommatissima vendo. Flora, via Chiesa Salute 57, Torino.
BELLA 500-A 1947 vendo 150.000. Telefonare 281-290. [illegible]
BUONISSIMA 500 C accessori 280.000, cabriolet 1100 pelle 170.000. Corso Vittorio 117. R2442
CAPELLO, Lagrange 17, [illegible] contanti da privati automezzi recenti. Vende 1100, 600 elaborate nuove bellissime da immatricolare. Assortimento usate garanzie. 7683
COME [illegible] 1100 E, camioncino trimarce, Balilla vendo cambio. Bianco, Francia 318. S3438
COM. F.A.I., Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare, Via Cavour 7. Telefono 527-496. 5325
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. [illegible] Leon, corso Vittorio 28. Tel. 48-301.
FIAT 600 et 1100 elaborate, consegna immediata, prezzi ribassati, Ardea cinque marce, Aprilia, [illegible] da 150.000, furgoncini 500-C revisionati. Cambi, rateazioni. Autoagenzia « Savoia », Tiziano 21
FURGONCINO Lancia pochi chilometri, funzionamento perfetto, vende privato. [illegible] 23-550. R2168
METANIZZATE vostri automezzi, risparmierete 65%. « Lamar », fabbrica apparecchiature, trasformazioni. Crocetta 36. R2835
[illegible] 1100 grigio chiaro, sei mesi, [illegible], vendo. Telef. 59-798.
OCCASIONE vendesi motocarro portata 10 quintali. Scrivere cassetta 4159 SPI, Torino. S3422
PACHARD, Nash, nuovi modelli 1955, sdoganate, consegna immediata, dimostrazioni, prove: Commissionaria vendita Piemonte Autoagenzia « Savoia », Tiziano 21. 7142
PRIVATO vende a privato 1100-[illegible] sei mesi. Telefonare 691-835. S3353
PRIVATO vende privato 500 C ottimo motore revisionato, 350 mila. Telefonare 683-140 ore 20.30. [illegible]
PRIVATO vende 103. Alciati, via San Francesco d'Assisi 27. R2136
PRIVATO vende 103 blu [illegible] bianche 5000 km. Telef. 383-505 ore pasti.
RIMORCHI Viberti (2) attrezzati a bilico nuovi da immatricolare, vende ditta privata. Telefonare 23-550. R2176
RIZZIO compera, vende, permuta, Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 530
SEICENTO elaborata, Appia nuova, [illegible] automobili occasione. Rateazioni. S. [illegible] 83. 7272
SUPER Taurus ottimo come nuovo unico proprietario vende ditta. Telef. 790-203.
UNICO proprietario vendo privato bellissima speciale 500 C, corredatissima, km. 21.[illegible] L. 410.000 trattabili. Telefonare [illegible]. S3841
VENDESI 1100 E perfetto ordine. Dallavalle, corso Casale 82. M6156
[illegible] 1100-103 sei mesi. Rivolgersi garage, Tenivelli 18. 9201
ZERBINO, autocarri 615, 618, metano, 1100 ELR giardinetta Ardea, giardinette legni, belvedere, 1400, 1100 E, 500 C, Aprilia. Rateazioni. [illegible] 187. Telefonare 570-092. 6860
[illegible] Fiat (103) mesi 6 km. 4500, vendo. Telefonare 697-190. R2410

21 CICLI-MOTO SPORT L. 70 p.p.

CAUSA decesso vendo moto MV Agusta 175, km. 1700. Telefonare 284-561.
LATERDA, Ducati, Morini, Motobi, Gilera, sono le marche da noi rappresentate che vincendo Milano Taranto, confermano costruzioni di fiducia. Visitateci! Motosport, Dinanni, 110. 4465
PRIVATO vende moto Delfino e Taurus 160 perfetti. Visibili corso Casale 20.
VENDO, cambio auto [illegible] 125 rosso adatto anche originale pubblicità. Telefonare 388-451 ore 13. R2236